



**“TOGETHER –TOWARDS A CULTURAL UNDERSTANDING OF THE OTHER”**

## **IO1 – Rapporto di Analisi Comparativa**

“Consapevolezza del dialogo interculturale  
nell’UE: il caso studio di Cipro, Georgia, Grecia,  
Italia e Libano”

**Published by: Culture Polis**

Questa pubblicazione è stata realizzata dai 6 partner del progetto Erasmus + Key Action 2:

**“TOGETHER –TOWARDS A CULTURAL UNDERSTANDING OF THE OTHER”**

No:2020-1-EL01-KA204-079099

<http://thetogetherproject.eu>



CULTUREPOLIS  
Corfu, Greece,



(EWORX S.A.)  
EWORX YPIRESIES ILEKTRONIKOU  
EPICHEIREIN ANONYMOS ETAIREIA  
Athens, Greece



A.B. INSTITUTE OF  
ENTREPRENEURSHIP  
DEVELOPMENT LTD  
Polis Chrysochous, Cyprus



GEORGIAN ARTS AND  
CULTURE CENTER InTbilisi,  
Georgia



FATTORIA PUGLIESE DIFFUSA ASSCULT.  
In Taurisano Italy



LEBANESE DEVELOPMENT  
NETWORK  
Beirut, Lebanon

ISBN: 978-618-85190-2-2

(English publication)



## Autori:

Irine Surmanidze (Georgia)  
Xanthippi Kontogianni (Grecia)  
Antonios Moras (Cipro)  
Iulia Gabriela Badea (Italia)  
Evangelista Leuzzi (Italia)  
Adele Benlahouar (Italia)  
Guita Hourani (Libano)

## Contributori:

Paris Papavlasopoulos, Laura Charogianni, Eleftheria Karamitrou,  
Dionysia Koutsi, Vayia Kyratzouli, Amin Nehme, Rita Nassif, Maka  
Dvalishvili, Natia Trapaidze, Mariam Kakhniashvili.

## Design

Antoinette Moubarak (Libano)



## Dichiarazione liberatoria di responsabilità:

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un avallo del contenuto che riflette solo il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



## Tabella dei contenuti

<b>PANORAMICA</b>	<b>6</b>
- Introduzione	6
- Metodologia	6
- Risultati chiave	7
- Osservazioni conclusive	8
<b>PARTÈ 1- LA REVISIONE DELLE POLITICHE E DELLE STRATEGIE DELL'UE</b>	
<b>DEL DIALOGO INTERCULTURALE</b>	<b>10</b>
- Introduzione	11
- Le sfide del dialogo interculturale nell'UE	11
- Le politiche e le strategie dell'UE per il dialogo interculturale, la diversità culturale e i Beni Culturali	12
1. Convenzione relativa alla protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale	14
2. Il Libro bianco sul dialogo interculturale	17
3. Verso una strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali	21
4. Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Strategia Europea per il Patrimonio Culturale per il 21° Secolo	25
5. Una nuova agenda europea per la cultura	28
6. Conclusioni del Consiglio sul piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10)	31
- Conclusioni	34
- Riferimenti	36
<b>PARTÈ 2 – IDENTIFICARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL DIALOGO INTERCULTURALE: I CASI STUDIO DI GRECIA, ITALIA, CIPRO, GEORGIA E LIBANO</b>	<b>37</b>
<b>IDENTIFICARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL DIALOGO INTERCULTURALE: CIPRO</b>	<b>38</b>
1. Introduzione	38
2. Riepilogo esecutivo	39
3. Contesto del paese	39
4. La metodologia di studio	42
5. Risultati chiave	45
6. Conclusione	49
7. Raccomandazioni	50
8. Riferimenti	52
9. Appendici	53
<b>IDENTIFICARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL DIALOGO INTERCULTURALE: GEORGIA</b>	<b>59</b>
1. Introduzione	59
2. Riepilogo esecutivo	60
3. Contesto del paese	61



4. La metodologia di studio	61
5. Risultati chiave	63
6. Conclusione	71
7. Raccomandazioni	72
8. Riferimenti	73
9. Appendici	74
<b><i>IDENTIFICARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL DIALOGO INTERCULTURALE: GRECIA</i></b>	<b>77</b>
1. Introduzione	77
2. Riepilogo esecutivo	78
3. Contesto del paese	79
4. La metodologia di studio	81
5. Risultati chiave	83
6. Conclusione	91
7. Raccomandazioni	92
8. Riferimenti	94
9. Appendici	95
<b><i>IDENTIFICARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL DIALOGO INTERCULTURALE: ITALIA</i></b>	<b>98</b>
1. Introduzione	98
2. Riepilogo esecutivo	99
3. Contesto del paese	100
4. La metodologia di studio	102
5. Risultati chiave	104
6. Conclusione	113
7. Raccomandazioni	115
8. Riferimenti	116
9. Appendici	117
<b><i>IDENTIFICARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL DIALOGO INTERCULTURALE: LIBANO</i></b>	<b>121</b>
Elenco di acronimi	121
1. Introduzione	121
2. Riepilogo esecutivo	122
3. Contesto del paese	123
4. La metodologia di studio	125
5. Risultati chiave	127
6. Conclusione	135
7. Raccomandazioni	136
8. Riferimenti	137
9. Appendici	138
<b><i>APPENDICI DEL RAPPORTO DI ANALISI COMPARATA</i></b>	<b>142</b>

# Panoramica

## Introduzione

Negli ultimi dieci anni, molte ricerche sono state dedicate allo studio di come il dialogo interculturale (ICD) possa aiutare a costruire società più proficue, pacifiche e sostenibili. Nel nostro mondo globalizzato, e con il ritmo in rapido aumento delle interazioni interculturali tra paesi, comunità e quartieri, la necessità di costruire competenze interculturali è di fondamentale importanza. Lo scopo e la speranza del dialogo interculturale, come articolato da molti studiosi e da numerose politiche dell'UE, è riconoscere e abbracciare sia ciò che condividiamo sia ciò che ci rende diversi, e creare un ambiente pacifico di coesione sociale nonostante le differenze linguistiche, religiose o identità etniche e posizioni politiche, storiche o economiche variabili. Il progetto TOGETHER mira a rispondere alle sfide di queste relazioni culturali complesse e diverse e a sostenere gli sforzi verso la pace, la riconciliazione e la democrazia tra i paesi dell'UE e i loro vicini inserendo il dialogo interculturale nelle agende delle comunità locali. Il primo risultato del progetto è un rapporto di analisi comparativa che presenta lo stato attuale della consapevolezza e dello sviluppo del dialogo interculturale nei cinque paesi partner del progetto: Cipro, Georgia, Grecia, Italia e Libano. Esso fornisce approfondimenti su come l'ICD sia compreso, modellato e riflesso sia nella politica che nella pratica, identifica i bisogni degli attori locali coinvolti nell'ICD e delinea esempi di migliori pratiche in ciascuna realtà.





## Il metodo

La ricerca ha adottato un approccio a metodo misto che incorpora sia la ricerca desk-based che uno strumento di ricerca primario:

a) La ricerca documentale è stata utilizzata per tracciare una panoramica di:

i. politiche e strategie definite e attuate nel contesto dell'Unione Europea al fine di contestualizzare la posizione del dialogo interculturale ed esplorarne l'interconnessione con la ricchezza del patrimonio culturale europeo e il potenziale della diversità culturale per un futuro sostenibile;

ii. I documenti politici pertinenti e rapporti relativi all'ICD in ciascun paese;

b) La ricerca primaria prevedeva un'indagine e interviste approfondite incentrate sui seguenti temi: consapevolezza generale dell'ICD; politica e pratica; esigenze degli attori locali.

La ricerca è stata sviluppata attraverso una piattaforma online e distribuita al governo, alla società civile e alle organizzazioni della comunità locale (vedi Appendice 1). La dimensione del campione raggiunta consisteva in 195 risposte in tutti e cinque i paesi. Quanto alle interviste di approfondimento, ne sono state condotte in totale una cinquantina (10 in ogni Paese). I criteri di selezione per gli intervistati miravano a coprire un'ampia gamma di settori che coinvolgessero professionisti e attori locali a livello sia politico che pratico.

## Risultati chiave

I risultati forniscono una panoramica completa dei bisogni e delle opportunità per promuovere l'ICD in tutti i paesi partner. Sono stati evidenziati come bisogni e sfide comuni:

- Un bisogno crescente di rafforzare l'ICD e creare spazi di dialogo per aumentare la tolleranza e il rispetto per le differenze nelle comunità locali;
- Gli intervistati vedono l'ICD come uno strumento per costruire società pacifiche e inclusive e come uno strumento per promuovere la tolleranza e l'apertura, superare i pregiudizi e rafforzare il rispetto dei diritti umani;
- La conoscenza delle politiche e dei programmi dell'ICD è scarsa, così come le opportunità di finanziamento e il supporto per le attività relative all'ICD;
- La consapevolezza pubblica e la conoscenza dei bisogni e dell'importanza dell'ICD sono insufficienti, così come i programmi culturali, educativi e mediatici che rafforzerebbero gli sforzi di sensibilizzazione del pubblico in generale;
- Mancano opportunità di sviluppo professionale e formazione per lo sviluppo di competenze interculturali;
- Tutti gli intervistati, indipendentemente dal paese, hanno evidenziato anche una mancanza di volontà politica e scarsi livelli di inclusione nelle politiche e nelle pratiche di attuazione.

Il presente rapporto evidenzia anche una grande quantità di buone pratiche accumulate e offre raccomandazioni basate sui risultati su ciò che deve essere fatto per superare la sfida di vivere in società multiculturali.



Le raccomandazioni sono state fornite nelle seguenti direzioni:

- 1) Rafforzare gli sforzi per insegnare le competenze interculturali a educatori, insegnanti, decisori e professionisti che lavorano sull'ICD attraverso corsi di formazione e workshop, e la creazione di materiali didattici come toolkit, guide, video e altre lezioni interattive;
- 2) Rafforzare le politiche che supportano l'ICD e incorporare pratiche di attuazione pertinenti, con un'enfasi particolare sull'istruzione, le arti, la cultura e lo sport;
- 3) Creazione di meccanismi finanziari e maggiori opportunità di finanziamento per attività legate all'ICD in vari settori, inclusi progetti culturali e educativi che mettono in mostra la diversità culturale e rafforzare la partecipazione inclusiva di tutti i gruppi delle società;
- 4) Lanciare campagne di sensibilizzazione al fine di informare il pubblico in generale sul valore del dialogo interculturale, la maggior parte degli intervistati hanno sottolineato l'importanza di garantire una partecipazione paritaria tra governo, società civile, comunità locali e organi di informazione in queste campagne;
- 5) Migliorare l'istruzione ICD nelle scuole e creare materiali didattici innovativi per sostenere il pluralismo e il rispetto della differenza.


## Osservazioni conclusive

Il presente rapporto evidenzia anche una grande quantità di buone pratiche accumulate e offre raccomandazioni basate sui risultati su ciò che deve essere fatto per superare la sfida di vivere in società multiculturali.

Le raccomandazioni sono state fornite nelle seguenti direzioni:

- 1) Rafforzare gli sforzi per insegnare le competenze interculturali a educatori, insegnanti, decisori e professionisti che lavorano sull'ICD attraverso corsi di formazione e workshop, e la creazione di materiali didattici come toolkit, guide, video e altre lezioni interattive;
- 2) Rafforzare le politiche che supportano l'ICD e incorporare pratiche di attuazione pertinenti, con un'enfasi particolare sull'istruzione, le arti, la cultura e lo sport;
- 3) Creazione di meccanismi finanziari e maggiori opportunità di finanziamento per attività legate all'ICD in vari settori, inclusi progetti culturali e educativi che mettano in mostra la diversità culturale e rafforzare la partecipazione inclusiva di tutti i gruppi delle società;
- 4) Lanciare campagne di sensibilizzazione al fine di informare il pubblico in generale sul valore del dialogo interculturale, la maggior parte degli intervistati ha sottolineato l'importanza di garantire una partecipazione paritaria tra governo, società civile, comunità locali e organi di informazione in queste campagne;
- 5) Migliorare l'istruzione ICD nelle scuole e creare materiali didattici innovativi per sostenere il pluralismo e il rispetto della diversità.





Comunque sia, i problemi sopra delineati offrono anche opportunità di intervento da parte degli attori del settore civile e del progetto TOGETHER in particolare. Il ruolo dell'ICD è stato molto apprezzato dalla maggior parte degli intervistati in ogni paese, evidenziando al contempo la necessità di sviluppare maggiori competenze e abilità in questo settore.

Il patrimonio culturale e l'apprendimento dei valori comuni sono stati considerati fondamentali per promuovere la fiducia e creare un ambiente positivo per il dialogo. Sulla base di questi risultati, il secondo output del progetto TOGETHER, "Ambassadors Curriculum" (IO2), supervisionerà lo sviluppo di moduli di studio innovativi e materiali didattici per rafforzare le capacità e competenze interculturali di attori e professionisti locali, il trasferimento di conoscenze sul dialogo interculturale e valori liberali, e gli sforzi per motivare gli attori locali a diventare ambasciatori dell'ICD nelle proprie comunità.

In sintesi, l'idea del dialogo interculturale, vista attraverso le lenti dei rapporti che hanno mappato bisogni, opportunità ed esempi di buone pratiche, sembra essere considerata come prerequisito per società pacifiche e prospere; è un'idea che contesta le esperienze passate e le attuali divisioni pratiche che separano le comunità in "noi" e "loro". Inoltre, in molti casi, l'ICD sembra essere trascurato o assente dalle agende del governo nazionale. Come sottolinea uno dei nostri intervistati, "la panoramica politica relativa alla promozione del dialogo interculturale è silenziosa o forse così assente da non lasciare tracce".

Come sottolinea il Libro bianco sul dialogo interculturale (2008), è necessario uno sforzo comunitario per promuovere l'integrazione, la solidarietà e le pari opportunità per tutti, ed è nostra responsabilità condivisa realizzare una società in cui "possiamo vivere insieme".





## Parte 1 - Una revisione delle politiche e delle strategie dell'UE per il Dialogo Interculturale

by



Institute of  
Entrepreneurship  
Development



Lebanese  
Development  
Network

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un avallo del contenuto che riflette solo il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



## Introduzione

Uno dei principi fondanti dell'Unione Europea è il rispetto dell'identità e della diversità culturale. L'importanza di questi principi come elementi vitali della nostra società europea è stata formulata in molte politiche e strategie del continente. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009, il valore della diversità culturale è diventato ancora più significativo, creando uno slancio per la pacifica convivenza dei cittadini europei. Ciò è evidente anche nel preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (Parlamento europeo, Consiglio d'Europa e Commissione europea, 2016) in cui si afferma che "l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; si basa sui principi della democrazia e dello stato di diritto. Mette l'individuo al centro delle sue attività, stabilendo la cittadinanza dell'Unione [...]. L'Unione contribuisce alla conservazione e allo sviluppo di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa, nonché delle identità nazionali degli Stati membri".

L'Europa ospita una grande diversità di persone che vivono a stretto contatto nel contesto unito dell'Unione Europea. Inoltre, la loro convivenza è stata intensificata dai social media e dalla comunicazione tecnologica, stabilendo così i presupposti per un dialogo più diretto tra loro e cambiando contemporaneamente il panorama economico e culturale di tutti gli Stati membri.

## Le sfide del dialogo interculturale nell'UE

Sebbene gli individui e le comunità siano più connessi che mai, i conflitti e le incomprensioni persistono tra e all'interno delle società. Alcuni ricercatori spiegano (Deardorff, 2020) che l'incitamento all'odio diffonde l'idea che diversità e unità siano inconciliabili e innesca atti violenti che possono, a lungo andare, dissolvere il tessuto sociale. Il mondo è dilaniato da conflitti, guerre, nuove sfide e minacce globali – come populismo, profonde disuguaglianze ed estremismo violento – sono in aumento, minando le capacità di donne e uomini di vivere insieme. A questo proposito, le diverse sfide che l'Europa si trova ad affrontare fin dall'inizio del II millennio coprono un ampio spettro di casi, dal "cambiamento climatico alle tragedie umanitarie, alle turbolenze politiche, agli attacchi degli estremisti alle avversità sociali". (Lähdesmäki, 2020).

Negli ultimi 10 anni, come parte di un mondo globalizzato, l'Unione Europea ha lottato, con la crisi economica dell'Eurozona e dei mercati finanziari europei, nonché con la crisi della legittimità democratica e l'aumento dei partiti politici euroscettici che cercano di uscire dall'Eurozona e dall'Unione. Inoltre, nell'odierno panorama europeo si sono notati aumenti degli spostamenti delle popolazioni umane, flussi migratori internazionali ed effetti di fuga dei cervelli, trasformando il continente, in "una delle principali destinazioni sulla mappa mondiale delle migrazioni internazionali" (Wilk-Woś, 2010). Insieme a questo fenomeno, la crisi dei rifugiati (2015 – oggi) ha messo l'Europa di fronte a enormi sfide umanitarie e ha innescato conflitti politici tra gli attori politici dell'Unione Europea e gli Stati membri.

Infine, ma non meno importante, dal 2020 l'Europa sta affrontando le circostanze eccezionali di una crisi sanitaria globale: la pandemia di COVID-19. Oltre ai suoi devastanti impatti sulla salute, è diventato evidente che il COVID-19 sta portando a una crisi economica e geopolitica senza precedenti (UNESCO, 2020). Secondo il rapporto dell'UNESCO (2020) sugli impatti sociali del COVID-19, si prevede l'amplificazione



delle disuguaglianze e delle vulnerabilità sociali; l'aumento della xenofobia e del razzismo etnoculturale; l'aumento della violenza di genere; e la crescente discriminazione nei confronti degli immigrati.

In questo panorama in rapida evoluzione, il ruolo della cultura è più importante che mai. Il ricco patrimonio culturale dell'Europa ha il potenziale per promuovere valori comuni, inclusione sociale e dialogo interculturale all'interno e all'esterno dell'Europa, creando un senso di appartenenza, e agendo da antidoto contro tutto ciò che la società si trova ad affrontare al giorno d'oggi. Il dialogo tra le culture, il più antico e importante metodo di conversazione democratica, consente alle persone di vivere insieme pacificamente e costruttivamente in un mondo multiculturale, sviluppa un senso di comunità, migliora la vita, genera posti di lavoro e crescita e crea effetti di ricaduta in molti settori economici (sito web del Consiglio d'Europa). In altre parole, il dialogo interculturale sottolinea il valore della diversità culturale, che secondo la teoria dello sviluppo sostenibile costituisce una ricca fonte di innovazione, esperienza umana e scambio di conoscenze, consentendo alle comunità e alle società di spostarsi verso una dimensione più sostenibile (Tilbury & Mulà, 2009).

## Le politiche e le strategie dell'UE per il dialogo interculturale, la diversità culturale e il patrimonio culturale,

L'Unione Europea ma anche le Nazioni Unite, hanno il ruolo fondamentale di affrontare le sfide europee e globali attraverso l'instaurazione e la promozione della comprensione all'interno e tra le società. Le politiche e le strategie adottate per la protezione del patrimonio culturale, per la difesa della diversità culturale ma anche per la promozione del dialogo interculturale sono strumenti importanti per costruire ponti tra le persone, rafforzare la comprensione reciproca, promuovere lo sviluppo economico e sociale e consentire all'Europa e ai paesi vicini di affrontare le sfide comuni, agendo da corpo solido e compatto ai fini della coesione sociale e la sostenibilità.

Il "Rapporto Politiche e Strategie dell'UE" costituisce parte integrante del primo output intellettuale del progetto TOGETHER, il "Rapporto di Analisi Comparata". Il suo scopo è presentare una serie di politiche e strategie fondamentali, definite e attuate nel contesto dell'Unione Europea al fine di contestualizzare la posizione del dialogo interculturale in Europa ed esplorare la sua interconnessione con la ricchezza del patrimonio culturale europeo e il potenziale della diversità culturale per un futuro sostenibile.





## 1. Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale

**Autore:** Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura alla sua diciassettesima sessione-Parigi.

**Data di pubblicazione:** 16 novembre 1972

**Titolo:** Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale  
Dipartimento del governo: UNESCO

**Dipartimento del governo:** UNESCO

**URL:** <https://whc.unesco.org/archive/convention-en.pdf>

### Panoramica del contenuto

La caratteristica più importante della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 è quella di unire in un unico testo i principi di difesa nei della natura e di conservazione delle risorse culturali.


- La Convenzione riconosce il modo in cui le persone si relazionano con la natura e il bisogno fondamentale di mantenere l'armonia tra i due.
- La Convenzione definisce il tipo di siti naturali o culturali che possono essere considerati ai fini dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.
- La Convenzione stabilisce i doveri degli Stati Parte. Con la firma della Convenzione, ogni Paese si impegna a conservare non solo i siti Patrimonio dell'Umanità situati sul proprio territorio ma anche a tutelare il proprio patrimonio nazionale.
- Spiega come utilizzare e gestire il Fondo del Patrimonio Mondiale e a quali condizioni può essere fornita assistenza finanziaria internazionale.
- La Convenzione prevede l'obbligo degli Stati Parte di riferire regolarmente al Comitato del Patrimonio Mondiale lo stato di conservazione dei loro beni di Patrimonio Mondiale.

### Riepilogo delle raccomandazioni politiche

Il "Patrimonio Culturale" sono monumenti, gruppi di edifici e siti.

- "Patrimonio naturale" sono formazioni fisiche e biologiche, formazioni geologiche e fisiografiche e siti naturali.
- Ciascuno Stato Parte alla presente Convenzione identifica e delinea le diverse proprietà situate sul proprio territorio. Ciascuno Stato Parte riconosce di essere responsabile dell'identificazione, protezione e conservazione di questi siti e lo farà utilizzando le proprie risorse e, se necessario, attraverso la cooperazione internazionale.


Ciascuno Stato Parte si adopera per: adottare una politica generale per integrare i siti nella vita della comunità e nei suoi programmi di pianificazione globale; istituire nel proprio territorio servizi per la tutela e la conservazione dei siti; sviluppare metodi scientifici e operativi per rendere capace lo Stato di contrastare i



pericoli che minacciano il suo patrimonio culturale o naturale; adottare misure legali, scientifiche, tecniche, amministrative e finanziarie appropriate necessarie all'identificazione, la protezione, la conservazione, la presentazione e la riabilitazione di questo patrimonio; promuovere l'istituzione o lo sviluppo di centri nazionali o regionali di formazione in materia di protezione, conservazione e presentazione dei beni culturali e del patrimonio naturale e di incoraggiare la ricerca scientifica in questo campo.

- Gli Stati parti riconoscono che tale patrimonio costituisce un patrimonio mondiale per la cui protezione la comunità internazionale nel suo insieme deve cooperare. Gli Stati parti assistono uno Stato membro su sua richiesta. Ciascuno Stato Parte a non adottare misure deliberate che potrebbero danneggiare direttamente o indirettamente il patrimonio culturale e naturale di un altro Stato membro.
- “The World Heritage Committee” è un comitato intergovernativo sotto l'UNESCO i cui 15 membri sono eletti dall'assemblea generale. Ciascuno Stato Parte dovrà, per quanto possibile, presentare al Comitato del Patrimonio Mondiale (WHC) un inventario dei beni facenti parte del patrimonio culturale e naturale, situati nel proprio territorio e idonei ad essere inseriti nell'elenco. L'inclusione di un bene nella Lista del Patrimonio Mondiale richiede il consenso dello Stato interessato. Il WHC pubblica anche una “lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo.” Il WHC studierà i siti proposti dallo Stato, ne determinerà il valore, deciderà in merito all'assistenza, ecc.
- “The World Heritage Fund” (WHF) è un fondo istituito per la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale. Gli Stati Parte si impegnano a versare un contributo obbligatorio, ogni due anni, al WHF, al di là di eventuali donazioni volontarie. Ciascuno Stato è incoraggiato a costituire fondazioni o associazioni nazionali pubbliche e private il cui scopo sia quello di invitare donazioni per la tutela dei siti del patrimonio culturale e naturale.
- Per ottenere assistenza finanziaria dalla WHF, ogni Stato deve presentare con la propria richiesta tali informazioni e documentazione per consentire alla WHF di decidere. Le richieste fondate su calamità naturali dovrebbero, a causa dell'urgenza del lavoro che possono comportare, essere prese in considerazione con immediatezza e priorità da parte del Comitato. Il Comitato effettua i propri studi prima di prendere decisioni.
- L'assistenza concessa dalla WHF può assumere le seguenti forme: studi, prestazioni di periti, tecnici e manodopera specializzata, formazione, fornitura di attrezzature, prestiti a tasso agevolato o a tasso zero, eventualmente rimborsabili a lungo termine; e la concessione, in casi eccezionali e per ragioni particolari, di sussidi a fondo perduto.
- Il Comitato del Patrimonio Mondiale può anche fornire assistenza internazionale per la formazione di personale e specialisti a tutti i livelli in tutti i campi. L'assistenza internazionale su larga scala si basa su studi scientifici, economici e tecnici dettagliati. Gli Stati che beneficiano dell'assistenza internazionale dovrebbero rendere nota l'importanza della proprietà per la quale è stata ricevuta l'assistenza e il ruolo svolto da tale assistenza. Il contributo dello Stato beneficiario dell'assistenza internazionale costituisce una quota sostanziale delle risorse dedicate a ciascun programma o progetto, a meno che le sue risorse non lo consentano .

Gli Stati Parte si adoperano con tutti i mezzi appropriati, e in particolare mediante programmi educativi e



informativi, per rafforzare l'apprezzamento e il rispetto da parte dei loro popoli del patrimonio culturale e naturale. Si impegnano a tenere il pubblico ampiamente informato sui pericoli che minacciano questo patrimonio e sulle attività svolte in applicazione della presente Convenzione.

- Gli Stati dovrebbero, nei loro rapporti all'UNESCO, fornire informazioni sulle disposizioni legislative e amministrative, che hanno adottato, e altre azioni, che hanno intrapreso per l'applicazione di questa Convenzione, unitamente ai dettagli dell'esperienza acquisita in questo campo. Questi rapporti saranno condivisi con WHC.

**Parole chiave:** Inventario, Istituzione, Ricerca, Beni culturali, Beni naturali, Finanziamenti, Istruzione, Gestione/conservazione, Raccolta/rendicontazione dati, Fondo speciale, Area protetta







## 2. Libro bianco sul dialogo interculturale

**Autore:** Consiglio d'Europa Ministri degli Affari Esteri

**Data di pubblicazione:** maggio 2008

**Titolo:** Libro bianco sul dialogo interculturale - "Vivere insieme e pari nella dignità"

**Dipartimento del Governo:** Ministri degli Affari Esteri del Consiglio d'Europa

**URL** [https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper\\_final\\_revised\\_en.pdf](https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf)

### Panoramica del contenuto

Il Libro bianco sul dialogo interculturale formula gli orientamenti politici del Consiglio d'Europa in materia di "dialogo interculturale" sulla base di una consultazione su vasta scala che ha comportato discussioni, questionari ed eventi di dialogo con i portatori di interessi significativi di tutti gli Stati membri. Il documento è rivolto a decisori politici e amministratori, educatori e media, organizzazioni della società civile, comunità di migranti e religiose, organizzazioni giovanili e altre parti sociali.

In introduzione, la politica richiama l'attenzione sull'impegno degli Stati membri del Consiglio d'Europa a promuovere una società diversificata, basata sui valori fondamentali del Consiglio d'Europa, vale a dire i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto.

Il primo capitolo descrive la progettazione e il processo di editing e definisce i concetti principali. Inoltre, mette in discussione un percorso più adatto da seguire per raggiungere una società inclusiva e a questo proposito il dialogo interculturale è l'unico percorso valido da seguire.

Il secondo capitolo sottolinea che il dialogo interculturale è lo strumento principale per gestire la diversità culturale e che il pluralismo, la tolleranza e l'apertura mentale non sono più sufficienti. Inoltre, vengono presentati gli strumenti e i meccanismi utilizzati per rafforzare e preservare i valori del Consiglio d'Europa e i rischi che qualsiasi società dovrebbe affrontare in assenza di dialogo interculturale.

Il terzo capitolo esplora il quadro concettuale del dialogo interculturale ed elenca le condizioni in cui il dialogo interculturale può diventare un'impresa prospera. Resta inteso che il dialogo interculturale, come potente strumento di una società inclusiva, aiuta gli individui a gestire le diverse affiliazioni culturali in un ambiente multiculturale, arricchendo il suo patrimonio e il suo background sociale. Il documento mette in evidenza i due modelli di diversità culturale, assimilazione e multiculturalismo, entrambi non più elementi che possono portare integrazione e coesione sociale. Inoltre, sottolinea che lo stato di diritto, i diritti umani, la democrazia, la pari dignità, il rispetto reciproco e l'uguaglianza sono le componenti fondamentali che possono garantire il dialogo interculturale. Il ruolo della religione e del dialogo interreligioso è messo in discussione nel quadro del Consiglio d'Europa.

Gli ultimi due capitoli analizzano i cinque approcci alla promozione del dialogo interculturale, tutti basati sui valori del Consiglio d'Europa. Il libro sottolinea che le regole della "maggioranza" non giustificano alcun tipo di discriminazione, incitamento all'odio e sfruttamento dell'identità. Alla fine un elenco di raccomandazioni, viene presentata un'adeguata promozione del dialogo interculturale.

## Riepilogo delle raccomandazioni politiche

Il capitolo finale delinea cinque politiche e formula un elenco di raccomandazioni e linee guida che, nel rispetto dei valori del Consiglio d'Europa, la responsabilità condivisa spetta a tutte le parti interessate.

### Governance democratica della diversità culturale

"Il dialogo interculturale necessita di un quadro istituzionale e giuridico neutrale a livello nazionale e locale, che garantisca gli standard dei diritti umani del Consiglio d'Europa e si basi sui principi di democrazia e stato di diritto". (pag.37)

"Dovrebbe essere assicurata una coerenza interna tra le diverse politiche che promuovono o rischiano di ostacolare, il dialogo interculturale". (pag.37)

"Le autorità pubbliche dovrebbero essere sensibili alle aspettative di una popolazione culturalmente diversificata e garantire che la fornitura di servizi pubblici rispetti le legittime rivendicazioni e sia in grado di rispondere ai desideri di tutti i gruppi della società". (pag.38)

"Il dibattito pubblico deve essere improntato al rispetto della diversità culturale" (p.38)

"Le pubbliche amministrazioni sono incoraggiate ad adottare, ove necessario, adeguate azioni positive a sostegno dell'accesso di soggetti appartenenti a fasce svantaggiate o sottorappresentate a incarichi di responsabilità nell'ambito della vita professionale, dell'associazionismo, della politica e degli enti locali e regionali, tenendo debitamente conto delle competenze professionali richieste". (pag.39)

### Cittadinanza democratica e partecipazione

"Le autorità pubbliche e tutte le forze sociali sono incoraggiate a sviluppare la necessaria struttura di dialogo attraverso iniziative educative e accordi pratici che coinvolgano maggioranze e minoranze". (pag.41)

"Nessuna restrizione indebita deve essere posta all'esercizio dei diritti umani, anche da parte dei migranti". (pag.41)

"Le autorità pubbliche dovrebbero incoraggiare la partecipazione attiva alla vita pubblica a livello locale da parte di tutti coloro che risiedono legalmente nella loro giurisdizione, compreso eventualmente il diritto di voto alle elezioni locali e regionali sulla base dei principi previsti dalla Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale". (pag.42)

"Le autorità pubbliche dovrebbero sostenere efficacemente il lavoro delle organizzazioni della società civile che promuovono la partecipazione e la cittadinanza democratica, in particolare quelle che rappresentano o lavorano con i giovani e con le persone appartenenti a minoranze, compresi i migranti". (pag.42)

“In particolare il governo locale è fortemente incoraggiato a sviluppare iniziative che rafforzino il coinvolgimento civico e una cultura della partecipazione democratica”. (pag.42)

#### Apprendere e insegnare le competenze interculturali

“L'apprendimento e l'insegnamento della competenza interculturale è essenziale per la cultura democratica e la coesione sociale. - l'istruzione è l'elemento chiave per prevenire lo svantaggio educativo”. (pag.43)

“Le competenze interculturali dovrebbero far parte dell'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani. Le autorità pubbliche competenti e gli istituti di istruzione dovrebbero fare pieno uso dei descrittori delle competenze chiave per la comunicazione interculturale nella progettazione e attuazione di curricula e programmi di studio a tutti i livelli dell'istruzione, compresi i programmi di formazione degli insegnanti e di educazione degli adulti. - Gli scambi scolastici e familiari dovrebbero essere una costante del curriculum secondario”. (pag.43)

“Gli istituti di istruzione e tutti gli altri soggetti coinvolti in attività educative sono invitati a garantire che l'apprendimento e l'insegnamento della storia seguano le raccomandazioni del Comitato dei Ministri sull'insegnamento della storia e si concentrino non solo sulla storia del proprio paese, ma includano l'apprendimento della storia di altri paesi e culture, così come come altri hanno guardato alla nostra stessa società (multiprospettiva), essendo allo stesso tempo attenti al rispetto dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa e includendo la dimensione dell'educazione ai diritti umani” (pag.43)

“Un apprezzamento del nostro diverso background culturale dovrebbe includere la conoscenza e la comprensione delle principali religioni mondiali e delle convinzioni non religiose e del loro ruolo nella società”. (pag.44)

#### Spazi di dialogo interculturale

“Le autorità pubbliche e tutti gli attori sociali sono invitati a sviluppare il dialogo interculturale negli spazi della vita quotidiana e nel quadro del rispetto delle libertà fondamentali” (pag.46)

“Le organizzazioni della società civile in particolare, comprese le comunità religiose, sono invitate a fornire la struttura organizzativa per gli incontri interculturali e interreligiosi”. (pag.47)

“Il giornalismo, promosso in modo responsabile attraverso codici etici avanzati dalla stessa industria dei media e una formazione dei giornalisti sensibile alla cultura, può aiutare a fornire sedi per il dialogo interculturale”. (pag.47)

“Le autorità pubbliche e gli attori non statali sono incoraggiati a promuovere la cultura, le arti e il patrimonio, che forniscono spazi di dialogo particolarmente importanti”. (pag.47)

#### Il dialogo interculturale nelle relazioni internazionali

“Gli enti locali e regionali dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di avviare una cooperazione con le istituzioni partner in altre parti d'Europa”. (pag.48)

“Le organizzazioni della società civile e i fornitori di istruzione possono contribuire al dialogo interculturale in Europa e a livello internazionale, ad esempio attraverso la partecipazione a strutture non governative europee, partenariati transfrontalieri e programmi di scambio, in particolare per i giovani”. (pag.48)

“I media sono incoraggiati a sviluppare accordi per la condivisione e la co-produzione - a livello regionale, nazionale o europeo - di materiale del programma che ha dimostrato il suo valore nella mobilitazione dell'opinione pubblica contro l'intolleranza e nel miglioramento delle relazioni con la comunità”. (pag.48)

**Parole chiave:** dialogo interculturale, multiculturalismo, coesione sociale, stakeholder, autorità pubbliche, misure di azione positive, diritti umani, integrazione, inclusione



### 3. Verso una strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali

**Autore:** Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

**Data di pubblicazione:** 8.6.2016

**Titolo:** Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Verso una strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali

**Dipartimento del Governo:** COMMISSIONE EUROPEA

**URL** [communication-eu-africa-strategy-join-2020-4-final\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/communication/eu-africa-strategy-join-2020-4-final_en.pdf) (europa.eu)

#### Panoramica del contenuto

La comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio sulla strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali delinea questo contributo alla formulazione e promozione di tali relazioni, con l'obiettivo di rafforzare gli obiettivi dell'UE di promuovere i principi di pace, stabilità, diversità e crescita attraverso uno sviluppo socioeconomico.

L'UE svolge un ruolo molto importante come attore globale per la conservazione dei diritti umani e la promozione della diversità nell'ambito delle relazioni culturali che si sviluppano tra i paesi. L'Unione e i suoi membri sono impegnati nella promozione di un ordine globale i cui pilastri principali sono la pace, lo stato di diritto, la libertà di espressione, la comprensione reciproca e il rispetto dei diritti fondamentali. I valori fondamentali dell'UE, come l'uguaglianza di genere, la democrazia, la libertà di espressione, la diversità culturale e linguistica sono costantemente messi in discussione e la cultura è l'unica risposta per trovare soluzioni. La cultura, soprattutto in termini di dialogo interculturale (ICD), può contribuire allo sviluppo di soluzioni per molti problemi e sfide al giorno d'oggi. Per citarne alcuni, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti tra paesi, l'integrazione dei rifugiati, la protezione del patrimonio culturale sono presentate come alcune delle numerose sfide che i paesi devono affrontare e la cultura può essere un grande aiuto per le nazioni per favorire la comunicazione tra di loro e muoversi verso la definizione di obiettivi comuni per il mantenimento della pace e della solidarietà.

La crescita e il progresso possono essere raggiunti anche attraverso il dialogo interculturale. La creazione di posti di lavoro, lo sviluppo economico e la competitività sono alcuni dei vantaggi indotti dagli scambi culturali non solo all'interno dell'UE ma anche oltre i suoi confini. Il patrimonio culturale mondiale e le industrie creative possono favorire lo sviluppo economico e occupazionale di molte nazioni.

Alcuni importanti principi guida dell'azione dell'UE nel campo delle relazioni culturali e internazionali sono la promozione della diversità culturale e il rispetto dei diritti umani, l'adozione del rispetto reciproco e del dialogo interculturale, il rispetto assicurato della complementarità e della sussidiarietà, l'incoraggiamento di un approccio alla cultura e la promozione della cultura attraverso le strutture esistenti per la cooperazione. Inoltre, vengono proposti tre filoni di lavoro per la valorizzazione delle relazioni culturali internazionali:

- sostenere la cultura come motore per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile,

- promuovere la cultura e il dialogo interculturale per le relazioni pacifiche tra le comunità,
- rafforzare la cooperazione sul patrimonio culturale.

Tutti e tre i flussi contengono raccomandazioni politiche e strategie su come possano essere implementate al fine di promuovere le relazioni culturali come strumenti per l'instaurazione del dialogo interculturale tra le nazioni.

Per sfruttare al meglio questa cooperazione con i paesi partner in questi ambiti, le parti interessate dell'UE dovrebbero impegnarsi per garantire la complementarità e le sinergie, come diversi governi, organizzazioni locali della cultura e della società civile, la Commissione e l'alto rappresentante, gli Stati membri e i loro istituti, attraverso la cooperazione europea e gli scambi interculturali di studenti, ricercatori ed ex studenti. Infine, viene proposta una Strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali che tenga in considerazione della cooperazione culturale con i paesi partner, basata sulla considerazione della cultura come fattore di sviluppo sociale ed economico sostenibile, evidenziando la necessità di una pacifica condivisione delle relazioni e instaurando la cooperazione sui beni culturali.

Grazie alla nuova era digitale si sviluppano più scambi culturali e cooperazione interculturale, quindi la cultura può aiutare anche a far progredire le relazioni internazionali in più modi.

## Riepilogo delle raccomandazioni politiche

### PRINCIPI GUIDA PER L'AZIONE DELL'UE

1. Diversità culturale e rispetto dei diritti umani: il rispetto dei diritti umani equivale al rispetto della diversità culturale, garantendo le libertà fondamentali
2. Rispetto reciproco e dialogo interculturale: comunicazione rispettosa, uguaglianza, spirito di partenariato, apprendimento reciproco e spirito di co-creazione dovrebbero essere i pilastri dell'azione internazionale dell'UE.
3. Complementarità e sussidiarietà: azioni per sostenere, coordinare o integrare le azioni degli Stati membri e dell'Unione Europea per promuovere la cooperazione con terzi tenendo conto delle disposizioni dei trattati per incentivare le relazioni culturali internazionali
4. Un approccio trasversale alla cultura: promozione della cultura nell'ambito delle politiche esterne dell'UE e non solo attraverso le arti o la letteratura.
5. Promozione della cultura attraverso programmi di cooperazione già esistenti: i programmi per la cooperazione tematica e geografica e gli strumenti di finanziamento sono stati sviluppati dall'UE per la promozione delle relazioni culturali.

## INCENTIVARE LA COOPERAZIONE CULTURALE CON I PAESI PARTNER

Proposte di lavoro che mirano a promuovere le relazioni culturali internazionali con i paesi partner:

- 1. SOSTENERE LA CULTURA COME MOTORE PER UNO SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO SOSTENIBILE**  
- Sostenere lo sviluppo delle politiche culturali: l'UE dovrebbe aiutare i paesi partner a incorporare la

cultura nelle politiche nazionali, condividendo esperienze con i paesi più distanti e con quelli del vicinato, rafforzando le politiche culturali.

- Miglioramento delle industrie culturali e creative: (a) aumentando le entrate economiche delle industrie creative, (b) poli e cluster creativi, (c) imprenditorialità e sviluppo delle competenze, (d) sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) europee, (e) programmi strutturati per la cooperazione territoriale.

- Sostenere il ruolo degli enti locali nei paesi partner: le attività culturali stimolano le dinamiche di sviluppo locale e l'approccio dell'UE riguarda i partenariati innovativi, i gemellaggi culturali tra città, le capitali della cultura, le strategie urbane nelle città storiche, per lo sviluppo urbano sostenibile.

## **2. PROMUOVERE LA CULTURA E IL DIALOGO INTERCULTURALE PER RELAZIONI PACIFICHE TRA LE COMUNITÀ**

Un altro obiettivo del dialogo interculturale è la costruzione di società eque, pacifiche e inclusive e di conseguenza disinnescare le tensioni, impedire l'escalation delle crisi, promuovere la riconciliazione nazionale e incoraggiare nuove narrazioni per contrastare la radicalizzazione. Il dialogo interculturale può essere promosso attraverso:

- Cooperazione tra operatori culturali: la cooperazione e la mobilità degli operatori culturali e delle produzioni culturali stabilisce legami tra i paesi partner. Alcuni esempi di operatori culturali sono Europa creativa, Partenariato orientale e Fondazione Anna Lindh

- Costruzione della pace attraverso il dialogo interculturale: l'ICD è anche uno strumento per rafforzare l'effettiva cooperazione e i processi di riconciliazione tra culture e società diverse, in particolare tra le minoranze, con lo Strumento che contribuisce alla stabilità e alla pace (IcSP), Youth intercultural dialogue, centro di formazione per osservatori da impiegare in missioni di stabilizzazione civile e Promozione dei diritti culturali.

## **3. RAFFORZARE LA COOPERAZIONE SUI BENI CULTURALI**

Il turismo può stimolare la crescita economica e il turismo può essere stimolato promuovendo il patrimonio culturale. Solidi partenariati tra paesi volti a sviluppare strategie sostenibili attraverso la ricerca sul patrimonio culturale, una forte lotta contro il traffico del patrimonio e la protezione del patrimonio, compresa la formazione, le competenze lo sviluppo e il trasferimento delle conoscenze dovrebbero essere un aspetto della cooperazione sul patrimonio culturale.

## **UN APPROCCIO STRATEGICO DELL'UE ALLA DIPLOMAZIA CULTURALE**

1. Rafforzamento della cooperazione UE: grazie ai partenariati creati, i progetti vengono maggiormente diffusi con maggiore impatto e maggiori opportunità di apprendimento.

2. Scambi interculturali di studenti, ricercatori ed ex studenti: all'interno dei programmi di cooperazione interuniversitaria, viene promossa la cooperazione internazionale che porta allo stabilirsi di diversi background culturali, nazionali o religiosi, creando così legami interculturali.

**Parole chiave:**

Azione dell'UE, relazioni culturali, dialogo interculturale, membri, diritti umani, diversità, patrimonio culturale





## 4. Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla Strategia Europea per il Patrimonio Culturale per il 21° secolo

**Autore:** Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

**Data di pubblicazione:** 22 febbraio 2017

**Titolo:** Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Strategia europea per il patrimonio culturale per il 21° secolo

**Dipartimento del Governo:** Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

**URL** <https://rm.coe.int/16806f6a03>

### Panoramica del contenuto

Questo documento evidenzia il ruolo del patrimonio culturale come chiave per il progresso delle nostre società sulla base del “dialogo tra culture”, del “rispetto delle identità e delle diversità” e del “senso di appartenenza a una comunità di valori”. Definisce il Patrimonio Culturale come un potente strumento per far fronte a situazioni sociali, economiche, culturali, e questioni ambientali. Inoltre, attraverso diverse attività che genera, sottolinea il suo impatto nell'aiutare altri settori - istruzione, turismo, occupazione - a raggiungere i loro obiettivi.

Il documento fornisce inoltre delle proposte per l'attuazione della strategia. Esplora gli strumenti e le politiche esistenti e si sforza di farli avanzare sulla base degli strumenti giuridici internazionali ed europei in vigore.

La strategia richiede un approccio di gestione inclusivo e partecipativo incentrato sulla conservazione, protezione e promozione del patrimonio da parte della società nel suo insieme, coinvolgendo le autorità locali, nazionali e regionali, le comunità e tutte le parti interessate del patrimonio insieme ai professionisti, alla società civile e al settore del volontariato. Inoltre, mette in evidenza l'esperienza e le conquiste legate al patrimonio dei paesi europei.

### Riepilogo delle raccomandazioni politiche

La strategia delinea trentadue raccomandazioni politiche in tre componenti prioritari – “sociale”, “sviluppo economico e territoriale” e “conoscenza e istruzione” – e la loro interazione.

Le raccomandazioni sono articolate come linee guida su come supervisionare le ventiquattro sfide identificate all'interno di queste tre componenti prioritarie.

Tutte queste raccomandazioni sono integrate da un elenco dettagliato di “messa in atto” suggerita e da un'ampia selezione di esempi delle migliori pratiche provenienti da tutta Europa. Ogni raccomandazione è seguita da un paragrafo esplicativo che ne spiega il motivo, e la raccomandazione da seguire per ottenere

i migliori risultati. Inoltre, ogni raccomandazione ha un pubblico target predefinito che varia da locale, regionale, nazionale ed europeo.

“La “componente sociale” (S) si concentra sul rapporto tra patrimonio e società, cittadinanza, trasmissione e condivisione dei valori democratici attraverso la governance partecipativa e buon governo attraverso la gestione partecipata”.

**S1.** Incoraggiare il coinvolgimento dei cittadini e delle autorità locali nella valorizzazione del loro patrimonio quotidiano

**S2.** Rendere il patrimonio più accessibile

**S3.** Utilizzare il patrimonio per affermare e trasmettere i valori fondamentali dell'Europa e della società europea

**S4.** Promuovere il patrimonio come luogo di incontro e veicolo di dialogo interculturale, pace e tolleranza

**S5.** Incoraggiare e valutare le pratiche e le procedure di partecipazione dei cittadini

**S6.** Creare un progetto adeguato per consentire alle autorità e alle comunità locali di agire a beneficio del loro patrimonio e della sua gestione

**S7.** Sviluppare e promuovere programmi partecipativi di identificazione del patrimonio

**S8.** Incoraggiare iniziative di recupero del patrimonio da parte delle comunità e delle autorità locali

**S9.** Sostenere progetti intergenerazionali e interculturali per promuovere il patrimonio

**S10.** Facilitare e incoraggiare partenariati (pubblici e privati) in progetti di promozione e conservazione del patrimonio culturale

“La componente “Sviluppo territoriale ed economico” (D) è incentrata sul rapporto tra patrimonio culturale e sviluppo territoriale, economia e governance locale e regionale, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile”.

**D1.** Promuovere il patrimonio culturale come risorsa e facilitare gli investimenti finanziari

**D2.** Sostenere e promuovere il settore del patrimonio come mezzo per creare posti di lavoro e opportunità commerciali

**D3.** Promuovere competenze e professionisti del patrimonio

**D4.** Produrre studi di impatto sul patrimonio per progetti di riabilitazione, costruzione, pianificazione e infrastrutture

**D5.** Incoraggiare il riutilizzo del patrimonio e l'uso delle conoscenze e delle pratiche tradizionali

**D6.** Garantire che il patrimonio sia preso in considerazione nelle politiche di sviluppo, pianificazione territoriale, ambientale ed energetica

**D7.** Considerare il patrimonio nelle politiche di sviluppo del turismo sostenibile

**D8.** Tutelare, restaurare e valorizzare il patrimonio, facendo maggiore uso delle nuove tecnologie

**D9.** Utilizzare tecniche innovative per presentare il patrimonio culturale al pubblico, preservandone l'integrità

**D10.** Utilizzare il patrimonio culturale come mezzo per conferire alla regione un carattere distintivo e renderla più attraente e meglio conosciuta

**D11.** Sviluppare nuovi modelli di gestione per garantire che il patrimonio tragga beneficio dagli spin-off economici che genera

“La componente “conoscenza e educazione” (K) si concentra sul rapporto tra patrimonio e conoscenza condivisa, coprendo la sensibilizzazione, la formazione e la ricerca”.

- K1.** Integrare l'educazione al patrimonio in modo più efficace nei programmi scolastici
- K2.** Attuare misure per incoraggiare i giovani a praticare il patrimonio
- K3.** Incoraggiare la creatività per catturare l'attenzione del pubblico del patrimonio
- K4.** fornire una formazione ottimale per gli attori non professionisti e per i professionisti di altri settori legati al patrimonio
- K5.** diversificare i sistemi di formazione per i professionisti del patrimonio
- K6.** sviluppare serbatoi di conoscenza su materiali, tecniche e know-how locali e tradizionali
- K7.** garantire che le conoscenze e le competenze coinvolte nel commercio del patrimonio vengano trasmesse
- K8.** garantire le competenze dei professionisti che operano sul patrimonio quotato
- K9.** sviluppare programmi di studio e ricerca che riflettano le esigenze del settore del patrimonio e condividere i risultati
- K10.** incoraggiare e sostenere lo sviluppo delle reti
- K11.** esplorare il patrimonio come fonte di conoscenza, ispirazione e creatività

#### Parole chiave:

Beni culturali; democrazia; diversità; identità; sviluppo economico; tolleranza; interculturale; valori; creatività; sociale; conoscenza; formazione scolastica.



## 5. Una nuova agenda europea per la cultura

**Autore:** Commissione Europea

**Data di pubblicazione:** Bruxelles, 22.05.2018

**Titolo:** Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Una nuova agenda europea per la cultura.

**Dipartimento del Governo:** COMMISSIONE EUROPEA

**URL** <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2018:267:FIN>

### Panoramica del contenuto

La “Nuova Agenda Europea per la Cultura” SWD (2018) è un documento di Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni emesso nel 2018 con il quale si mira a “sfruttare tutto il potenziale della cultura per contribuire a costruire un’Unione più inclusiva ed equa, sostenendo l’innovazione, la creatività, la crescita e l’occupazione sostenibili”.

Nella parte introduttiva della comunicazione, la Commissione fa riferimento alle politiche dell’UE che sono pietre miliari nell’instaurazione e nella formulazione dell’interesse comune di tutti gli Stati membri verso un’ulteriore espansione del potenziale dell’istruzione e della cultura nel territorio europeo. A questo punto si evidenzia che il ricco patrimonio culturale del continente e il settore culturale e creativo trasformativo hanno il potere di promuovere la partecipazione civile agli affari pubblici, rafforzare il senso di appartenenza e condivisione di valori comuni, promuovere l’inclusione sociale e anche sviluppare il dialogo interculturale in Europa e oltre.

Successivamente vengono discusse le sfide emerse dalla crisi finanziaria del decennio 2008-2018 e analizzati gli effetti della digitalizzazione. Sondaggi, dati e statistiche raccolti nel 2017 mostrano che nei contesti europei in rapida evoluzione vi è un’intensa necessità di gestire i rischi unendo gli europei attraverso la cultura. In questo ambito, la Nuova Agenda Europea per la Cultura si fonda su tre principali obiettivi strategici, con dimensioni sociali, economiche ed esterne come segue:

1. Dimensione sociale – sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione sociale e il benessere.
2. Dimensione economica: sostenere la creatività basata sulla cultura nell’istruzione e nell’innovazione e per l’occupazione e la crescita.
3. Dimensione esterna – rafforzamento delle relazioni culturali internazionali.

Le azioni politiche specifiche e mirate sono progettate e pianificate per obiettivo strategico al fine di garantire la realizzazione e quindi contribuire all’obiettivo generale dell’Agenda. Tuttavia, ci sono anche due aree trasversali di azioni politiche a livello dell’UE – patrimonio culturale e digitale – che vengono messe in evidenza perché soddisfano tutti e tre gli obiettivi di cui sopra.

Infine, l’attuazione della Nuova Agenda Europea per la Cultura si articola su due livelli: a. Cooperazione

con gli Stati membri e b. Il dialogo è strutturato con la società civile ed è sostenuto dal programma Europa creativa e altri programmi dell'UE nel quadro finanziario pluriennale.

## Riepilogo delle raccomandazioni politiche

Nella Nuova Agenda Europea per la Cultura, una serie di sotto-obiettivi sono presentati e discussi nell'ambito di ciascuno dei tre obiettivi strategici con dimensione sociale ed economica, contestualizzando le raccomandazioni politiche dell'Agenda. Questi sotto-obiettivi possono essere così riassunti:

- Promuovere la capacità culturale di tutti gli europei mettendo a disposizione un'ampia gamma di attività culturali e offrendo opportunità di partecipazione attiva.
- Incoraggiare la mobilità dei professionisti nei settori culturali e creativi e rimuovere gli ostacoli alla loro mobilità.
- Proteggere e promuovere il patrimonio culturale europeo come risorsa condivisa, per aumentare la consapevolezza della nostra storia e dei nostri valori comuni e rafforzare un senso di identità europea comune.
- Promuovere le arti, la cultura e il pensiero creativo nell'istruzione e formazione formale e non formale a tutti i livelli e nell'apprendimento permanente.
- Promuovere ecosistemi favorevoli per le industrie culturali e creative, promuovendo l'accesso ai finanziamenti, la capacità di innovazione, un'equa remunerazione di autori e creatori e la cooperazione intersettoriale.
- Promuovere le competenze necessarie ai settori culturali e creativi, comprese le competenze digitali, imprenditoriali, tradizionali e specializzate.
- Sostenere la cultura come motore per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile.
- Promuovere la cultura e il dialogo interculturale per relazioni pacifiche tra le comunità.
- Rafforzare la cooperazione sul patrimonio culturale.

Inoltre, la Commissione Europea raccomanda vivamente di attuare la Nuova Agenda negli Stati Membri, nel rispetto del principio di sussidiarietà e attraverso piani di Lavoro, metodi di lavoro e progetti congiunti su misura, cofinanziati dai programmi dell'UE. Si propone inoltre un dialogo strutturato con la società civile attraverso opportunità di collaborazione online con organizzazioni interne ed esterne al settore culturale e creativo. Infine, l'approccio dell'Agenda è proposto all'interno di una visione olistica, promuovendo sinergie tra i settori culturali e con altri settori politici.

### Parole chiave:

diversità culturale, relazioni internazionali, innovazione, creatività, capacità culturale

Diversity



## 6. Conclusioni del Consiglio sul piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10)

**Autore:** Il Consiglio dell'Unione Europea

**Data di pubblicazione:** 21.12.2018

**Titolo:** Conclusioni del Consiglio sul piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10)

**Dipartimento del Governo:** Il Consiglio dell'Unione Europea

**URL** <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018XG1221%2801%29>

### Panoramica del contenuto

Le “Conclusioni del Consiglio sul Piano di lavoro per la Cultura 2019-2022” sono state pubblicate il 21/12/2018 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea con l'obiettivo di definire e attuare una serie concreta di azioni per la Cultura che coprono il periodo dal 2019 al 2022. Queste conclusioni hanno riconosciuto la Nuova agenda europea per la cultura 2018 e i suoi obiettivi principali, i risultati dell'Anno europeo del patrimonio culturale nonché le sinergie dei programmi e dei fondi dell'UE. Il comitato ha quindi invitato la Commissione ad adottare una valutazione intermedia del piano di lavoro e una relazione finale sulla sua attuazione, basata sui contributi scritti volontari degli Stati membri, entro giugno 2022.

Il documento programmatico inizia con i principi guida su cui si basa il Piano di lavoro e prosegue con le priorità fissate dal Consiglio in vista del loro contributo alla diversità culturale, del loro valore europeo e della necessità di un'azione comune. In particolare, (a) la sostenibilità nel patrimonio culturale, (b) la coesione e benessere, (c) un ecosistema a sostegno degli artisti, dei professionisti della cultura e della creatività e dei contenuti europei, (d) l'uguaglianza di genere e (e) le relazioni culturali internazionali sono le cinque priorità del Piano di lavoro per la cultura 2019-2022. Inoltre, la digitalizzazione e le statistiche culturali sono considerate questioni orizzontali fondamentali sulla base del fatto che promuovono l'innovazione e l'elaborazione di politiche basate sull'evidenza rispettivamente per l'arte e la cultura.

Successivamente, viene discussa l'attuazione del piano di lavoro e, in tale ottica, il Consiglio invita gli Stati membri e la Commissione a lavorare in maniera collaborativa sull'agenda dinamica delle azioni che segue. Le azioni presentate in questo documento politico sono distribuite tra le cinque diverse aree prioritarie a cui si riferiscono. La struttura di ogni azione concreta è costituita dall'argomento che intende trattare, dal metodo di lavoro raccomandato, dalla logica alla base dell'azione e dai risultati che si prefigge. I metodi di lavoro che vengono proposti sono il metodo di coordinamento aperto (MAC), gruppi di esperti ad hoc o guidati dalla Commissione, attività di apprendimento tra pari, studi, conferenze, seminari di inventario, Forum europeo della cultura, dialogo con la società civile, progetti pilota, iniziative congiunte con organizzazioni, conclusioni del Consiglio e riunioni informali di funzionari dei ministeri della cultura e, se del caso, di altri ministeri.

Infine, il documento programmatico si conclude con un calendario indicativo del Piano di lavoro per la Cultura 2019-2022, accompagnato dai principi relativi ai gruppi di MAC stabiliti dagli Stati membri nell'ambito del presente Piano di lavoro.

## Riepilogo delle raccomandazioni politiche

Le azioni del Piano di lavoro per la cultura 2019-2022 si basano su cinque diverse priorità che il Consiglio ha stabilito come segue:

A. La sostenibilità nei beni culturali

B. Coesione e benessere

C. Un ecosistema a sostegno di artisti, professionisti culturali e creativi e contenuti europei

D. Uguaglianza di genere

E. Relazioni culturali internazionali.

Ciascuna priorità viene ulteriormente discussa e di conseguenza vengono fornite raccomandazioni pertinenti. In particolare si raccomanda che:

- È necessario sviluppare misure di follow-up e attività di mainstreaming per garantire l'eredità dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, che ha dato vita a un gran numero di attività diverse in tutta Europa. Il lavoro dei coordinatori nazionali dell'Anno europeo dovrebbe essere preso in considerazione come bene.

- È necessario un maggiore orientamento verso gli interessi e i bisogni di gruppi specifici, come i giovani, gli anziani, le persone con disabilità, le persone provenienti da un contesto migratorio e le persone che vivono in condizioni di povertà o deprivazione materiale. Le tecnologie digitali sono una risorsa per lo sviluppo del tessuto sociale e metodi innovativi di partecipazione. La cooperazione intersettoriale con altri settori, come l'istruzione, l'assistenza sociale, l'assistenza sanitaria, la scienza e la tecnologia e lo sviluppo regionale e urbano, ha un effetto significativo sulla coesione e sul benessere. Occorre prestare particolare attenzione al ruolo della cultura a livello locale, alla qualità dell'architettura e dell'ambiente di vita e alle innovazioni sociali guidate dalla cultura che contribuiscono allo sviluppo delle città e delle regioni in tutta l'UE.

- La mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura e della creatività, la circolazione e la traduzione di contenuti europei, la formazione e lo sviluppo dei talenti, le condizioni di lavoro e retribuzione eque, l'accesso ai finanziamenti e la cooperazione transfrontaliera dovrebbero essere questioni di specifico interesse per la ricerca e lo scambio a livello europeo.

- Le disuguaglianze di genere dovrebbero essere riconosciute e affrontate con politiche e misure specifiche. Per aumentare la consapevolezza a livello politico e amministrativo e all'interno dei diversi settori, sono necessari dati esaurienti e uno scambio di buone pratiche.



- È necessario un approccio strategico graduale alle relazioni culturali internazionali seguito da azioni concrete per la sua attuazione. Tale approccio dovrebbe comportare una prospettiva dal basso verso l'alto, incoraggiare i contatti interpersonali e promuovere il dialogo interculturale. Deve potersi verificare complementarità con gli Stati membri e devono essere garantite le azioni svolte dal Consiglio d'Europa e dall'UNESCO.

Infine, ma non meno importante, gli Stati membri e la Commissione sono incoraggiati a diffondere ampiamente i risultati del piano di lavoro per la cultura e a tenerne conto, ove opportuno, quando si sviluppano politiche a livello europeo e nazionale.

**Parole chiave:**

Beni culturali, sostenibilità, Anno europeo dei beni culturali 2018

*We are*  
**STRONGER TOGETHER!**



## Conclusioni

L'interesse di organizzazioni internazionali come la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa, le Nazioni Unite, ecc. per il valore del dialogo interculturale è stato in un processo di crescita continua nell'ultimo decennio. Nelle politiche e strategie dell'UE, il patrimonio culturale, in quanto componente di diversità culturale, è legato al dialogo interculturale ed è principalmente descritto come arricchimento e come strumento per una società inclusiva.

Le politiche e strategie dell'UE riviste, mostrano lo sviluppo cronologico dell'ICD e la sua crescente convergenza nelle politiche di integrazione. Tutti i documenti presentati esplorano il modo in cui l'ICD viene sviluppato come modello per gestire la diversità culturale in diverse aree. Il dialogo interculturale è nato come risposta alla globalizzazione che ha causato un aumento della diversità e dell'incertezza. L'ICD è stato scelto come nuovo modello per affrontare la diversità culturale. Ad esempio, la trama del Libro bianco sul dialogo interculturale è che l'assimilazione e il multiculturalismo appartengono al passato e che l'ICD risolverà i problemi di questi due approcci oramai falliti (Agustin, 2012).

Quando si analizzano i documenti, si richiama l'attenzione su alcuni concetti chiave, come i problemi sociali, la diversità culturale, il patrimonio culturale, i valori umani, la globalizzazione, l'identità, i diritti umani, la cittadinanza democratica, la digitalizzazione, la pace e la solidarietà.

Le raccomandazioni per le politiche e le strategie dell'UE possono essere classificate in quattro dimensioni chiave:

- Sociale: sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione sociale e il benessere
- Economico: sostenere la creatività basata sulla cultura nell'istruzione e nell'innovazione, come la digitalizzazione, l'occupazione e la crescita
- Conoscenza e istruzione: riguarda azioni di sensibilizzazione, formazione e ricerca
- Esterno: rafforzamento delle relazioni culturali internazionali

Ma parlando del presente, l'attuale crisi sanitaria, sociale, politica ed economica globale, chiamata pandemia di COVID-19, ha portato a un aumento della discriminazione, della disuguaglianza e della vulnerabilità, mettendo sotto pressione le capacità delle società di comprensione interculturale in un tempo in cui solidarietà e cooperazione erano fondamentali.

A tal fine, l'ICD ha un ruolo importante da svolgere nello sviluppo di un nuovo patto socio-culturale che modellerà il modo in cui viviamo, lavoriamo, ci colleghiamo e ci impegniamo attraverso nazioni, linee etniche e di civiltà. Quindi, dobbiamo concentrarci sul mantenimento dello scambio interculturale durante i periodi di crisi e agire sulla base delle lezioni della pandemia, compreso il rafforzamento della difesa dei diritti umani, sostenere lo scambio civico e la deliberazione, affrontare le disuguaglianze sociali che sono catalizzatrici di discriminazione ed emarginazione. Questa pandemia ha reso disponibili le piattaforme online come strumenti chiave attraverso i quali governi, professionisti e comunità hanno creato soluzioni



efficaci attraverso le quali continuare l'apprendimento e lo scambio interculturale durante i periodi di crisi (UNESCO, 2020).

“La pandemia ha dimostrato la fragilità del nostro mondo. Ma ha anche confermato che nella nostra crescente diversità, rimaniamo fondamentalmente interconnessi e inevitabilmente interdipendenti. (...) La necessità di una cultura di pace, la necessità dell'UNESCO, è oggi più pronunciata che mai. La pace è un fattore abilitante essenziale e il risultato finale di un mondo più equo e sostenibile” - Gabriela Ramos, vicedirettore generale dell'UNESCO per le scienze sociali e umane.



## Riferimenti – pag. 36

- European Parliament, Council OF Europe, & European Commission. (2016). CHARTER OF FUNDAMENTAL RIGHTS OF THE EUROPEAN UNION. *Official Journal of the European Union*.
- Deardorff, D. K. (2020). *Manual for Developing Intercultural Competences*. Paris, France: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization .
- European Commission. (2020). *Regional Challenges in the Perspective of 2020*. European Commission. Ανάκτηση από [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/studies/pdf/region2020\\_phase2/challenge2020\\_report.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/region2020_phase2/challenge2020_report.pdf)
- Lähdesmäki, T. (2020). Introduction: What Is Intercultural Dialogue and Why It Is Needed in Europe Today? In T. L. al., *Intercultural Dialogue in the European Education Policies* (pp. 1-19). Palgrave Macmillan.
- Spivak, D. (2017, Dec 04). Dialogue and Heritage in the Cultural Strategy of Unesco A Brief Overview. *Culture and Dialogue*, 5, σσ. 242–252. doi:<https://doi.org/10.1163/24683949-12340035>
- Tilbury, D., & Mulà, I. (2009). *A Review of Education for Sustainable Development Policies from a Cultural Diversity and Intercultural Dialogue Perspective*. UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.
- UNESCO. (2020). *The socio-cultural impact of Covid-19: Exploring the role of intercultural dialogue in emerging responses*. Paris: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.
- Wilk-Woś, Z. (2010, March). The Role of Intercultural Dialogue in the EU Policy. *Journal of Intercultural Management*, σσ. p.78-88. Ανάκτηση από <http://31.186.81.235:8080/api/files/view/7174.pdf>
- Council of Europe. (2008). *White Paper on Intercultural Dialogue. Living Together as Equals in Dignity*.
- Emerson, M. (ed.) (2011). *Interculturalism. Europe and Its Muslims in Search of Sound Societal Models*, Brussels: Centre for European Policy Studies.
- European Commission. (2005a). *Proposal for a Decision of the European Parliament and of the Council Concerning the European Year of Intercultural Dialogue (2008)*. COM(2005) 467 final.
- UNESCO (2020). COVID-19 intercultural dialogue is essential for building back better. Available at: <https://en.unesco.org/news/covid-19-intercultural-dialogue-essential-building-back-better> (Accessed: 18 March 2021)
- Wilk-Woś, Z. (2010). The role of intercultural dialogue in the EU policy. *Journal of Intercultural Management*, 2 (1), 78-88.





## Parte 2 - Identificare la consapevolezza del dialogo interculturale: i casi di studio di Grecia, Italia, Cipro, Georgia e Libano

by



Institute of  
Entrepreneurship  
Development



Lebanese  
Development  
Network

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un avallo del contenuto che riflette solo il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



# Identificare la consapevolezza del dialogo interculturale: CIPRO -Antonios Moras

## 1. Introduzione

### About TOGETHER

Il progetto TOGETHER (“TOwards a cultural Understanding of the Other) mira a promuovere una maggiore cooperazione tra i paesi dell’Unione Europea e i loro vicini del Medio Oriente e nella regione del Mar Nero, sulla base di valori europei comuni e delle culture e tradizioni dei paesi partecipanti.

Il progetto mira a incoraggiare lo sviluppo sostenibile e ad affrontare varie sfide inserendo processi di dialogo interculturale nelle agende delle comunità locali. TOGETHER contribuirà a responsabilizzare gli attori locali, migliorando le loro capacità e competenze interculturali e formando “ambasciatori” della diversità culturale e del dialogo interculturale.

Saranno sviluppati materiali di formazione innovativi, strumenti digitali e metodologie di contenuto per soddisfare con successo le esigenze degli attori locali e delle loro comunità. Maggiori informazioni su questo argomento possono essere trovate sul sito <http://thetogetherproject.eu>.

TOGETHER è finanziato da “Erasmus+” programma dell’Unione Europea e riunisce 6 istituzioni partner di 5 diversi paesi:

CulturePolis - Grecia

EWORX SA - Grecia

A.B. Institute of Entrepreneurship Development Ltd - Cipro

Fattoria Pugliese Diffusa APS - Italia

Georgian Arts and Culture Center - Georgia

Lebanese Development Network - Libano

### A proposito del rapporto

Lo scopo del rapporto è delineare lo stato dell’arte nella consapevolezza e nello sviluppo del dialogo interculturale nei paesi coinvolti nel progetto e identificare i fattori che stanno alla base della comunicazione interculturale e di uno spazio dinamico per il dialogo nei contesti delle comunità locali. Nello specifico, cerchiamo di fornire spunti su come viene compreso il dialogo interculturale, identificare le sue principali sfide e bisogni e capire come è definito, pianificato e presentato nella politica e nella pratica, inoltre descrivere ulteriormente le esigenze di apprendimento e formazione dei membri della comunità locale.

Il rapporto inizia con una breve panoramica del contesto storico del Paese in particolar modo relazionato al dialogo interculturale. La sezione successiva delinea la metodologia utilizzata per raccogliere e analizzare i dati, ed è seguita dai risultati secondo i tre temi principali di ricerca:

- 1) Dialogo Interculturale: Comprensione Generale;
- 2) Politica e prassi;
- 3) I bisogni degli attori locali. L'ultima sezione contiene osservazioni conclusive e raccomandazioni declinate per tutti e tre i temi.

## 2. Riepilogo esecutivo

Lo scopo di questo rapporto nazionale è trasferire e descrivere la situazione a Cipro, raccogliendo dati dall'area meridionale del paese che è la Repubblica greca di Cipro. Le parti interessate e i beneficiari che vivono a Cipro sono stati contattati per raccogliere informazioni e dati riguardanti la cultura interculturale nel paese, la sua attuazione, promozione e il suo impatto sulla società e sulla cultura in generale. Insieme ai risultati, verranno offerte raccomandazioni anche dopo le conclusioni della ricerca su ciò che può essere condotto ulteriormente per il progresso dell'ICD nel paese e se azioni e attività pertinenti possono avvantaggiare l'implementazione dell'ICD a livello globale.

Vi è un crescente riconoscimento della capacità del dialogo interculturale (ICD) di affrontare i principali problemi di sviluppo e sicurezza come la prevenzione dei conflitti, le disuguaglianze sociali e di contribuire alla costruzione di società più pacifiche, inclusive e sostenibili. I principi del dialogo interculturale sono radicati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2015.

Un primo passo nella misurazione dell'ICD è definire e comprendere cosa significa ICD nei diversi contesti nazionali, cosa è considerato un ICD di successo e in che modo quest'ultimo aiuti a realizzare società più pacifiche e inclusive. Pertanto, la necessità di valutare il contesto locale, identificare chi sono gli stakeholder e quali sono i loro bisogni per far progredire le competenze dell'ICD sono della massima importanza.

**Parole chiave:** Dialogo interculturale, pratiche, attori locali, bisogni, Cipro

## 3. Sfondo del paese

Cipro si trova nel Mediterraneo orientale ed è la terza isola più grande del Mar Mediterraneo. La Repubblica di Cipro è membro dell'Unione Europea con 800.000 abitanti, di cui circa l'84% sono greco-ciprioti, il 12% turco-ciprioti e il restante 4% appartenenti a minoranze etniche (es. Maroniti, Armeni, Latini). La Repubblica di Cipro è stata divisa in due settori dal 1974: l'area meridionale controllata dalla Repubblica e la parte settentrionale dell'isola rimane sotto il controllo turco. Nicosia, conosciuta anche come Lefkoşia, è la capitale di Cipro. È diviso dalla "Linea Verde", che divide in due città e campagna. L'occupazione turca di Cipro del Nord non è ufficialmente riconosciuta come legittima dalla comunità internazionale, tuttavia i turchi vengono introdotti come cittadini della "Repubblica turca di Cipro del Nord". La libertà religiosa è garantita dalla Costituzione, ma la maggioranza dei ciprioti sono cristiani (greci - ortodossi). La lingua principale dei ciprioti è il greco, ma anche l'inglese è ampiamente parlato. La politica e la divisione dell'isola sono temi di discussione delicati, sia per i greci che per i turchi.

La cultura di Cipro è divisa tra la Turchia settentrionale e la Grecia meridionale. La cultura turca e islamica è stata promossa dalla comunità turca a Cipro del Nord, attraverso le proprie tradizioni ed elementi culturali e cambiando molti toponimi in turco. Tuttavia, la cultura greca è promossa nella parte meridionale dell'isola,

in particolare dai greco-ciprioti che si recano in Grecia per studi, lavoro, ecc. Questa promozione della cultura greca avvenne, nonostante il conflitto civile tra Cipro e la Grecia negli anni '50, '60, e gli anni '70, perché i greco-ciprioti sono cresciuti in una società pacifica e prospera che cerca di combinare la cultura tradizionale con le tendenze globali. Le imprese private e le sponsorizzazioni governative, in particolare l'ufficio dei servizi culturali del Ministero dell'Istruzione e della Cultura della Repubblica di Cipro, fanno grandi sforzi per mantenere le antiche tradizioni culturali di Cipro.

Secondo la Commissione nazionale di Cipro per l'UNESCO, un aspetto importante delle loro azioni è la promozione di questioni culturali attraverso politiche, accordi e altri strumenti legali, insieme allo sviluppo di un programma per la consapevolezza e la mobilità delle nazioni su questioni come il patrimonio mondiale, il patrimonio culturale immateriale e la diversità Culturale.

Le informazioni tratte dalla relazione annuale del Ministero dell'Istruzione, della Cultura, dello Sport e della Gioventù di Cipro nel 2019 mostrano che il Dipartimento della Cultura ha promosso un gran numero di attività nella sezione della Cultura tradizionale. Ci sono state sovvenzioni e bandi per il nuovo programma "POLITISMOS" (la parola greca per cultura), ci sono state collaborazioni con istituzioni e reti in EE, inoltre, nel 2019, c'è stato un piano per "Finanziare le istituzioni culturali per i loro costi operativi" per coprire parti investite nella loro attività annuale. Altre iniziative culturali a Cipro sono state il Programma di Decentramento Culturale e il Piano di Sostegno alle Attività Culturali da parte dei Gruppi Religiosi.

Cipro ha ricevuto grandi ondate migratorie per anni poiché è vista come una porta d'ingresso grazie alla sua posizione strategica. Nel 2017 è stato il terzo Paese europeo per tasso di emigrazione e il secondo per tasso di immigrazione. Nel 2019 è stato il Paese con il maggior numero di richiedenti asilo in relazione alla sua popolazione.

Secondo i dati del Migration Data Portal, a metà del 2019 lo Stato ha registrato 191.900 migranti internazionali. Secondo i dati forniti dall'Istituto di statistica di Cipro, nel 2018 c'erano 23.442 immigrati a lungo termine, mentre quell'anno c'erano circa 15.340 emigranti (rispetto ai 15.105 del 2017). Il principale paese di destinazione di questi emigranti è la Grecia, per i suoi forti legami culturali e linguistici con Cipro; gli emigranti vanno anche nel Regno Unito, Sri Lanka e Russia. Numeri in costante aumento, con un aumento anno su anno del flusso migratorio del 50% nel 2017 rispetto al 2016 e del 69% nel 2018.

La divisione politica del Paese aumenta anche i flussi migratori. L'occupazione della parte settentrionale dell'isola da parte delle truppe turche ha causato lo sfollamento del 40% della popolazione da quella zona verso la parte meridionale.

Inoltre, i richiedenti asilo arrivano sul territorio nazionale attraverso il nord. Inoltre, il regime di esenzione dal visto della Turchia consente ai richiedenti asilo di attraversare la Turchia e procedere via mare verso Cipro.



Secondo i dati EUROSTAT per il 2017, la Repubblica Presidenziale di Cipro si è classificata al secondo posto nell'Unione Europea con una media di 18 migranti ogni 1.000 abitanti. Inoltre, nel 2018, secondo l'Ufficio nazionale di statistica, il numero di emigrati (ciprioti o stranieri che hanno trascorso almeno un anno nello stato insulare) è leggermente aumentato a 15.340 da 15.105 nel 2017. Di questi, 4.859 erano migranti con cittadinanza di un altro stato europeo, 9.089 erano cittadini non comunitari e solo 1.157 erano ciprioti, la maggior parte dei quali giovani migranti che affrontavano una disoccupazione giovanile del 22,4%.

Nel 2018 Cipro, con un aumento del 70% delle domande di asilo politico rispetto al 2017, si è classificata al primo posto tra i paesi europei per il maggior numero di richiedenti pro capite. Questi numeri sono quasi raddoppiati nel 2019, con 13.259 domande di asilo politico (di cui 2.870 da minori non accompagnati).

Infine, secondo i dati forniti dall'Osservatorio degli sfollati interni, a dicembre 2019 vi erano 228.000 sfollati interni causati da conflitti e violenze nello stato insulare.



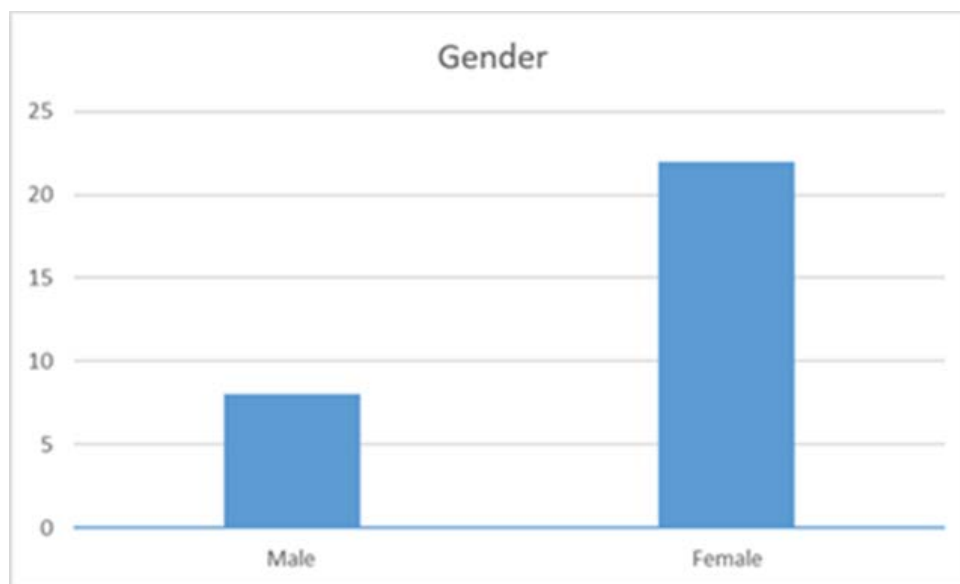
## 4. La metodologia di studio

Nella presente ricerca, l'approccio al metodo misto è stato individuato come il più appropriato per la raccolta, l'analisi e la convalida dei dati. La ricerca è stata progettata attraverso tre sezioni principali: comprensione dell'ICD, politica e pratica e bisogni degli attori locali. I dati sono stati raccolti in due fasi, prima attraverso questionari e in secondo luogo attraverso interviste. I questionari e le interviste hanno ricevuto risposta da professionisti occupati nel campo dell'ICD che lavorano sia a livello politico che pratico. È stata inoltre necessaria una ricerca documentale affinché il sondaggio includesse informazioni generali per parti specifiche.

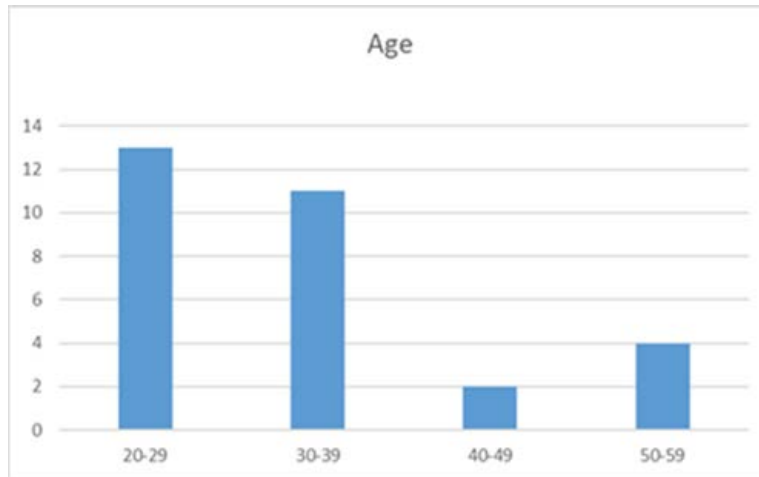
### a) Questionari

In questa fase della ricerca, abbiamo raccolto 30 risposte online al questionario sviluppato utilizzando i moduli Microsoft. Oltre alle domande relative alle informazioni personali dei partecipanti, le altre 3 parti del questionario hanno affrontato le questioni inerenti a: "Comprendere il dialogo interculturale - Consapevolezza generale", "Politica e pratica" e "Identificazione dei bisogni degli attori locali per la promozione del dialogo interculturale". I partecipanti all'indagine dovevano essere: a) rappresentanti delle principali istituzioni pubbliche e della società civile che lavorano su questioni di dialogo interculturale a livello politico, b) rappresentanti di organizzazioni che lavorano su questioni del dialogo interculturale a livello politico.

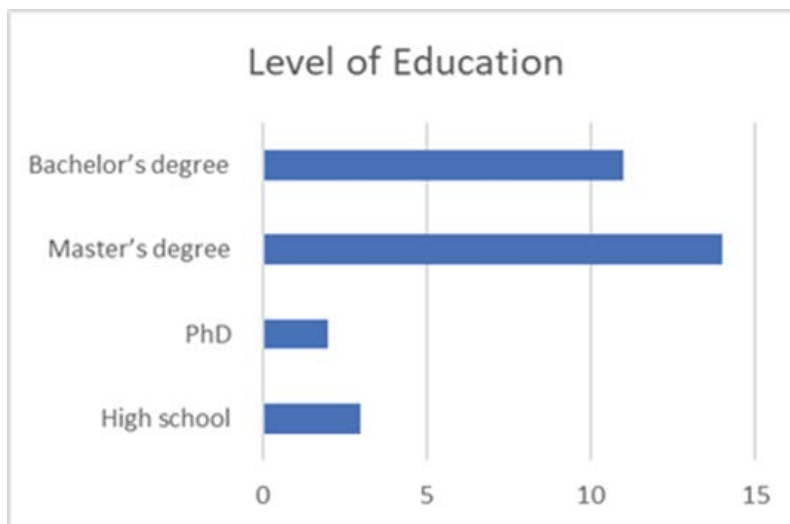
A cominciare dalle caratteristiche demografiche dei partecipanti al sondaggio, la percentuale maggiore di risposte proviene dalle donne. Hanno partecipato all'indagine 22 donne e solo 8 uomini.



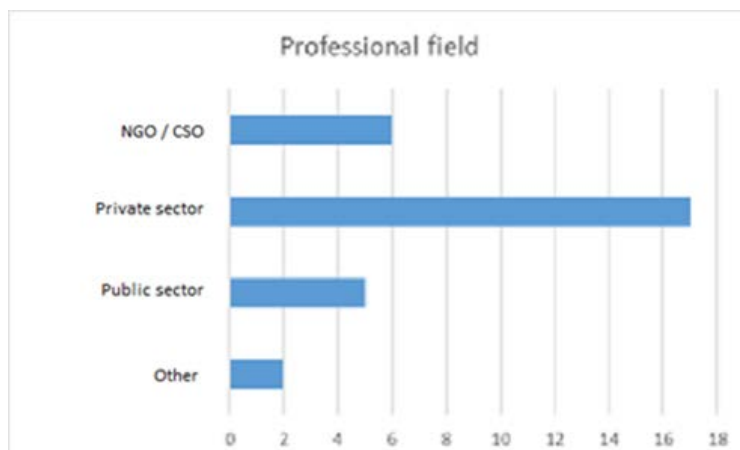
Più del 30% delle persone che hanno risposto avevano un'età compresa tra 20 e 29 anni. Lo stesso numero vale per le persone che hanno partecipato a questa fase dell'indagine e avevano un'età compresa tra i 30 e 39 anni. Le restanti 8 risposte provengono da persone di età compresa tra 40-49 anni e 50-59 anni.



È dimostrato che la maggior parte di loro ha un'istruzione superiore, con almeno una laurea o anche un master, e la minoranza dei partecipanti ha un dottorato di ricerca (2 risposte) e 3 di loro hanno completato solo l'istruzione di base (diplomati).



Più della metà delle persone che hanno risposto al questionario lavora nel settore privato (17 risposte). Un terzo dei partecipanti rappresenta il settore pubblico (5 risposte) insieme a professionisti di una ONG o della società civile (6 risposte). Le ultime 2 risposte erano di persone che non hanno chiarito il loro campo di occupazione.



## b) Interviste

La seconda fase della raccolta dei dati si è svolta con le interviste. È stata inoltre strutturata una guida alle interviste secondo le tre sezioni sopra menzionate della metodologia di ricerca. Gli intervistati dovevano essere: a) rappresentanti dello stato e di ONG/SCO che lavorano su questioni dell'ICD a livello politico (5 interviste) e b) rappresentanti di organizzazioni di comunità locali che lavorano a livello di pratica ICD (5 interviste). Le interviste sono state condotte tramite le piattaforme online ZOOM, SKYPE e GOOGLE MEET a causa delle restrizioni COVID19. Sfortunatamente, non siamo stati in grado di condurre alcuna intervista faccia a faccia.

Il processo delle interviste e la loro analisi ha seguito tutti i passaggi consigliati per la creazione di un'analisi obiettiva, imparziale, completa e più personalizzata per conto dei beneficiari sul campo dell' ICD.

## c) Considerazioni etiche

Questo studio è stato condotto in conformità con la legge sulla protezione dei dati del regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e sulla libera circolazione dei i dati.

## d) Restrizioni

Il questionario del sondaggio e la guida al colloquio sono stati consegnati ai partner in lingua inglese, pertanto abbiamo ritenuto necessario tradurli in greco prima di condividerli con le parti interessate. In questo modo, rispondere sarebbe stato più facile per entrambe le parti. Inoltre, le interviste sono state condotte in greco. Abbiamo iniziato con la traduzione dei documenti offerti, sottoposti poi a revisione e perfezionati prima di essere utilizzati per la raccolta dei dati.

La principale limitazione che abbiamo riscontrato per lo svolgimento delle interviste è stata quella di non poter incontrare di persona gli intervistati, a causa dell'attuale situazione creata dalla pandemia di COVID-19. Per paura dei limiti di distanza che potevano creare difficoltà o influenzare il processo dell'intervista, abbiamo deciso di consegnare in anticipo le domande ai partecipanti utilizzando i moduli Microsoft. In questo modo, l'intervistato ha potuto seguire l'intervista e discuterne a fondo ogni aspetto durante la discussione online.

## 5. Risultati chiave

### Comprendere il Dialogo Interculturale

Comprendere il Dialogo Interculturale attraverso le domande relative alla comprensione e alla consapevolezza generale sul Dialogo Interculturale. Sono state fornite molte risposte interessanti alla domanda inerente al concetto di comprensione dell'ICD nella propria individualità.

Da una prima scansione delle risposte, si osserva che il Dialogo Interculturale è perlopiù inteso come uno scambio, e in molti casi come una discussione che implica uno scambio di opinioni. Esso è un mezzo di confronto; un approccio, una comunicazione continua, senza prerequisiti tra paesi, culture, nazioni, gruppi culturali diversi; è il dialogo tra persone di diversa estrazione culturale, di solito con costumi diversi, o con opinioni totalmente diverse per condividere punti di vista ed esperienze, sviluppare modalità di comunicazione e trovare soluzioni a vari problemi. È anche una discussione tra diverse nazioni per lo scambio e la promozione delle loro culture o lo scambio di elementi religiosi, linguistici, nazionali all'interno delle culture. L'ICD come mezzo di comunicazione mira al riconoscimento dei diritti umani e al miglioramento degli standard di vita, alla cooperazione dei gruppi culturali per ottenere l'accettazione, la comprensione e il rispetto e all'utilizzo di multiculturalismo.

Altre descrizioni offerte per l'ICD si concentrano sulle caratteristiche comuni dei diversi gruppi culturali in modo che la coesione sociale e l'accettazione della diversità siano raggiunte nella maggior parte della popolazione. È stato anche evidenziato come tutti i paesi che hanno un proprio credo rispettino reciprocamente la Costituzione per trovare soluzioni dirette ai problemi indipendentemente dalla loro religione. Un'altra spiegazione descrive l'ICD come un'interazione sistematica e completa a livello locale e nazionale per l'emergenza e promozione dell'approccio interculturale. Questa interazione tra persone che appartengono a diversi gruppi culturali potrebbe avere un impatto sulla presentazione e discussione delle loro prospettive individuali.

Nella domanda relativa all'opinione dei partecipanti sui principali aspetti del dialogo interculturale, quasi tutti hanno scelto l'opzione del "Dialogo interstatale" e l'opzione del "Dialogo tra persone di diversa estrazione etnico/linguistica", che dimostra che l'ICD comprende l'interazione tra diversi paesi e diversi background nazionali. Il "Dialogo interreligioso" è l'aspetto principale dell'ICD, seguito dalle sezioni "Dialogo tra persone con background educativi diversi" e "Dialogo tra persone con background socio economici diversi".

Andando avanti, l'80% dei partecipanti è d'accordo con l'idea che il dialogo interculturale possa supportare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite mentre il restante 20% non conosce la risposta. Forse, se ci fosse la possibilità di chiederli, si chiarirebbe se la mancanza di conoscenza derivi dal non essere a conoscenza degli obiettivi delle Nazioni Unite o se semplicemente non siano in grado di coglierne il nesso.

Esplorando altre opportunità che il dialogo interculturale può offrire a un paese e/o a una comunità, quasi tutti i partecipanti hanno convenuto sul fatto che possa rafforzare il rispetto dei diritti umani, un'altra grande percentuale ritiene che possa migliorare la riconciliazione sociale e l'inclusione sociale, seguito da un percentuale di risposte che fanno riferimento al garantire l'integrazione di rifugiati e migranti,

rafforzare il rispetto per la democrazia, superare pregiudizi e stereotipi, prevenire l'estremismo violento e promuovere la tolleranza e l'apertura come importanti opportunità offerte dall'ICD. Ultimo ma non meno importante, si crede che il dialogo interculturale possa migliorare lo stato di diritto, aumentare il benessere dei cittadini e generare crescita economica.

Riguardo ai modi in cui il patrimonio culturale contribuisce allo sviluppo del dialogo interculturale nel contesto delle comunità locali, la maggior parte dei partecipanti ha risposto che "rappresenta valori universali che di solito sono comuni tra persone e comunità di background diversi", solo pochi partecipanti hanno risposto che "incarna l'identità di una specifica comunità e quindi è un'opportunità per conoscerne la storia e la cultura", mentre molti di loro hanno anche risposto che possa agire su entrambe le cose.

Altri contributi del patrimonio culturale allo sviluppo dell'ICD sono il rafforzamento della conoscenza universale e sincera che è la base per il progresso di concetti come l'autodeterminazione, la solidarietà, la comprensione, l'accettazione, l'integrazione dell'identità di una specifica comunità per ampliare la storia e cultura e il rispetto verso la cultura di ogni gruppo culturale che potrebbe coesistere nello stesso luogo assieme ad un altro.

Le stesse opinioni e convinzioni sulla comprensione del dialogo interculturale provengono anche dai partecipanti alle interviste. L'ICD è percepito il più delle volte come una discussione internazionale o come uno scambio tra soggetti di diversa estrazione culturale (nazionale, linguistica culturale, religiosa, ecc.). Solidarietà, rispetto dei diritti umani e comprensione reciproca sono tra gli elementi più importanti per lo sviluppo e la promozione dell'ICD come richiesto a livello globale. Le principali sfide che devono essere affrontate per la sua promozione sono la mancanza di fondi e/o le sovvenzioni insufficienti, il pubblico e la popolazione non istruiti sulle questioni culturali e i comportamenti conservatori o discriminatori esistenti. La pandemia di Covid19 è stata anche citata come una sfida inaspettata che ha posto molti problemi e difficoltà nel campo della cultura. Inoltre, tutti gli intervistati hanno potuto identificare una connessione tra gli SDGs proposti da ONU e ICD e per questo hanno convenuto che possono contribuire alla reciproca attuazione e promozione. Infine, hanno affermato che il Patrimonio Culturale è profondamente radicato nella cultura di ogni luogo, sia locale che nazionale, e per questo può contribuire alla promozione dell'ICD offrendo pratiche, strumenti, tecniche, elementi culturali e quanto necessario per la promozione di ogni cultura.

## Politica e pratica

Nella sezione Policy & Practice del questionario, i risultati non sono stati molto incoraggianti sulla conoscenza e consapevolezza dei partecipanti. La metà di loro non conosceva alcuna politica, legislazione o strategia statale che promuovesse il dialogo interculturale nel proprio paese e solo 6 di loro conoscevano una politica o alcune politiche, altri 6 erano a conoscenza della legislazione in materia e 9 conoscevano una o più strategie statali. I temi delle politiche, della legislazione e/o delle strategie statali noti tra i partecipanti riguardavano i Rom, l'integrazione di rifugiati e immigrati, eventi, progetti e programmi interculturali sviluppati da ONG, su politiche estere, istruzione e programmi educativi per l'inclusione sociale delle minoranze, pari diritti all'istruzione e all'assistenza sanitaria, ecc.

Nello stesso livello, 22 partecipanti non avevano alcuna conoscenza su attività, progetti e programmi che hanno favorito la promozione del Dialogo Interculturale nel loro paese, e 8 avevano conoscenza di iniziative



ed eventi privati per l'ICD, o attività di università, progetti e programmi europei o finanziati dall'UE, come Erasmus, e infine il progetto TOGETHER stesso. Infine, le uniche opportunità di finanziamento disponibili per le attività relative all'ICD conosciute solo da 3 partecipanti erano il programma Erasmus+ e l'Unione Europea. Tutti gli altri non erano a conoscenza di tali opportunità di finanziamento.

Quasi la stessa situazione vale per gli intervistati che hanno risposto in merito alle Politiche e alle pratiche sul dialogo interculturale e la sua promozione. La maggior parte delle risposte non includeva nomi e suggerimenti specifici per pratiche, strategie, legislazione, cambiamenti politici, azioni speciali e programmi nazionali sullo sviluppo dell'ICD a livello nazionale o per la sua promozione. La maggior parte dei campioni offerti riguardava politiche e pratiche per rifugiati e richiedenti asilo, azioni contro il razzismo e per promuovere il multiculturalismo, collaborazioni con l'UNESCO e altre organizzazioni pubbliche o internazionali, programmi finanziati dall'Unione Europea e attività su scala ridotta organizzate da Ministeri, Università ed enti locali. La mancanza di informazioni e di aggiornamento su questi temi non fornisce alle parti interessate la capacità di riconoscere quali istituzioni possano organizzare e attuare azioni pertinenti e valutare l'efficienza.

Insieme alle sfide che devono essere affrontate per lo sviluppo e la promozione efficaci dell'ICD, devono essere affrontate anche le sfide e le esigenze dei responsabili politici. Sono abbastanza simili e provengono principalmente da fonti di finanziamento e informazioni insufficienti, dalla mancanza di comunicazione tra gli attori locali e organizzazioni nazionali/internazionali, e dal mancato supporto del contributo di più attori.

Gli intervistati hanno anche sottolineato che alcune questioni nazionali, come la crisi dei rifugiati, la violenza di genere e il razzismo, la politica e le fragili relazioni internazionali, potrebbero richiedere un'attenzione speciale per una corretta ed efficace promozione dell'ICD. Prendendo in considerazione tutti questi fattori, verranno prese decisioni attraverso le quali le istituzioni, i programmi di attività e le iniziative pertinenti si svolgeranno con successo per la promozione dell'ICD.

### Bisogni degli attori locali

L'ultima parte dei questionari riguarda l'identificazione dei bisogni degli attori locali per promuovere l'ICD nella loro area di interesse. Le principali sfide incontrate per promuovere l'ICD nel loro paese sono state l'insufficiente conoscenza e consapevolezza dell'ICD con 25 risposte, seguita dalla mancanza di volontà politica con 19 risposte, difficoltà nella politica e nella legislazione e opportunità di finanziamento inadeguate, rispettivamente con 17 e 14 risposte .

Tra le parti interessate che possono adottare misure per affrontare efficacemente queste sfide, il governo nazionale, le scuole e le università, la società civile e le organizzazioni internazionali sono quelle considerate più efficaci per affrontare questo problema. Seguono le autorità religiose, i media e le organizzazioni della comunità locale con una leggera differenza nel numero di risposte. Un suggerimento molto interessante è stato offerto da un partecipante che pensa che gli artisti possano anche essere stakeholder che facilitano la procedura di ICD.

Nella domanda che faceva riferimento a ciò di cui le organizzazioni e le parti interessate hanno bisogno per portare avanti il loro lavoro sull'ICD, sono stati sollevati molti suggerimenti e non è un caso che la

maggior parte di loro abbia considerato aspetti specifici del proprio lavoro. La maggior parte delle risposte includeva una migliore informazione e formazione sul tema dell'ICD per una sua migliore promozione. Attraverso ricerche personali, esempi e pratiche di altri paesi o altre iniziative, casi di studio di successo, azioni efficaci per la comunicazione e la diffusione, attraverso l'uso degli strumenti giusti, le competenze pertinenti all' ICD saranno rafforzate e si aggiungeranno alla sua promozione. Fattori molto importanti per l'avanzamento del lavoro svolto sull'ICD sono i finanziamenti da varie fonti, in particolare il governo, la promozione gratuita sui media, la cooperazione con le parti interessate reattive, come il governo, autorità locali, istituzioni educative e altri paesi con una forte presenza sulle procedure ICD e una profonda conoscenza della legislazione in materia di questioni culturali e ICD. L'istruzione è stata indicata come un settore importante a cui occorre prestare grande attenzione perché sia possibile aumentare la consapevolezza sull'ICD attraverso materiale educativo, attività e fonti, attraverso l'integrazione dell'ICD nelle scuole primarie o attraverso attività nella scuola materna. Infine, ma non meno importante, la partecipazione ad eventi che riuniscano persone di diversa estrazione culturale, ambienti in cui si possa praticare il volontariato, opportunità di collaborazione interculturale per i promotori dell'ICD possono migliorare il lavoro delle parti interessate.

Tra le attività che possono contribuire al meglio a promuovere il dialogo interculturale, quelle che sono state selezionate sono stati i programmi e le attività culturali, le campagne e le attività di sensibilizzazione, i workshop e i corsi di formazione. Un buon numero di risposte è stato dato anche a programmi professionali mirati, programmi mediatici, risorse elettroniche educative e piattaforme di e-learning come attività utili per la promozione dell'ICD. La formazione periodica di educatori e insegnanti a tutti i livelli, arte, cinema, musica e letteratura può essere utilizzata anche per aumentare la consapevolezza sull'ICD e quindi promuoverlo.

Al termine del questionario sono state proposte diverse modalità per la valorizzazione del processo di promozione del Dialogo Interculturale, come programmi di scambio tra studenti, spazi aperti di espressione e creatività o spazi di occupazione, programmi di educazione interculturale, seminari e workshop organizzati con l'istruzione superiore per la sua promozione nelle università, l'uso dei social media e dei social network, i programmi Erasmus, i programmi per i giovani, le attività esperienziali, le pratiche a contatto con la natura ecc. Inoltre, i dialoghi aperti che si svolgono faccia a faccia o online e che sollevano questioni sociali, la dimostrazione di prospettive diverse insieme al miglioramento della società civile e delle autorità locali contribuiranno alla promozione del dialogo interculturale.

Le stesse esigenze degli attori locali (e non solo) sono state sollevate dai partecipanti alla procedura delle interviste.

Il miglioramento dei programmi educativi, la consapevolezza dei cittadini sulle questioni e le richieste culturali, i finanziamenti, la formazione e le pratiche più mirate, la creazione di quadri nazionali, il miglioramento delle conoscenze sono passi fondamentali che devono essere fatti prima di programmare iniziative specializzate. Inoltre, gli intervistati hanno evidenziato l'importanza dello sviluppo personale per affrontare la questione dell'ICD. Il supporto ai professionisti coinvolti attraverso la formazione, l'apprendimento permanente, gli sforzi per la sostenibilità, i materiali informativi di altre organizzazioni e le collaborazioni con esperti possono aumentare il coinvolgimento dei beneficiari e l'avanzamento del loro lavoro sul campo. L'apprendimento online, con strumenti online, piattaforme, lezioni, formazione online e comunicazione può essere molto utile per lo sviluppo di competenze digitali, linguistiche, organizzative, lavoro di squadra, innovazione, tutte di fondamentale importanza per le parti interessate coinvolte nello sviluppo e promozione del Dialogo Interculturale.



## 6. Conclusione

Sulla base dei risultati della ricerca, sia dai questionari che dalle interviste, si osserva che tutti gli stakeholder che hanno preso parte all'indagine hanno evidenziato gli stessi elementi in merito al Dialogo Interculturale, in termini di Comprensione, Politica & Pratica, e Bisogni di Attori locali.

Prima di tutto, è auspicabile che tutte le parti abbiano una comprensione comune del dialogo interculturale e dei suoi concetti. Sanno cosa significhi discutere a livello interculturale, ne riconoscono i vari aspetti, cosa viene solitamente trasferito attraverso tali interazioni e da quali background provengono solitamente le parti interessate. Erano anche nella posizione di esprimere la loro opinione sulla connessione tra ICD e SDG, ma le loro conoscenze su questioni pratiche non erano avanzate quanto le loro conoscenze teoriche. Per quanto riguarda le politiche e le pratiche, sono stati in grado di rispondere e di esprimere la loro opinione attraverso domande a risposta multipla, ma non erano ben informati sulla legislazione, le politiche nazionali e strategie, pratiche, azioni speciali, programmi organizzati dal governo e/o altre attività o azioni condotte in tutte le loro comunità locali o paesi, come si evince dalle domande aperte, sia nei questionari che nel interviste in cui i partecipanti dovevano fornire risposte più approfondite.

Questo può essere tradotto come un approccio superficiale all'argomento. Indica che i partecipanti e i gruppi target da loro rappresentati conoscono solo informazioni generali sul dialogo interculturale e le sue politiche e pratiche. Per questo motivo, una visione e una comprensione più profonda di questi materiali dovrebbero essere l'obiettivo di tutti gli attori che vi si impegnano. La partecipazione attiva e il coinvolgimento di parti più ampie della società saranno raggiunti se si è pienamente consapevoli di tutti gli aspetti pratici dell'ICD e di ciò a cui si mira attraverso di essi. Inoltre, gli attori pubblici sono le istituzioni considerate più importanti per la diffusione di politiche e pratiche al fine di aggiornare tutte le comunità e la società, poiché la maggior parte delle volte i responsabili politici sono impegnati nel settore pubblico e la maggior parte di questi materiali ha fonti pubbliche .

I bisogni degli attori locali per un'efficace attuazione del Dialogo Interculturale e della sua promozione potrebbero essere classificati come finanziari e di supporto, in termini di acquisizione di conoscenze e diffusione del lavoro degli attori. Indipendentemente dal tipo di attore locale, si ritiene che manchino finanziamenti sufficienti alle istituzioni culturali, pubbliche o private. Forse a causa della recente crisi economica e della più recente pandemia di Covid19, si è prestata maggiore attenzione al finanziamento di altri dipartimenti in ogni Paese, come settore sanitario, istruzione, imprenditorialità ecc., per questo motivo, il settore della cultura potrebbe essere stato escluso o trascurato dalle sovvenzioni nazionali e da altre fonti di finanziamento.

Inoltre, oltre a un finanziamento efficace, tutti gli attori hanno bisogno di un supporto per comunicare il proprio lavoro. Reti, canali, pubblicità, sensibilizzazione della popolazione di un paese sono necessari per la promozione dell'ICD e qualsiasi azione e attività organizzata per la promozione dovrebbe tenere presente il suddetto obiettivo dei gruppi perché questi sono i professionisti che interagiscono con altri gruppi e persino paesi. Pertanto, il sostegno alla promozione dell'ICD dovrebbe essere basato e organizzato come qualsiasi altra attività professionale attraverso la quale si ottengono profitti e si trae vantaggio dalle persone. È inoltre necessario un coinvolgimento più attivo degli attori locali e collaborazioni tra diversi tipi di istituzioni e tra diversi paesi e background perché si possa creare un terreno comune per un fruttuoso sviluppo del Dialogo Interculturale.



## 7. Raccomandazioni

Alla portata di ogni Paese e stakeholder possono essere intraprese varie azioni per la valorizzazione e la promozione del Dialogo Interculturale a livello nazionale e, se possibile, contribuire alla sua diffusione a livello internazionale. Queste azioni dovrebbero essere condotte su più livelli, regionale, locale e nazionale, perché vari fattori possono contribuire allo sviluppo dell'ICD. Alcune raccomandazioni da condurre sono le seguenti:

### Formazione scolastica:

- le migliori pratiche di altri paesi,
- accesso a banche dati create da organizzazioni che promuovono l'ICD,
- piattaforme educative online, siti Web e forum elettronici,
- programmi educativi (es. programma Erasmus),
- spazio fisico per laboratori,
- conoscenza delle migliori pratiche di altri paesi,
- accesso alle arti e alla cultura,
- seminari e programmi specializzati di istituzioni educative e organizzazioni di formazione,
- iniziative di scambio studentesco,
- conoscenza delle tecniche che permettano di sostenere un dialogo e degli strumenti didattici (sondaggio, domande a risposta multipla, condivisione dello schermo, lavoro di gruppo, lavagna interattiva),
- introduzione di nuove teorie scientifiche,
- conferenze accademiche, workshop, seminari, corsi di formazione, ecc.

### Coinvolgimento delle organizzazioni:

- interazione con i Consigli della Gioventù,
- una migliore cooperazione e una maggiore interazione tra istituzioni, come EE, governi nazionali, Società Civili, ONG,
- sovvenzioni alle imprese,
- coinvolgimento di operatori culturali, organizzazioni e gruppi culturali, ministeri.

### Diffusione:

- pacifica convivenza,
- assorbimento di diversi elementi culturali,
- buona conoscenza della lingua inglese e di altre lingue straniere,
- annunci,
- metodi e tecniche di sensibilizzazione per preservare e diffondere le loro peculiari caratteristiche culturali,
- scambio di opinioni ed esperienze.

### Contributo nazionale:

- creazione di un quadro nazionale,
- finanziamento finanziario,

- reti di istituzioni pubbliche,
- collaborazioni e supporto di altri enti locali e comuni,
- valorizzazione e promozione del patrimonio culturale.

### Competenze:

- comunicazione,
- modo di pensare innovativo,
- apertura,
- abilità di ricerca,
- lavoro di squadra,
- competenze digitali,
- abilità linguistiche.

Ogni parte, beneficiario o stakeholder può condurre un'indagine sui materiali che dovrebbero essere conservati e condivisi con gli altri e una volta consegnati dovrebbero anche descrivere come hanno lavorato per sceglierli, cosa viene fatto per preservarli e suggerire, se necessario, ulteriori azioni.

Alcuni esempi sono offerti nell'appendice 1 e nell'appendice 2, dove sono descritti un esempio di patrimonio culturale e una buona pratica del paese di Cipro. Dopo un'approfondita ricerca nella cultura di questo paese, abbiamo deciso di condividere questi elementi culturali perché sono fondamentali per il tessuto culturale e sono considerati unici nel loro genere. Ultimo ma non meno importante, TOGETHER sarà un grande fattore per massimizzare l'utilizzo di tali campioni culturali.

## 8. Riferimenti

<https://businessculture.org/southern-europe/business-culture-in-cyprus/>

<https://www.britannica.com/place/Cyprus/Cultural-life>

<http://www.unesco.org.cy/Programmes-Culture,EN-PROGRAMMES-04,EN>

[http://www.moec.gov.cy/etisia-ekthesi/pdf/annual\\_report\\_2019\\_gr.pdf](http://www.moec.gov.cy/etisia-ekthesi/pdf/annual_report_2019_gr.pdf)

<https://migrants-refugees.va/country-profile/cyprus/>



## 9. Appendici

### APPENDICE 1: ESEMPIO DI BUONE PRATICHE

**Paese:** Cipro

**Istituzione di attuazione:** programma Erasmus+

**Nome del programma/progetto:** “SOME CALL IT EUROPE, WE CALL IT HOME”

**Anno e durata:** 01/08/2017 – 31/05/2018  
27 aprile – 6 maggio 2018

**URL:** <http://abroadship.org/youth-exchange-some-call-it-europe-we-call-it-home-cyprus/>

**Descrizione generale / Panoramica:** Il progetto “Some call it Europe, we call it Home” è stato uno scambio multilaterale di giovani con 50 partecipanti, 4 dai paesi dell’UE (Germania, Grecia, Regno Unito, Cipro) e 6 dai paesi vicini (Armenia, Egitto, Bielorussia, Ucraina, Federazione Russa e Giordania).

Lo scambio è stato organizzato nel villaggio di Agros, Cipro, tra il 27 aprile e il 6 maggio 2018. I suoi obiettivi erano la diversità culturale, il dialogo interreligioso e l’empowerment dei giovani di vari background sociali, religiosi, culturali ed etno-razziali. Nello specifico, si riferiva a giovani emarginati con minori possibilità, in particolare rifugiati e richiedenti asilo o provenienti da famiglie a basso reddito o zone rurali. I partecipanti erano principalmente nuovi arrivati con una piccola esperienza nel lavoro giovanile, ma una forte volontà di sviluppo. Il progetto ha fornito loro strumenti e competenze sociali e ha contribuito a sensibilizzare l’opinione pubblica sull’ambiente circostante culturalmente diversificato, a scoprire le differenze, nonché ad essere orgogliosi di accettare la propria identità culturale e personale. In tal modo, hanno sviluppato rispetto e comprensione verso altri gruppi e nazioni. Il progetto ha portato anche alla realizzazione personale, sociale e professionale.

Gli obiettivi principali di questo progetto erano promuovere il dialogo interreligioso, aumentare la consapevolezza della propria identità e cultura e attraversare i confini con altre tradizioni, lingue e mentalità coinvolgendo attivamente partecipanti di altri paesi. Una parte importante del progetto è stata dedicata ai pregiudizi di tutti i tipi e a come combatterli. La cooperazione si è sviluppata tra culture, religioni e civiltà diverse, lavorando sugli stessi compiti e creando nuovi progetti. I partecipanti si sono conosciuti meglio e hanno approfondito la cultura, la storia e la religione degli altri. Durante il progetto si sono inoltre scambiate informazioni culturali attraverso musica, balli, canti e cucina. Ciò è stato fatto in modo interattivo in un ambiente di apprendimento interculturale.

## Attività principali

Le attività includevano lavori di gruppo, attività all'aperto, lezioni interattive, quiz, giochi di ruolo e workshop, i partecipanti hanno scoperto di più sui fattori che potrebbero separarli (come nazionalità, religione, mentalità, orientamento sessuale, background, ecc.) e imparato come beneficiare di questa diversità, invece di vederla come un ostacolo. Entrando in contatto con gli altri partecipanti hanno ampliato i loro orizzonti e migliorato la comprensione reciproca. Inoltre, durante il progetto, sono state organizzate serate interculturali in cui tutti i gruppi partner hanno presentato il loro paese, la loro cultura, cibi tradizionali, bevande, musica e balli.

## Riepilogo dei risultati

Questo progetto a Cipro ha contribuito al processo di costruzione di una società integrata tollerante, basata sul rispetto dell'uguaglianza di genere, della libertà religiosa e della diversità culturale. Si basava su una cooperazione e un dialogo interculturali attivi attraverso la sensibilizzazione dei giovani sui temi della cittadinanza europea e della diversità culturale e sostenendo il loro sviluppo come operatori giovanili ed educatori nelle loro comunità.

I partecipanti hanno approfondito le loro conoscenze sul tema dell'apprendimento interculturale e non formale, hanno tracciato una mappa degli atteggiamenti esistenti nei confronti dell'apprendimento interculturale non formale ottenuti attraverso il volontariato transfrontaliero. Hanno anche esplorato i valori e l'impatto dell'apprendimento non formale interculturale e del volontariato e hanno condiviso le migliori pratiche per promuovere e aumentare la visibilità dell'apprendimento interculturale e del volontariato, oltre a sviluppare nuove pratiche. Lavorando, creando e cooperando i partecipanti sono diventati più consapevoli della diversità culturale in Europa. Il programma di lavoro ha utilizzato l'apprendimento informale sotto forma di discussioni, giochi, attività di gruppo. Attraverso questo, hanno sperimentato un nuovo modo di scoprire la propria storia. A loro volta, questi giovani hanno agito come moltiplicatori all'interno delle loro dimensioni e, a lungo termine, diventeranno cittadini migliori.

## Ostacoli

C'erano difficoltà nel campo della diversità culturale e barriere di comunicazione basate sulle differenze interculturali. Ci sono state situazioni in cui persone nuove e diverse sono entrate in contatto tra loro, quindi hanno dovuto fare i conti con nuove impressioni ed elementi culturali sconosciuti.

## Criteri di successo

Lo scopo principale del progetto era la partecipazione attiva per raggiungere l'integrazione di tutti. Hanno cercato di trovare il modo di eliminare i conflitti, di superare le difficoltà e le barriere comunicative stimolando la conversazione sulle differenze interculturali, discussioni su situazioni e condivisione di punti di vista. Questo progetto ha offerto una grande opportunità per capire che i giovani condividono gli stessi valori e la stessa visione per questo mondo, indipendentemente dal paese di origine. Era un piccolo mondo che ha creato una società con diversità culturale e con molte nuove scoperte. Il numero dei partecipanti e la loro partecipazione attiva, la pluralità di idee e convinzioni espresse e la sostenibilità del progetto sono i suoi criteri di successo.

## Come il Programma TOGETHER potrebbe utilizzare queste informazioni

Una delle cose migliori degli scambi tra giovani è incontrare nuove persone. Lo scambio giovanile è ciò che rende le persone in tutto il mondo una vera squadra, motiva i giovani ad essere cittadini attivi nel nostro mondo. È stato davvero interessante scoprire di più sui paesi e le culture dei partecipanti. Il progetto mirava al dialogo interculturale, oltre che sui temi della discriminazione, dell'integrazione e dei diritti umani.

Lo scambio giovanile è un'azione in cui l'unicità può essere compresa, in cui tutti imparano qualcosa di nuovo gli uni dagli altri. Questo è il luogo in cui tutti gli stereotipi scompaiono, dove le persone sono orgogliose dei loro paesi, culture e tradizioni. Il dialogo interculturale e internazionale con gli altri partecipanti ha aiutato a capire meglio come affrontare gli stereotipi e i pregiudizi nella società odierna. Inoltre, si possono apprendere nuove pratiche su come diffondere la tolleranza e la pace tra i giovani e incoraggiarli a partecipare alla società civile.

Sulla base della migliore pratica, il programma potrebbe organizzare azioni diverse e simili. Lingua, tradizione, religione sono i pilastri di una civiltà. Durante l'attuazione, ogni paese partner sarà interessato e informato sulla cultura di altri paesi. Non mancheranno eventi, seminari, lezioni per aiutare le persone ad assimilare la mentalità e i costumi di altri paesi. Attraverso le azioni si mescoleranno e si scambieranno punti di vista, cercheranno le cause delle differenze e le modalità per risolvere i problemi derivanti dal loro contatto quotidiano.



## APPENDICE 2: ESEMPIO DI PATRIMONIO CULTURALE

**Paese:** Cipro

**Nome del dato sito/pratica/tradizione del patrimonio culturale:** Lefkaritika o Lefkara Lace

**Anni (se applicabile):** Dal 14° secolo

**Campo, soggetto, genere, forma:** ricamo tradizionale cipriota immateriale  
<https://ich.unesco.org/en/RL/lefkara-laces-or-lefkaritika-00255>

**URL Per ulteriori informazioni:** <http://nationalclothing.org/europe/94-cyprus/323-lefkaritika-or-lefkara-lace-%E2%80%93-handmade-lace-traditionally-made-on-cyprus.html>

**Descrizione generale / Panoramica:** Lefkaritika o Lefkara Lace è un pizzo fatto a mano dal villaggio Pano Lefkara, Cipro. Le sue caratteristiche sono l'orlo a giorno, le imbottiture a punto pieno, i bordi ad ago, i colori bianco, marrone, ecru e i motivi geometrici intrecciati. Nel 2009 questo tradizionale mestiere del merletto è stato iscritto nell'Elenco Rappresentativo del Patrimonio Culturale Immateriale.

Lefkaritika è il tipo caratteristico di arte del ricamo a Cipro, risalente almeno al XIV secolo. L'arte è stata insegnata alle donne di Lefkara dagli ex sovrani veneziani di Cipro durante le vacanze nel villaggio. Rientra nella categoria dell'arte del ricamo bianco di Cipro. È l'evoluzione di una modalità più antica, chiamata "asproploumia". I punti principali di "asproploumia" sono sopravvissuti nella Lefkaritika.

Nuovi punti e motivi vengono aggiunti a seconda dell'abilità e della creatività della ricamatrice. Secondo il Cyprus Handicraft Service, i diversi motivi per il pizzo di Lefkara raggiungono oltre i 650 motivi.

Il primo pizzo di Lefkara è stato realizzato con il tessuto di cotone bianco locale prodotto a Cipro. Viene utilizzata una combinazione di punti e tagli. I grandi ricami detti "tagiades" si aggiungono ai motivi "dantela venis", "pittota", "gyroulota", "liminota". Il motivo più caratteristico del pizzo di Lefkara è "potamoi" ("fiumi"). Sono formati da zig-zag triangolari, detti "kamares" ("archi").

Negli anni passati, Lefkaritika raggiunse un livello di altissima più elevato, per via della competizione nata tra donne, poiché era considerata un elemento centrale della dote. Ogni ragazza doveva possedere una vasta collezione pronta a essere esposta nel giorno del suo matrimonio. In questo modo sono stati tramandati molti degli elementi tradizionali da madre in figlia. Molte donne praticavano il ricamo anche come professione. Le ricamatrici di Pano Lefkara, dette "ploumarisses", organizzavano la loro produzione da casa. Gli uomini di Lefkara, detti "kentitarides", erano mercanti e viaggiavano attraverso l'Europa e la Scandinavia. Secondo la tradizione, nel XV secolo Leonardo da Vinci visitò Cipro e portò con sé in Italia un merletto di Lefkara, che oggi decora il Duomo di Milano.

I maggiori centri di produzione erano i villaggi di Pano Lefkara e Kato Lefkara. Oggi questi ricami sono realizzati in tutta Cipro, soprattutto nei villaggi, Kato Drys, Vavla, Vavatsinia, Ora, Choirokoitia, Skarinou, Dali e Athienou.



Ma questa tradizione secolare è ora minacciata, preda di tendenze più moderne: turisti con l'occhio per un souvenir d'occasione e lavoratori locali alla ricerca di modi per guadagnarsi da vivere. Nel tentativo di mantenere in vita il mestiere, le ricamatrici stanno aggiornando l'aspetto tradizionale con fili di diversi colori e lo usano per adornare borse alla moda per creare una nuova clientela.

Il pizzo Lefkaritika viene prodotto con molta difficoltà perché le donne ricamatrici stanno invecchiando. Hanno più di 80 anni e non vogliono più ricamare mentre le giovani donne non vogliono affatto ricamare perché stanno cercando lavoro altrove. Sempre meno donne locali stanno imparando il mestiere perché non è più redditizio. Non c'è futuro in questo e si teme che tra 10-15 anni non ci sarà qualcun altro che continuerà a creare Lefkaritika.

## PERCHÉ QUESTO PATRIMONIO/TRADIZIONE PUÒ ESSERE PERCEPITO COME FACILITATORE DEL DIALOGO INTERCULTURALE TRA PAESI?

Lefkaritika o Lefkara Lace è un'opera d'arte eccezionale, una tradizione secolare che continua nel villaggio di Lefkara dal 14° secolo. È una delle espressioni più famose del patrimonio culturale vivente di Cipro e viene tramandata di generazione in generazione. Le opere rappresentano autenticamente la cultura e le tradizioni cipriote che continuano nei secoli. Ha dato al popolo di Lefkara un senso unico di identità e continuità, che rimane vivo fino ad oggi. L'artigianato di Elkerite è sostenuto dal suo aspetto estetico e dai suoi valori socio-economici. La sua iscrizione contribuirebbe a sensibilizzare in merito al significato delle abilità artigianali tradizionali e alla riuscita integrazione di diverse influenze culturali e tecniche moderne. Gli sforzi per salvaguardarlo saranno svolti dagli organismi principali e dalle comunità interessate e comprenderà misure come la creazione di un archivio, l'organizzazione di concorsi, l'istituzione di borse di studio, progetti di ricerca, una scuola di merletti e una fondazione.

È stato progettato un progetto chiamato Lefkaritiko Embroidery Lace - Modi and Modulations II. Questo progetto è stato sviluppato con l'obiettivo di offrire ad artisti, educatori, archeologi, stilisti e altri professionisti ciprioti l'opportunità di vivere e studiare per una settimana con le rinomate merlettaie locali del villaggio di Lefkara. Fornendo alloggi in loco e concentrandosi sull'importanza del coinvolgimento della comunità nella progettazione e attuazione, l'obiettivo del progetto era quello di presentare le "voci" di tutti coloro che si sono impegnati nella salvaguardia di questa tradizione artigianale: le merlettaie ricamatrici, gli studiosi, gli esperti, la comunità e le autorità locali, gli studenti. Tra i vari obiettivi del progetto c'era l'esplorazione di modalità innovative e sostenibili di studio, interpretazione, protezione e trasmissione delle tradizioni orali e delle pratiche tradizionali e la creazione di condizioni favorevoli alla riconcettualizzazione di elementi del patrimonio culturale immateriale come nuovi prodotti artistici e culturali. Riconosciuto per la sua originalità e valore culturale, il progetto è stato selezionato per far parte delle attività culturali che si sono svolte a Strasburgo durante la Presidenza cipriota del Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa (24 aprile - 14 maggio 2017). È stata inaugurata una mostra delle opere d'arte che ha presentato le opere di 20 creatori ciprioti che hanno partecipato al programma di apprendistato del merletto da ricamo di Lefkara. Inoltre, Lefkaritika è inclusa negli Archivi del patrimonio del comune di Lefkara e negli Archivi della tradizione orale del Centro di ricerca scientifica di Cipro, nonché nell'Indice del patrimonio nazionale creato da esperti del Centro di ricerca di Cipro.

Attraverso il programma, i paesi partner avranno l'opportunità di apprendere gli elementi tradizionali di ogni paese. Ogni paese ha la sua tradizione folcloristica, la sua cultura. La tecnica del ricamo è unica e va

promossa e diffusa in tutto il mondo. Ogni ricamo e i suoi elementi sono una storia. Il ricamo può essere introdotto in diversi settori di produzione all'estero. Durante l'attuazione del programma si terranno incontri transnazionali in ciascun paese. Ci saranno visite in loco per presentare questa specifica tecnica ai partner. Ci sarà uno scambio di opinioni, idee e know-how. Ci saranno una serie di seminari, conferenze con diverse istituzioni come musei, industrie dell'artigianato e dell'abbigliamento, università, scuole d'arte. Le mostre potrebbero essere realizzate con campioni rappresentativi di ricami tradizionali di tutti i paesi. Infine, sapendo che questa tecnica va salvaguardata, è opportuno realizzare corsi volti alla formazione delle giovani donne e al loro inserimento sul mercato del lavoro.

Sulla base del lavoro svolto per la salvaguardia e la diffusione di questo pezzo culturale, possono emergere metodologie, strumenti, tecniche e buone pratiche che verranno utilizzate per lo stesso motivo anche per altri elementi culturali in tutto il mondo.



# Identificare la consapevolezza del dialogo interculturale: **GEORGIA** -Irine Surmanidze

## 1. Introduzione

### About TOGETHER

Il progetto TOGETHER (“TOwards a cultural Understanding of the Other) mira a promuovere una maggiore cooperazione tra i paesi dell’Unione Europea e i loro vicini in Medio Oriente e nella regione del Mar Nero, sulla base di valori europei comuni e delle culture e tradizioni dei paesi partecipanti.

Il progetto mira a incoraggiare lo sviluppo sostenibile e ad affrontare varie sfide inserendo processi di dialogo interculturale nelle agende delle comunità locali. TOGETHER contribuirà a responsabilizzare gli attori locali, migliorando le loro capacità e competenze interculturali e formando “ambasciatori” della diversità culturale e della comprensione interculturale.

Saranno sviluppati materiali di formazione innovativi, strumenti digitali e metodologie di contenuto per soddisfare con successo le esigenze degli attori locali e delle loro comunità. Maggiori informazioni su questo possono essere trovate su <http://thetogetherproject.eu>.

TOGETHER è finanziato da “Erasmus+” dell’Unione Europea programma e riunisce 6 istituzioni partner di 5 diversi paesi:

CulturePolis - Grecia

EWORX SA - Grecia

A.B. Institute of Entrepreneurship Development Ltd - Cipro

Fattoria Pugliese Diffusa APS - Italia

Georgian Arts and Culture Center - Georgia

Lebanese Development Network - Libano

### A proposito del rapporto

Lo scopo del rapporto è delineare lo stato dell’arte nella consapevolezza e nello sviluppo del dialogo interculturale nei paesi TOGETHER e identificare i fattori che stanno alla base della comunicazione interculturale e di uno spazio dinamico per il dialogo nei contesti delle comunità locali. Più specificamente, cerchiamo di fornire spunti su come viene compreso il dialogo interculturale, identificare le sue principali sfide e bisogni e capire come è definito, pianificato e presentato nella politica e nella pratica, inoltre descrive ulteriormente le esigenze di apprendimento e formazione dei membri della comunità locale.

Il rapporto inizia con una breve panoramica del contesto storico del Paese e del suo contesto storico per quanto riguarda il dialogo interculturale. La sezione successiva delinea la metodologia utilizzata per raccogliere e analizzare i dati, ed è seguita dai risultati secondo i tre temi principali di ricerca:

- 1) Dialogo Interculturale: Comprensione Generale;
- 2) Politica e prassi;
- 3) I bisogni degli attori locali. L'ultima sezione contiene osservazioni conclusive e raccomandazioni che comprendono tutti e tre i temi.

## 2. Riepilogo esecutivo

Questo rapporto presenta una panoramica dello stato attuale della consapevolezza e dello sviluppo del dialogo interculturale (ICD) in Georgia e fornisce informazioni su come l'ICD viene compreso, definito, pianificato e presentato sia nella politica che nella pratica. Fornisce inoltre alcuni esempi di buone pratiche e identifica alcuni dei bisogni degli attori locali coinvolti nell'ICD.

Lo studio, che comprendeva ricerche a tavolino, un sondaggio e interviste approfondite con vari professionisti, si è concentrata sui seguenti temi: consapevolezza generale dell'ICD; politica e pratica; le esigenze degli attori locali. La componente desk-based ha comportato la revisione della legislazione nazionale, delle strategie ufficiali e piani d'azione, nonché relazioni preparate da organizzazioni internazionali indipendenti. In combinazione con i risultati dell'indagine e interviste approfondite, la ricerca offre una visione molto completa dell'ICD in Georgia.

Questo studio ha rivelato che l'ICD in Georgia deve essere rafforzato e che è necessario creare spazi per un dialogo costruttivo basato sulla tolleranza e sul rispetto della differenza. La maggior parte degli intervistati ritiene che l'ICD sia vitale per la costruzione e lo sviluppo di società pacifiche e sostenibili, in particolare nei paesi multiculturali come la Georgia.

Per quanto riguarda le sfide incontrate da coloro che cercano di promuovere l'ICD in Georgia, la maggior parte degli intervistati ha accusato un'insufficiente conoscenza dell'ICD e una scarsa consapevolezza della sua importanza, nonché finanziamenti e opportunità inadeguati, scarsi livelli di inclusione nelle politiche e nelle pratiche di attuazione e una mancanza di volontà politica.

Sebbene l'ICD non sia ufficialmente definito nella legislazione georgiana o riconosciuto come una questione politica specifica, un ampio impegno per la tolleranza culturale e sociale e il sostegno alla diversità si riflette in una serie di politiche e programmi che cercano principalmente di definire la diversità culturale come motore dell'inclusione sociale. Tuttavia, l'ICD si limita principalmente alla questione delle minoranze nazionali e agli sforzi per aiutarle a integrarsi nella società georgiana preservando la loro identità e cultura. Sebbene la legislazione georgiana richieda standard elevati di protezione dei diritti umani e della diversità culturale, lo studio ha rivelato una serie di sfide alla loro attuazione pratica: l'errata interpretazione di alcune politiche; una mancanza di volontà politica; una mancanza di competenze interculturali tra insegnanti, educatori, membri della comunità e attori politici; e la mancanza sia di opportunità per lo sviluppo di nuovi programmi che di meccanismi di supporto per rafforzare gli sforzi di sensibilizzazione del pubblico in generale.

### 3. Sfondo del paese

Storicamente, la Georgia è un paese multiculturale con un numero relativamente elevato di minoranze etniche e religiose. Secondo il censimento ufficiale del 2014, le minoranze etniche rappresentano il 13,2% della popolazione totale del paese (escluse le regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale/ regione di Tskhinvali).

Tra i gruppi più numerosi ci sono azeri (6,2%) e armeni (4,5%), seguiti da russi (0,71%), osseti (0,39%), yazidi (0,33%), curdi (0,04%) e altri. Per quanto riguarda la religione, la Chiesa ortodossa georgiana ha il maggior numero di seguaci (83,4 per cento della popolazione), seguita dall'Islam (10,7 per cento) e dalla Chiesa apostolica armena (2,9 per cento); le altre religioni rappresentano meno dell'uno per cento.

Questa diversità si riflette nella tela linguistica, con azerbaigiano, armeno, osseto, abkhazo e molte altre lingue parlate nel paese.

La Georgia è ovviamente un luogo la cui diversità etnica e religiosa è radicata nella storia e ai georgiani piace sottolineare la composizione multiculturale della loro società e i secoli di pacifica convivenza con diversi gruppi culturali. Tuttavia, una serie di conflitti etno-politici e guerre dalla fine degli anni '90, le attuali ostilità tra diversi gruppi sociali e episodi di crimini ispirati dall'odio e incitamento all'odio nei confronti di minoranze e gruppi vulnerabili stanno eliminando l'integrazione e i valori fondamentali della società georgiana, polarizzando e dividendo i gruppi attraverso le linee di "noi" e "gli altri".

Vi è quindi un'esigenza prevalente di promuovere l'ICD e creare spazi dinamici per il dialogo nella società georgiana, lo studio e la discussione dei bisogni e delle opportunità dell'ICD sono di vitale importanza per creare una società inclusiva basata sulla solidarietà in cui i diritti di tutti siano rispettati.

Il Consiglio d'Europa sostiene che "il nostro futuro comune dipende dalla nostra capacità di salvaguardare e sviluppare i diritti umani, come sancito dalla Convenzione europea sui diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, e di promuovere la comprensione reciproca". 'un modello lungimirante per la gestione della diversità culturale' che ci permette di 'affrontare le nostre diverse identità in modo costruttivo e democratico sulla base di valori universali condivisi' (Libro bianco, 2000, p. 4).

Tuttavia, affinché l'ICD possa prosperare, devono essere soddisfatte diverse condizioni preliminari: è necessario rafforzare la cittadinanza democratica e la partecipazione; le qualifiche e le competenze interculturali devono essere costruite e migliorate; gli spazi di dialogo devono essere creati e ampliati all'interno delle comunità locali. Nelle sezioni seguenti esamineremo come queste condizioni preliminari possono essere soddisfatte in Georgia e quali sono le principali esigenze per la promozione del dialogo interculturale.

### 4. La metodologia di studio

È stata condotta una ricerca a metodo misto per definire le esigenze del dialogo interculturale in Georgia e capire come è pianificato e presentato nella politica e nella pratica. I nostri strumenti di ricerca comprendevano:

ricerca desk; 2) un'indagine e 3) interviste di approfondimento. Il nostro gruppo target per l'indagine e le interviste approfondite era limitato ai professionisti che lavoravano nel campo, comprese le organizzazioni governative e non governative e le istituzioni educative e culturali.

## Ricerca

Per la ricerca abbiamo analizzato vari atti legislativi, documenti politici e rapporti della società civile e delle organizzazioni internazionali. Questi includevano la strategia statale e il piano d'azione della Georgia 2015-2020 per l'uguaglianza civica e l'integrazione; Strategia culturale della Georgia 2025; la Costituzione dello Stato della Georgia; la legge georgiana sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione (2014); la politica educativa del Paese; politica sui media; Strategia nazionale per la protezione dei diritti umani (2014). È stato inoltre studiato il "Terzo parere sulla Georgia" (7 marzo 2019) del Comitato consultivo del Consiglio d'Europa sulla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali; il rapporto 2019 del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti sulla "Libertà religiosa internazionale in Georgia"; Rapporto del 2018 della CRRC Georgia su "Crimini d'odio, discorsi di odio e discriminazione in Georgia: atteggiamenti e consapevolezza"; e il rapporto 2020 del Tolerance and Diversity Institute su "Libertà di Rapporto Religione o Credo in Georgia 2010-2019".

## Il sondaggio

L'indagine è stata costruita attorno a tre temi principali: 1) Comprendere il dialogo interculturale; 2) politica e prassi; e 3) Identificare i bisogni degli attori locali per la promozione dell'ICD. Il sondaggio è stato sviluppato attraverso una piattaforma online e distribuito al governo, alla società civile e alle organizzazioni. La dimensione del campione raggiunta è stata di 67 risposte. Gli intervistati erano per il 92,5% donne e il 7,5% uomini, la maggior parte dei quali (70,1%) aveva un master e la cui età era compresa tra 20 e 60+ (vedi figure 1 e 2). L'indagine si è svolta a dicembre 2020.



FIGURA 1

FIGURA 2

## Interviste accurate

Sono state condotte dieci interviste online subito dopo il sondaggio per ottenere informazioni più accurate sui bisogni e sulle possibilità dell'ICD in Georgia. Queste interviste sono durate circa 50 minuti e sono state riassunte qui di seguito. I criteri di selezione miravano a coprire un'ampia gamma di settori e a elaborare ulteriormente i bisogni individuati durante l'indagine e la ricerca documentale.

Sono stati selezionati un totale di 10 esperti: gli esperti 1 e 2 sono membri dello staff senior del Ministero dell'Istruzione, della Scienza, della Cultura e dello Sport (MoESCS) della Georgia; l'esperto 3 rappresenta l'istituto di istruzione superiore che sviluppa programmi accademici sull'ICD; l'esperto 4 è responsabile dei programmi statali di apprendimento delle lingue per le minoranze etniche; gli esperti 5 e 6 sono membri senior del Tolerance and Diversity Institute (TDI); l'Esperto 7 rappresenta uno dei piccoli gruppi di minoranze etniche ed è membro di una ONG che lavora per proteggere i diritti delle minoranze; l'esperto 8 sovrintende a una delle più grandi iniziative di ONG in Georgia che affronta il tema delle sfide legate allo sviluppo dell'ICD; l'esperto 9 è un'attivista per i diritti delle donne; l'esperto 10 rappresenta l'Agenzia statale per la protezione dei beni culturali.

## Limitazioni

Il focus della ricerca è stato definito in base allo scopo, agli obiettivi e ai risultati previsti del programma TOGETHER; i risultati relativi alla comprensione dell'ICD rappresentano quindi le opinioni dei professionisti che lavorano in settori correlati, ma vari rapporti e studi sono stati esaminati e incorporati nel rapporto al fine di fornire una panoramica più completa.

La raccolta dei dati è avvenuta da dicembre 2020 a febbraio 2021, ma il secondo lockdown dovuto al Covid-19 ha ostacolato sia la distribuzione dell'indagine sia il processo di intervista approfondita, portando ad esempio alla cancellazione di alcune interviste con le organizzazioni governative.

## 5. Risultati chiave

### Dialogo interculturale: comprensione generale

La stragrande maggioranza dei nostri intervistati e intervistate vede il dialogo interculturale come un prerequisito per costruire una società unita e prospera. Ciò è stato sottolineato in particolare nel contesto della Georgia, con la sua società etno-linguistica e culturale diversificata. Secondo uno dei nostri intervistati, "il dialogo interculturale promuove l'unità e la pacifica convivenza tra diverse etnie, religioni, generi e identità culturali in un unico Stato o in uno spazio internazionale, in cui gli interessi di tutti questi gruppi sono tutelati e tutte le porte sono aperte per la cooperazione. Questo può portare all'integrazione di una nazione e alla prosperità generale." (Esperto 7).

Lo studio indica che l'ICD è visto in due modi principali: 1) come misura preventiva per evitare conflitti e divisioni sociali e 2) come strumento per la promozione dell'integrazione sociale e della cooperazione tra gruppi divisi. "La tolleranza, il rispetto e l'accettazione dell'"altro" in Georgia non sono una scelta ma un'esigenza. Ogni volta che questa unità è stata sfidata nella storia della Georgia, il paese è stato vittima di conflitti e di una profonda alienazione sociale. L'unico modo per andare avanti è abbracciare e valorizzare le nostre differenze per superare i problemi radicati e muoversi verso il reinserimento e la coesione sociale." (Esperto 3)

Per quanto riguarda gli aspetti principali dell'ICD, la maggior parte degli intervistati ha indicato quattro componenti tra le più più consone: dialogo tra persone di diversa etnia e linguistica (88,1%); dialogo interstatale (61,2); dialogo interreligioso (53,7%); e il dialogo intrastatale (49,3%). La maggior parte dei nostri intervistati riconosce le opportunità che l'ICD crea nella società: promuove la tolleranza e l'apertura; rafforza il rispetto dei diritti umani e dei valori democratici; e migliora l'inclusione sociale (figura 3).

#### 8. What opportunities does intercultural dialogue provide to your country/community?

67 responses

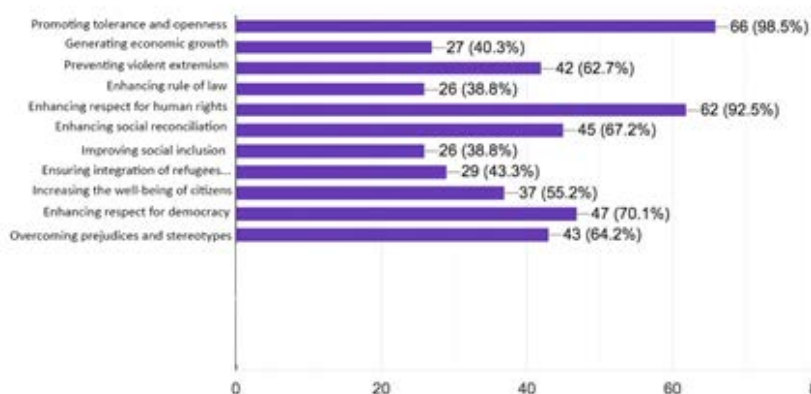


FIGURA 3

L'indagine ha inoltre indicato che circa il 94% degli intervistati ritiene che l'ICD possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (figura 4).

7. Do you think intercultural dialogue can support achievement of the sustainable development goals?

67 responses

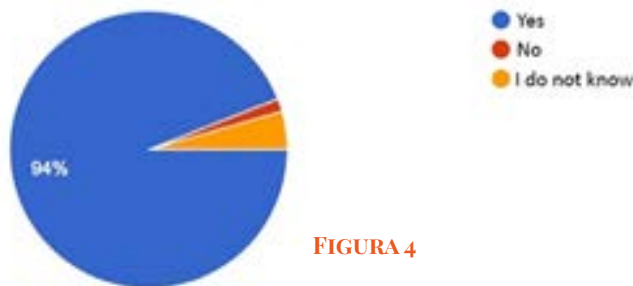


FIGURA 4

Per quanto riguarda le sfide, il 74,6% ha indicato una “conoscenza insufficiente e un basso livello di consapevolezza pubblica sull’importanza dell’ICD”. Altri problemi includevano finanziamenti inadeguati (56,7%), politica e legislazione (23,9%) e mancanza di volontà politica (19,4%). In termini di responsabilità per superare efficacemente queste sfide, la maggior parte gli intervistati (83,6%) hanno visto questo come il ruolo del governo, seguito dalle organizzazioni internazionali e dalla società civile (77,6%) e dalle istituzioni educative e dai media (circa 70%) (figura 5).

13. What are the main challenges encountered by promoting ICD in your country?

67 responses

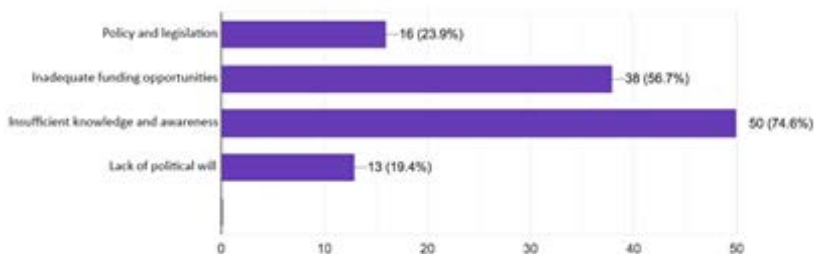


FIGURA 5

## Politica e pratica

### - STRUTTURA LEGISLATIVA

Sebbene la Georgia non abbia una definizione ufficiale di dialogo interculturale, diversi documenti politici e strategici condividono i principi di base dell’ICD. Circa la metà (50,7%) degli intervistati ha dichiarato di aver sentito parlare di una strategia statale o di un documento politico al riguardo, e sia gli intervistati che le intervistate hanno menzionato tre documenti principali che creano una base per il dialogo interculturale nella società georgiana: la Costituzione del Paese; Strategia statale e piano d’azione 2015-2020 per l’uguaglianza civica e l’integrazione; e “Strategia culturale 2025”.

Altri documenti politici includono: la strategia nazionale per la protezione dei diritti umani in Georgia (2014); la legge della Georgia “Sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione” (2014); la legge della



Georgia “Sull’istruzione generale” (i cui articoli 9 e 3.2.a garantiscono uguali diritti e accesso all’istruzione per tutti); la legge “On Higher Education” (il cui articolo 3.2 vieta qualsiasi forma di discriminazione basata sull’etnia e sulle convinzioni religiose); e la legge “On Broadcasting”, che vieta gli approcci discriminatori e richiede che l’emittente pubblica rifletta la diversità di etnia, cultura, lingua, religione, età della Georgia e il genere nei suoi programmi.

La Costituzione georgiana garantisce uguali diritti a tutti e vieta la discriminazione per motivi etnici o religiosi:

La Strategia statale per l’uguaglianza e l’integrazione civica e il suo Piano d’azione 2015-2020 sostengono la piena partecipazione delle minoranze etniche e religiose alla vita civile e politica; sostenere la parità di condizioni sociali ed economiche e la parità di accesso a programmi educativi di alta qualità (comprese migliori opportunità per l’apprendimento della lingua di Stato), professionali e altri programmi. “Preservare la cultura delle minoranze etniche e creare un ambiente tollerante” è definito come uno dei principali obiettivi strategici, che includono la protezione e la promozione delle lingue, delle tradizioni, dell’arte, del patrimonio culturale e delle minoranze con un potenziamento museale e le attività teatrali, nonché i servizi bibliotecari come mezzo di “integrazione interculturale ed educativa” (obiettivo 4). Tuttavia, vale la pena notare che il dialogo interculturale è menzionato solo in relazione alla politica delle biblioteche.

La “Strategia culturale 2025” adottata nel 2016 è il documento principale che fornisce un approccio olistico e a lungo termine all’elaborazione delle politiche culturali in Georgia, ed è anche il primo a menzionare il “dialogo interculturale” e a definire ufficialmente il termine “diversità culturale”. Secondo il documento la Georgia “è un paese creativo e un polo regionale per l’innovazione e la creatività, insieme alla salvaguardia e alla rivitalizzazione del patrimonio nazionale e della diversità culturale, come pilastri fondamentali del benessere sociale e dello sviluppo sostenibile” (p. 3). L’accesso alla cultura e alla diversità culturale è uno dei principali obiettivi strategici. L’enfasi è sul miglioramento del tessuto sociale, sulla consapevolezza dell’importanza della diversità culturale e sostegno a iniziative pubbliche e private in programmi artistici, culturali, educativi (formali e non formali) e mediatici. I campi interculturali e altri programmi di scambio sono citati come strumenti per potenziare l’ICD e la coesione sociale. Anche la conservazione del patrimonio culturale delle minoranze etniche e l’agevolazione della diversità linguistica attraverso i canali dei media sono all’ordine del giorno (pag. 12).

Molti dei nostri intervistati hanno notato che la legislazione georgiana generalmente soddisfa gli standard internazionali sui diritti umani e mantiene i criteri richiesti per il pluralismo, il sostegno alla diversità e lo sviluppo. Tuttavia, lo studio mostra che molteplici problemi strutturali e sistemici prevalgono nell’attuazione delle politiche in molti settori, tra cui cultura, istruzione e forze dell’ordine. Ciò ostacola gli sforzi mirati al mantenimento della diversità culturale e si traduce in problemi attuali come l’aumento di gruppi di odio e crimini ispirati dall’odio, discriminazione contro le comunità della Chiesa ortodossa non georgiana, ecc.

#### **- PRATICHE DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE**

La Strategia per l’Uguaglianza Civica e il Piano d’Azione si occupa dei diritti delle minoranze etniche e del loro impegno nella vita civile, politica ed economica ed è stata sviluppata dall’Ufficio del Ministro di Stato della Georgia per la Riconciliazione e l’Uguaglianza Civica. La sua attuazione è monitorata dalla Commissione interagenziale statale, che pubblica relazioni annuali sulle azioni messe in atto. Il piano d’azione delinea numerose attività nell’ambito di ciascun obiettivo strategico, comprende la collaborazione intersettoriale di diversi attori governativi e fornisce tempi e indicatori per ciascuna attività. Tuttavia,

come hanno notato i nostri intervistati, l'impatto e il successo di queste attività e obiettivi strategici sono meno evidenti. Nel suo "Terzo parere sulla Georgia", il Comitato consultivo del Consiglio d'Europa osserva che "il piano d'azione non è sufficientemente basato su prove e, in particolare, gli indicatori non sono strutturati attorno a dati etnici chiave che potrebbero fungere da punto di partenza, mezzo di confronto e di valutazione della Strategia.» (2019, p.13).

Un altro documento importante per il sostegno al pluralismo e alla diversità culturale è la "Strategia Cultura 2025", seguita da numerose iniziative creative che il Ministero supervisiona. Tuttavia, come mostra lo studio, il problema principale con l'attuazione di entrambe le strategie è il processo di pianificazione, che manca di ricerca sufficiente e studio dei bisogni e dell'impatto. Ad esempio, nell'ambito della "promozione della diversità culturale", ogni anno si svolgono centinaia di progetti culturali, ad es. festival, mostre, eventi musicali e artistici. "Alcuni di questi eventi sono finanziati annualmente, ma quando si tratta di comprenderne l'impatto, gli unici indicatori che il Ministero riceve sono il numero di eventi e i tassi di partecipazione ove applicabile" (Esperto 1), che chiaramente non è sufficiente per capire se i progetti hanno avuto successo nel raggiungimento degli obiettivi sopra elencati. Come osserva l'Esperto 2, quando si sviluppano progetti in risposta a obiettivi strategici, nella maggior parte dei casi si implementano progetti già esistenti a tali obiettivi senza molti studi o analisi: "Purtroppo non abbiamo le risorse per i bisogni necessari o per le valutazioni dei nostri progetti, né disponiamo di dati o strumenti rilevanti.

Inoltre, il finanziamento di progetti e iniziative artistiche per le minoranze etniche è piuttosto limitato». Lungi dall'essere circoscritti a un solo ministero, questi problemi riguardano purtroppo anche altri settori governativi, la cui pianificazione e lavoro generalmente mancano di ricerca e studio. Senza integrare la strategia con uno studio e una valutazione completi dei bisogni e degli interessi dei gruppi minoritari, lo sviluppo di risorse e strumenti pertinenti, programmi di formazione e altre opportunità di apprendimento, tutte le promesse generali delle strategie sembrano relativamente superficiali. Nel suo terzo parere sulla Georgia, il Comitato consultivo del Consiglio d'Europa raccomanda alle autorità georgiane di monitorare e valutare regolarmente l'attuazione sia della "Strategia culturale 2025" che della "Strategia statale sull'uguaglianza civica e l'integrazione", e non solo in termini di input ma anche in termini di impatto a medio e lungo termine, in consultazione con i membri delle minoranze nazionali (2019, p. 16).

#### **- TOLLERANZA RELIGIOSA**

Il problema successivo che lo studio ha rivelato riguarda la disparità di trattamento da parte dello Stato dei gruppi religiosi minoritari durante l'attuazione della politica, con conseguente disparità di condizioni per le comunità religiose non dominanti. Queste disuguaglianze includono l'acquisizione di proprietà, normative fiscali, sussidi statali e le pratiche di finanziamento degli enti religiosi.

Mentre la costituzione della Georgia garantisce gli stessi diritti a tutti indipendentemente dall'affiliazione religiosa, il codice fiscale esenta solo la Chiesa ortodossa georgiana (GOC) dal pagamento delle tasse su proprietà o terreni utilizzati per obiettivi senza scopo di lucro e dalle tasse di importazione e dall'IVA sugli articoli importati. Queste esenzioni sono state concesse dall'accordo costituzionale della Georgia del 2002 ("Concordat") con il governo della RPC, che ha anche conferito al governo della RPC il diritto di rivendicare la proprietà confiscata durante l'era sovietica. Eppure quest'ultimo diritto porta a un'ingiustizia che nega alle altre comunità religiose del paese il diritto di rivendicare le proprietà confiscate dall'era sovietica. Non esiste una politica di restituzione per i loro reclami. Inoltre, ci sono stati casi in cui il governo della RPC ha rivendicato e ricevuto dallo stato proprietà che in precedenza appartenevano ad altre comunità religiose (Gavtadze et al., 2020, pp. 106-118).

La politica statale della Georgia per il finanziamento di entità religiose solleva anche la questione della disparità di trattamento e della violazione del principale principio costituzionale della laicità e della neutralità religiosa. Dal 2014, cinque gruppi religiosi ricevono un risarcimento finanziario per “danni materiali e morali” subiti durante il periodo sovietico. Questa iniziativa è stata, tuttavia, ampiamente criticata dalla società civile per essere discriminatoria (esclude altri gruppi religiosi) e per essere un sussidio piuttosto che un risarcimento una tantum per danni materiali o morali. Va notato che il governo georgiano non ha mai valutato i danni materiali subiti durante l’era sovietica e, pertanto, non dispone della base scientifica o giuridica per determinare l’entità del danno e del risarcimento (Esperto 5).

La disuguaglianza degli atteggiamenti del governo nei confronti delle diverse confessioni religiose è stata particolarmente evidente durante la pandemia di Covid-19, quando le restrizioni di blocco sono state revocate solo durante le celebrazioni religiose ortodosse. Secondo l’Esperto 5, le ragioni di questi problemi sistemici non risiedono nella legislazione, ma piuttosto nella mancanza di volontà politica o di pregiudizio dell’attuale classe politica a favore del governo della RPC.

Negli ultimi anni, i cosiddetti gruppi ALN (nativisti antiliberali) sono insorti in Georgia, prendendo di mira gruppi etnici, religiosi e altre minoranze con incitamenti all’odio e notizie false contenenti dichiarazioni omofobe, xenofobe e razziste. Nel 2018 Vitali Safarov, un attivista per i diritti umani di 25 anni, è stato accoltellato a morte a Tbilisi da un cosiddetto gruppo neonazista (personale, 2018): due uomini sono stati incarcerati per 15 anni ciascuno con l’accusa di omicidio di gruppo, ma la corte ha stabilito che l’omicidio di Safarov non era legato a questioni etniche nonostante i testimoni affermassero che era stato ucciso da neonazisti a causa delle sue origini ebraiche.

Secondo l’Esperto 8, la risposta del governo georgiano rappresentato da questi gruppi di odio è inadeguata: “L’attuale governo georgiano non fa pieno uso della legislazione esistente e non punisce adeguatamente la violenza, le minacce di violenza o gli appelli alla violenza provenienti da Gruppi ALN. Cambiare questa politica sarebbe il modo più breve e, allo stesso tempo, indispensabile per alleviare i problemi esistenti.” (Nodia, 2020)

Tutti questi problemi limitano lo spazio disponibile per sviluppi interculturali positivi nella società georgiana e incoraggiare scontri di interessi, ostilità e ulteriori divisioni tra i diversi gruppi. Secondo uno studio del 2018 condotto da CRRC-Georgia, il 36% dei cittadini georgiani considera la diversità etnica qualcosa di negativo e il 46% vede la diversità religiosa nella stessa luce: “la diversità minaccia la cultura e le tradizioni” (47%), “la diversità indebolisce l’unità nazionale” (17%) ed “espone la Georgia a problemi di sicurezza” (13%).

#### **- FORMAZIONE SCOLASTICA**

Il sistema educativo georgiano riflette la diversità etnica, religiosa e linguistica complessiva del paese. Ci sono 207 scuole di lingua non georgiane e un totale di circa 52146 studenti in quelle scuole nel 2020.

I principi dell’educazione interculturale e del dialogo interculturale si riflettono nella politica educativa complessiva, che protegge gli studenti da ogni forma di discriminazione basata sull’etnia o sulla religione e vieta l’uso dell’indottrinamento religioso e del proselitismo nelle scuole (articolo 13). Lo sviluppo delle competenze interculturali e la “crescita di una persona tollerante” che apprezzi la diversità culturale è incorporato nel curriculum di molte materie, ma l’indottrinamento religioso, il proselitismo e gli atteggiamenti discriminatori nelle scuole continuano a rappresentare un problema. Organi di difesa

pubblica e varie organizzazioni della società civile segnalano costantemente casi di discriminazione e pregiudizi su basi etniche o religiose nelle scuole e violazioni della neutralità religiosa da parte del governo della RPC (ad esempio l'uso di simboli religiosi, la partecipazione di insegnanti e alunni alla preghiera, eccetera.).

La risposta del governo a questi problemi è, tuttavia, vista come ambigua: da un lato, promuove la tolleranza e la diversità attraverso le sue politiche, ma dall'altro non cerca di affrontare tali problemi attraverso indagini adeguate e misure preventive adeguate (Esperto 9).

Anche il contenuto degli attuali libri di testo nelle scuole pubbliche è stato oggetto di un attento esame da parte di esperti di diritti umani. I libri di testo di letteratura, storia e educazione civica non riflettono gli obiettivi nazionali della politica educativa generale della Georgia. Come nota l'Esperto 8, il contenuto di questi libri di testo è sviluppato dalla prospettiva della maggioranza (etnica e religiosa), in particolare il libro di testo di storia georgiana, la cui prospettiva è monoreligiosa ed etnocentrica, e che a volte articola i georgiani etnici e le minoranze etniche come "noi" e "gli altri".

Detto questo, la politica educativa generale della Georgia incarna i valori dell'educazione interculturale e tutte le politiche dichiarate condividono aspetti del pluralismo e della diversità culturale. Tuttavia si notano problemi che derivano principalmente da una mancanza di sensibilità interculturale tra gli insegnanti, un'errata interpretazione delle politiche, una mancanza di opportunità di formazione e sviluppo professionale per rafforzare le competenze interculturali e una mancanza di programmi educativi per adulti che aiutino ad aumentare l'attenzione dell'opinione pubblica sul valore dell'ICD.

#### **- EREDITÀ CULTURALE**

In termini di promozione dell'ICD, la maggior parte degli intervistati ha convenuto che il patrimonio culturale è fondamentale per creare fiducia e creare un ambiente positivo per il dialogo: il 76,1% è d'accordo con l'affermazione "Il patrimonio culturale incarna l'identità di una comunità specifica ed è quindi un'opportunità per conoscere la sua storia e cultura."

Tuttavia, la conservazione e la manutenzione degli edifici religiosi non appartenenti al governo della RPC è stata dichiarata una delle sfide principali, in particolare perché la maggior parte di questi edifici sono di importanza storica e siti del patrimonio culturale.

Il loro stato di degrado minaccia di creare ulteriori danni e questo problema è comune a tutte le comunità religiose non del governo della RPC (cioè cattolica, evangelico-luterana, armena, ebraica e musulmana).

Ad esempio, la chiesa armena di Surb Nshan a Tbilisi, di proprietà dello Stato, è in pessime condizioni. Il consiglio comunale di Tbilisi una volta ha persino concesso a un proprietario terriero vicino il permesso di iniziare una nuova costruzione che ha causato ulteriori danni all'edificio, una decisione che "ha violato gli interessi della Chiesa apostolica armena dal preservare l'aspetto autentico degli edifici di culto storici e dalla protezione di un monumento del patrimonio culturale" (Gavtadze et al., 2020, p.138). Per il governo, la mancanza di fondi, lo studio e l'esame insufficienti di tali siti del patrimonio culturale e le pratiche di gestione inefficaci e rigide sono state indicate come sfide che gli impediscono di adottare misure tempestive ed efficaci.

Durante lo studio, agli intervistati è stato chiesto di nominare un sito del patrimonio culturale che potesse essere visto come un esempio di dialogo interculturale nel nostro Paese. Tra gli altri, molti hanno nominato la diga di Enguri, un sito del patrimonio industriale dell'era sovietica e una centrale idroelettrica funzionante nella Georgia nord-occidentale. Questa diga rimane la più grande centrale idroelettrica del Caucaso ed è una delle dighe ad arco in cemento più alte e significative del mondo che si distingue per le sue conquiste tecnologiche, storia e cultura.

La centrale idroelettrica di Enguri è composta da due parti principali: la diga stessa e la centrale elettrica, collegate da 15 km di tunnel che porta l'acqua dalla diga alla stazione. Queste due parti si trovano oltre la linea di confine del conflitto tra la Georgia e la sua regione separatista dell'Abkhazia. Nonostante si trovi al di là della linea di demarcazione del conflitto, la centrale è gestita reciprocamente da georgiani etnici e abkhazi, che condividono l'elettricità generata. La centrale idroelettrica di Enguri è l'unico spazio in cui georgiani e abkhazi attualmente si incontrano e interagiscono tra loro. Pertanto, come ha sottolineato l'Esperto 10, è un esempio di dialogo, comunicazione costruttiva e lavoro congiunto nonostante ci sia un conflitto profondamente radicato (Appendice 1).

#### - ESEMPI DI BUONE PRATICHE

La maggior parte (73,1%) degli intervistati ha dichiarato di aver sentito parlare di attività, progetti e programmi che promuovono il dialogo interculturale in Georgia, ma solo il 44,8% era a conoscenza delle opportunità di finanziamento disponibili per tali progetti (Figura 6).

Tra queste attività, gli intervistati hanno evidenziato varie iniziative indipendenti o sostenute dal governo. I programmi governativi includevano l'istruzione bilingue nelle scuole, il programma "1 + 4" per l'accesso all'istruzione superiore per le minoranze nazionali, il programma statale per la lingua e l'integrazione e il programma di sostegno alle attività ricreative per le minoranze etniche.

Le iniziative indipendenti contemplavano vari progetti educativi e artistici come: 1) "Civic Hall", un programma di sostegno alla diversità culturale, etnica e religiosa; 2) "Images of Diversity" dell'Istituto per la Tolleranza e la Diversità; 3) "Itinerari culturali della Georgia"; 4) il "Calendario della Diversità" 2021; 5) una pubblicazione sugli insediamenti germanici e il patrimonio architettonico in Georgia; e 6) "Promuovere l'integrazione, la tolleranza e la consapevolezza in Georgia" (PITA). (Appendice 2).

12. Do you know about any funding opportunities available for intercultural dialogue related activities?

67 responses

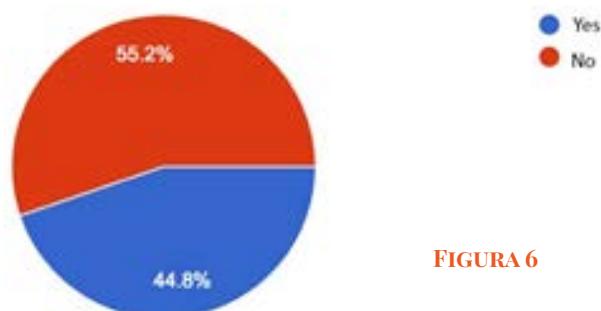


FIGURA 6

### **- BISOGNI DEGLI ATTORI LOCALI**

Durante l'ultima parte dello studio, agli intervistati e alle intervistate è stato chiesto di identificare ciò di cui hanno bisogno per progredire con il lavoro sull'ICD, nonché le competenze di cui hanno bisogno per migliorare il loro lavoro. Queste sono:

1. Uno studio completo delle lacune esistenti e delle esigenze dei gruppi minoritari al fine di identificare le principali opportunità per la promozione dell'ICD e di pianificare e attuare di conseguenza i progetti successivi, insieme allo sviluppo di strumenti di valutazione per i programmi attuati dal MoESCS e da altri enti ;
2. Campagne di sensibilizzazione; programmi educativi, culturali e mediatici che rappresentano il nostro diverso patrimonio culturale; e le storie dei nostri cittadini appartenenti a vari gruppi, sottolineandone i meriti e le conquiste nella storia, nelle arti, nella cultura e nella scienza della Georgia;
3. Corsi didattici a breve e lungo termine, programmi di formazione e altre iniziative educative non formali per lo sviluppo delle competenze interculturali di educatori, studenti, membri della comunità locale e centri culturali (video, risorse cartacee, toolkit, lezioni interattive e apprendimento innovativo metodologie, ecc.);
4. Programmi di scambio e "campi di scambio" per alunni e studenti di diversi gruppi, comprese le comunità nazionali maggioritarie e minoritarie;
5. Maggiori opportunità per la partecipazione congiunta delle comunità etniche, religiose e culturali alla vita sociale ed economica della Georgia, ad es. squadre sportive multietniche, spettacoli teatrali, ecc. Tali coproduzioni, eventi e programmi congiunti dovrebbero essere sostenuti al fine di aumentare una sana ed equa partecipazione;
6. Corsi universitari per futuri docenti al fine di accrescere la loro sensibilità interculturale;
7. Un chiaro piano d'azione e maggiori risorse finanziarie per la manutenzione, il restauro e la conservazione, ecc. degli edifici religiosi appartenenti a gruppi religiosi non dominanti;
8. Workshop e corsi di formazione per rappresentanti dei media per imparare ad evitare gli stereotipi (sociali, culturali, etnici, di genere, ecc.) e il linguaggio parziale.

## 6. Conclusione

Lo studio ha esaminato le esigenze e le opportunità del dialogo interculturale in Georgia; fornito approfondimenti su come l'ICD è compreso, definito e presentato nella politica e nella pratica; ha identificato i bisogni di apprendimento e formazione dei membri della comunità locale a questo riguardo. Come mostrano i suoi risultati, c'è un grande bisogno di impegni a sostegno del dialogo interculturale nella nostra società etnicamente, religiosamente e linguisticamente diversificata.

Tuttavia, la consapevolezza e la conoscenza da parte del pubblico di questi bisogni sembrano essere piuttosto scarse e sono necessarie maggiori opportunità di finanziamento e programmi di supporto a questo riguardo. Anche l'attuazione e la pratica delle politiche sono state sottolineate tra le sfide che la nostra società deve attualmente affrontare.

Sebbene la legislazione georgiana richieda standard elevati di protezione dei diritti umani e sostegno alla diversità, vediamo problemi che derivano principalmente da un'interpretazione errata delle politiche; una mancanza di opportunità di sviluppo professionale e formazione per lo sviluppo di competenze interculturali; una mancanza della componente culturale, educativa e programmi mediatici che rafforzerebbero gli sforzi di sensibilizzazione del pubblico in generale; una mancanza di volontà politica; e ambivalenza ufficiale. Da un lato, il governo descrive la diversità come "un bene prezioso e una risorsa per lo sviluppo democratico e stabile del paese", ma dall'altro manca di misure adeguate per eliminare le minacce provenienti dai gruppi di odio o per creare un ambiente equo e sicuro per l'autorealizzazione e l'auto espressione di tutti i gruppi della nostra società, 'dove la diversità e il rispetto per la differenza sono riconosciuti e incoraggiati come normali' (p.18).

## 7. Raccomandazioni

Sulla base di questi risultati, i nostri consigli sono:

1. Aumentare le opportunità di sviluppo delle competenze per educatori, insegnanti e professionisti che lavorano su questioni ICD attraverso corsi di formazione, workshop e lo sviluppo di materiale educativo e didattico sufficiente come toolkit, guide, video e altre lezioni interattive;
2. Un focus politico per il reinserimento delle minoranze nazionali dovrebbe essere proiettato sia alle minoranze che alle maggioranze e tutti gli sforzi, i programmi, i progetti e le attività successivi dovrebbero essere sviluppati di conseguenza;
3. Dovrebbero essere sviluppati strumenti di misurazione qualitativa per il monitoraggio delle strategie di integrazione culturale e civica della Georgia e dei rispettivi piani d'azione al fine di garantirne l'efficacia l'attuazione e il raggiungimento dei risultati attesi;
4. La protezione e la corretta manutenzione degli edifici religiosi statali che sono siti del patrimonio culturale dovrebbero essere tra le priorità per un'azione immediata;
5. Dovrebbero essere rese disponibili maggiori opportunità e risorse per programmi e progetti culturali, educativi e di altro tipo che 1) si concentrino sulla presentazione della nostra diversità culturale; 2) mirare a rafforzare la partecipazione congiunta di tutti i gruppi della nostra società; e 3) rafforzare la promozione del dialogo interculturale;
6. Campagne di sensibilizzazione e relative attivazioni dovrebbero essere lanciate in tutta la Georgia al fine di informare il pubblico in generale sui valori del dialogo interculturale. Governo, società civile, comunità locale e mezzi di comunicazione dovrebbero essere ugualmente coinvolti in questo processo. Il ruolo dell'emittente pubblica è fondamentale in questo senso;
7. I libri di testo scolastici e tutto il materiale didattico dovrebbero essere sviluppati in stretta collaborazione con esperti di diritti umani e il loro contenuto dovrebbe essere adattato per sostenere il pluralismo e il rispetto della differenza.



## 8. Riferimenti

- Constitutional Agreement between the State of Georgia and Georgian Apostolic Autocephalous Orthodox Church (2002). Resolution 1697-1b of the Parliament of Georgia. Available in Georgian at: <https://matsne.gov.ge/ka/document/view/41626?publication=0>.
- Constitution of Georgia (1995). Available at: <http://parliament.ge/uploads/other/28/28803.pdf> (Accessed: 2 March 2021).
- Council of Europe (2008) 'White Paper on Intercultural Dialogue "Living Together As Equals in Dignity"'. Council of Europe. Available at: [https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper\\_final\\_revised\\_en.pdf](https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf) (Accessed: 25 February 2021).
- 'Culture Strategy - 2025' (2016). The Ministry of Culture and Monument Protection of Georgia. Available at: <http://culturepolicy.gov.ge>.
- Gavtadze, M. et al. (2020) Freedom of Religion or Belief in Georgia Report 2010-2019. Tolerance and Diversity Institute (TDI). Available at: [http://tdi.ge/sites/default/files/tdi-report-freedom\\_of\\_religion\\_in\\_georgia\\_2010-2019.pdf](http://tdi.ge/sites/default/files/tdi-report-freedom_of_religion_in_georgia_2010-2019.pdf) (Accessed: 12 March 2021).
- HATE CRIME, HATE SPEECH, AND DISCRIMINATION IN GEORGIA: ATTITUDES AND AWARENESS (2018). Council of Europe; CRRC-Georgia, p. 53. Available at: <https://rm.coe.int/hate-crime-hate-speech-and-discrimination-in-attitudes-and-awareness-e/16808ef62a> (Accessed: 27 February 2021).
- LAW OF GEORGIA ON BROADCASTING (2004). Available at: <https://matsne.gov.ge/en/document/download/32866/39/en/pdf> (Accessed: 12 March 2021).
- LAW OF GEORGIA ON GENERAL EDUCATION (2005). Available at: <https://matsne.gov.ge/en/document/download/29248/56/en/pdf> (Accessed: 12 March 2021).
- LAW OF GEORGIA ON HIGHER EDUCATION (2004). Available at: <https://matsne.gov.ge/ru/document/download/32830/53/en/pdf> (Accessed: 12 March 2021).
- LAW OF GEORGIA 'ON THE ELIMINATION OF ALL FORMS OF DISCRIMINATION' (2014). Available at: [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_protect/---protrav/---ilo\\_aids/documents/legaldocument/wcms\\_361984.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---ilo_aids/documents/legaldocument/wcms_361984.pdf) (Accessed: 12 March 2021).
- National Strategy for the Protection of Human Rights in Georgia 2014-2020 (2014). Available at: [http://myrights.gov.ge/uploads/file-manager/HR\\_STRATEGYENG.pdf](http://myrights.gov.ge/uploads/file-manager/HR_STRATEGYENG.pdf) (Accessed: 3 March 2021).
- Nodia, G. (2020) 'Anti-liberal Nativist Challenge to Georgia', p. 24.
- Third Opinion on Georgia (2019). ACFC/OP/III(2019)002. Council of Europe. Available at: <https://rm.coe.int/3rd-op-georgia-en/1680969b56> (Accessed: 26 February 2021).
- Staff, D. (2018) 'Groups say 25-year old's fatal stabbing in Tbilisi was motivated by xenophobia', Democracy & Freedom Watch, 11 October. Available at: <https://dfwatch.net/groups-say-25-year-olds-fatal-stabbing-in-tbilisi-was-motivated-by-xenophobia-52383> (Accessed: 9 March 2021).
- State Strategy for Civic Equality and Integration (2015). Available at: [https://smr.gov.ge/uploads/prev/esen\\_55b90432.pdf](https://smr.gov.ge/uploads/prev/esen_55b90432.pdf) (Accessed: 27 February 2021).
- Statistical data about the non-Georgian language schools and students belonging to ethnic minority communities are obtained via <https://www.mes.gov.ge/content.php?id=212&lang=geo>

## 9. Appendici

### APPENDICE 1: ESEMPIO DI BUONE PRATICHE

**Paese:** Georgia

**Istituzione esecutiva:** Associazione delle Nazioni Unite della Georgia (UNAG); Organizzazione di donatori USAID.

**Nome del programma/progetto:** 'PROMOTING INTEGRATION, TOLERANCE AND AWARENESS IN GEORGIA' (PITA)

**Anno e durata** giugno 2015 - maggio 2021

**URL: Per ulteriori informazioni** <http://www.una.ge/page/88/eng>

#### Descrizione generale/Panoramica:

PITA è un programma basato sulla diversità che riunisce le parti interessate del governo, della società civile, delle comunità minoritarie e dei media per unire gli sforzi verso la costruzione di una società più informata e inclusiva che rifiuta la discriminazione e abbraccia la diversità.

Il programma mira a: rafforzare l'interazione tra le minoranze e il governo della Georgia (GOG); aumentare i livelli di impegno civico e integrazione tra giovani di diversa estrazione etnica e religiosa; aumentare la consapevolezza pubblica e l'educazione alla diversità.

#### **PITA SUPERVISIONA IL LAVORO NELLE SEGUENTI DIREZIONI:**

- Migliora le prestazioni delle istituzioni governative per gestire e attuare efficacemente la politica di integrazione civica e sostiene l'instaurazione di una comunicazione diretta tra il governo della Georgia e i gruppi minoritari.
- Rafforza le ONG locali con capacità avanzate per gestire la diversità e la partecipazione civica in modo più efficace;
- Crea spazi per l'impegno civico dei giovani – garantisce il funzionamento di 14 centri giovanili (Centri giovanili) per fornire ai giovani un accesso aperto all'apprendimento e alla pratica dell'attivismo civico;
- Rafforza i meccanismi di monitoraggio e feedback civile sui programmi di integrazione civica attraverso il supporto del Centro di tolleranza e del difensore pubblico.
- Sostiene il monitoraggio dell'incitamento all'odio e della discriminazione nei media e nel discorso politico, combattendo così la retorica dell'odio e la xenofobia.

#### **ATTIVITÀ PRINCIPALI**

##### **LE ATTIVITÀ PITA RIENTRANO NELLE SEGUENTI DIREZIONI:**

##### **POLITICHE AVANZATE, PRATICA E DISCORSO**

- Fornisce opportunità di sovvenzione alle organizzazioni delle minoranze etniche per stimolare un migliore impegno civile e la comunicazione tra la società civile e il governo;

- Fornisce supporto tecnico a **1.** enti governativi che lavorano sull'attuazione della politica di integrazione civica;
- 2.** il Difensore Pubblico, il suo Centro di Tolleranza e i Consigli delle Religioni e delle Minoranze Nazionali (prime parti interessate per il monitoraggio e la difesa dei diritti delle minoranze e dell'agenda per l'integrazione civica).

## APPENDICE 2: ESEMPIO DI PATRIMONIO CULTURALE

**Paese:** Georgia

**Nome del dato sito/pratica/tradizione del patrimonio culturale:** Enguri Arch Dam (centrale idroelettrica)

**Anni (se applicabile):** la costruzione iniziò nel 1961 e fu completata nel 1988

**Campo, oggetto, genere, forma:** sito del patrimonio industriale dell'era sovietica e centrale idroelettrica funzionale

**URL:** per ulteriori informazioni

**Descrizione generale / Panoramica:** la diga di Enguri, un sito del patrimonio industriale dell'era sovietica e una centrale idroelettrica funzionante, è costruita sul fiume Enguri, parzialmente situata nel territorio della regione separatista dell'Abkhazia (dal 1992, la Georgia ha lottato con conflitti secessionisti che hanno portato a guerre e di fatto indipendenza di due regioni: Abkhazia e Ossezia meridionale).

La centrale idroelettrica di Enguri è la più grande centrale idroelettrica del Caucaso e la diga ad arco rimane una delle dighe ad arco in cemento più alte (altezza 271,5 metri) e più significative del mondo, distinta per le sue conquiste tecnologiche, storia e cultura. Le è stato conferito lo status di sito del patrimonio culturale nel 2015.

La centrale idroelettrica di Enguri rappresenta una struttura complessa composta da diverse strutture tecniche e ingegneristiche. Due parti principali: la diga stessa e la centrale elettrica, sono collegate da una diga di 15 km, un tunnel che porta l'acqua dalla diga alla stazione. Queste due parti si trovano oltre la linea di confine del conflitto tra Georgia e Abkhazia. Nonostante si trovi oltre la linea di demarcazione del conflitto, la centrale è gestita reciprocamente da georgiani etnici e abkhazi, che condividono l'elettricità che genera. Circa 1,2 miliardi di kWh sono stati distribuiti all'Abkhazia ogni anno, ovvero circa il 40% di tutta l'energia generata dall'impianto.

I principali indicatori tecnici includono:

- Capacità totale - 1300 MW.
- Numero di unità - 5.
- Produzione annua - 4300 mila kWh.
- Pressione massima - 404 m.
- Data di messa in servizio - 1978.

### PERCHÉ QUESTO PATRIMONIO PUÒ ESSERE PERCEPITO COME FACILITATORE DEL DIALOGO INTERCULTURALE?

La centrale idroelettrica di Enguri è l'unico spazio in cui georgiani e abkhazi attualmente si incontrano e interagiscono tra loro. Pertanto, rappresenta un esempio di dialogo, comunicazione e lavoro congiunto nonostante sia intrappolato in un conflitto profondamente radicato. Ci auguriamo che in futuro possa fungere da ponte e terreno per un dialogo costruttivo che porti alla riconciliazione e alla ricostruzione delle relazioni georgiano-abkhaze.

# Identificare la consapevolezza del dialogo interculturale: GRECIA -Xanthippi Kontogianni

## 1. Introduzione

### About TOGETHER

Il progetto TOGETHER (“TOwards a cultural Understanding of the Other) mira a promuovere una maggiore cooperazione tra i paesi dell’Unione Europea e i loro vicini in Medio Oriente e nella regione del Mar Nero, sulla base di valori europei comuni e delle culture e tradizioni dei paesi partecipanti.

Il progetto mira a incoraggiare lo sviluppo sostenibile e ad affrontare varie sfide inserendo processi di dialogo interculturale nelle agende delle comunità locali. TOGETHER contribuirà a responsabilizzare gli attori locali, migliorando le loro capacità e competenze interculturali e formando “ambasciatori” della diversità culturale e della comprensione interculturale.

Saranno sviluppati materiali di formazione innovativi, strumenti digitali e metodologie di contenuto per soddisfare con successo le esigenze degli attori locali e delle loro comunità. Maggiori informazioni su questo possono essere trovate su <http://thetogetherproject.eu>.

TOGETHER è finanziato da “Erasmus+” dell’Unione Europea programma che riunisce 6 istituzioni partner di 5 diversi paesi:

CulturePolis - Grecia

EWORX SA - Grecia

A.B. Institute of Entrepreneurship Development Ltd - Cipro

Fattoria Pugliese Diffusa APS - Italia

Georgian Arts and Culture Center - Georgia

Lebanese Development Network - Libano

### A proposito del rapporto

Lo scopo del rapporto è delineare lo stato dell’arte nella consapevolezza e nello sviluppo del dialogo interculturale nei paesi TOGETHER e identificare i fattori che stanno alla base della comunicazione interculturale e di uno spazio dinamico per il dialogo nei contesti delle comunità locali. Più specificamente, cerchiamo di fornire spunti su come viene compreso il dialogo interculturale, identificare le sue principali sfide e bisogni e capire come è definito, pianificato e presentato nella politica e nella pratica. Descrive ulteriormente le esigenze di apprendimento e formazione dei membri della comunità locale.

Il rapporto inizia con una breve panoramica del contesto storico del Paese in merito al rapporto con il dialogo interculturale. La sezione successiva delinea la metodologia utilizzata per raccogliere e analizzare i dati, ed è seguita dai risultati secondo i tre temi principali di ricerca:

- 1) Dialogo Interculturale: Comprensione Generale;
- 2) Politica e prassi;
- 3) I bisogni degli attori locali. L'ultima sezione contiene osservazioni conclusive e raccomandazioni di copertura di tutti e tre i temi.

## 2. Riepilogo esecutivo

Il primo risultato intellettuale del progetto TOGETHER – il rapporto di analisi comparativa – riconosce il bisogno fondamentale degli esseri umani per l'interazione culturale così come la necessità della diversità culturale a beneficio della nostra società odierna ed esplora la posizione del dialogo interculturale nei paesi partner del progetto all'interno e all'esterno dell'Europa.

Questo rapporto nazionale fa parte del primo intellectual output e presenta lo stato attuale della consapevolezza e dello sviluppo del dialogo interculturale in Grecia, con l'obiettivo generale di portare a un più profondo apprezzamento dei fattori che stanno alla base della comunicazione interculturale nella società greca e promuovere lo sviluppo di uno spazio di dialogo dinamico nei contesti comunitari locali del Paese. Questo rapporto mette in luce la necessità della società greca di investire in più azioni e pratiche che coinvolgano persone di diversa estrazione, nonché la necessità di ulteriori opportunità di istruzione e formazione soprattutto per coloro che operano nel campo del dialogo interculturale. Infine, ma non meno importante, vengono formulate raccomandazioni specifiche al fine di ispirare ulteriori discussioni e iniziative per azioni future.

La relazione è organizzata in 6 sezioni. La prima sezione offre un'introduzione generale sul progetto TOGETHER, sui suoi obiettivi e sui suoi partner, presentando anche gli obiettivi di questa ricerca. Nella seconda sezione, la ricerca desktop ha prodotto un'analisi del background del paese in merito alla posizione del dialogo interculturale negli ambienti della società greca. L'obiettivo principale è l'identificazione delle principali parti interessate, il quadro politico e i campi in cui di solito si svolgono le pratiche di dialogo interculturale. Nella terza sezione viene presentata la metodologia di ricerca adottata per la realizzazione di questo studio. I metodi utilizzati per approfondire l'argomento sono delineati e brevemente discussi. Nella sezione quattro, i risultati raccolti attraverso metodi qualitativi e quantitativi sono presentati, analizzati e discussi. La sezione cinque presenta le conclusioni principali e, infine, la sezione 6 discute come i risultati di questo rapporto potrebbero essere ulteriormente ampliati in futuro, fornendo proposte e raccomandazioni pertinenti.

### 3. Il contesto del paese

In Grecia, il principio della promozione della diversità culturale, del rispetto reciproco e del dialogo interculturale è espresso nella Costituzione del 1975 che garantisce a tutti all'interno del territorio greco il diritto alla vita, all'onore e alla libertà senza discriminazioni sulla base dell'etnia, della razza, della lingua, convinzioni religiose o politiche (Parlamento ellenico, 2008).

L'ecosistema degli organismi giuridici che contribuiscono alla tutela di questi diritti in Grecia, - promuovendo al contempo il processo di incontro tra culture e la loro reciproca interazione - è ampio e si espande dal livello locale a quello nazionale. A livello di Governo Centrale, le strutture istituzionali più attive nell'elaborazione di politiche e strategie in materia di dialogo interculturale sono il Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi, il Ministero della Cultura e dello Sport, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero della.

Migrazione e asilo. In questo livello sono inclusi anche gli organi di governo regionale. Scendendo verso un livello amministrativo più locale, i comuni del Paese si assumono la responsabilità di attuare programmi e azioni - sostenuti da finanziamenti nazionali e comunitari - che promuovono il dialogo interculturale e una vita senza discriminazioni che includa la partecipazione di bambini, giovani e gruppi sociali vulnerabili.

Naturalmente ad eccezione del Settore Pubblico, c'è anche il coinvolgimento del settore privato di cui le imprese sociali, le OSC, le ONG, le istituzioni educative, le organizzazioni culturali, le biblioteche, i musei, ma anche le associazioni locali e le persone fisiche sono i contributori più significativi.

Nel 2006-2007, in occasione dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale, il Ministero della Cultura greco ha presentato la Strategia Nazionale della Grecia per l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale 2008. L'obiettivo di questa strategia era mappare il background del Paese e il contesto del dialogo interculturale in Grecia, per fissare obiettivi intelligenti per il biennio 2007-2008 e nel lungo periodo, per identificare stakeholder e sinergie e infine per esplorare le potenzialità dell'istruzione e della cultura nel favorire la comprensione dell' "altro" (Ministero greco della cultura e dello sport, 2008).

Nel periodo 2011-2019, in Grecia, il contesto politico e sociale è stato determinato da due notevoli sfide: la recessione socioeconomica e l'aumento degli arrivi di rifugiati (Leivaditi, et al., 2020). Nonostante il fatto che la Grecia sia un paese di accoglienza dagli anni '90 per gli immigrati provenienti da paesi balcanici limitrofi e nei paesi dell'ex URSS, fino ad allora non era stata pianificata e attuata alcuna politica ufficiale di integrazione. Nel 2015 la guerra in Siria, e le condizioni complessivamente avverse che prevalevano negli altri paesi, hanno provocato un notevole flusso di profughi verso l'Europa. Rifugiati per lo più dalla Siria ma anche dall'Iraq, dall'Afghanistan, dall'Eritrea e dalla Somalia hanno iniziato ad entrare in gran numero in Grecia. Il Codice della migrazione e dell'integrazione sociale (Legge 4251/2014) è attualmente la legge fondamentale che disciplina l'integrazione, affronta le questioni relative ai permessi di soggiorno e all'accesso al mercato del lavoro e stabilisce un quadro di tutela dei diritti per i migranti. Inoltre, la Legge 4375/2016, che determina principalmente questioni di asilo e protezione dei richiedenti asilo, solleva anche alcune questioni legate all'integrazione. Inoltre, nell'aprile 2013 e nel giugno 2018 sono state elaborate due strategie nazionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

In Grecia sono state intraprese azioni anche nel campo dell'educazione interculturale. A titolo indicativo, le Leggi 2910/2001 e 3386/2005 disciplinano l'istruzione obbligatoria di 9 anni per tutti, compresi i figli di

stranieri o minoranze, prevedendo anche la possibilità di iscriverli alle scuole pubbliche, anche in mancanza di alcuni documenti ufficiali necessari (Tasiou , 2020). Per sostenere l'integrazione degli alunni che provengono da contesti socioculturali diversi, il Ministero dell'Istruzione greco ha istituito il funzionamento delle classi di accoglienza e preparatorie, nonché il funzionamento delle scuole interculturali. Dal 1996 ad oggi, 26 scuole per l'educazione interculturale sono state installate in tutta la Grecia, di cui 13 sono scuole primarie, 9 sono scuole secondarie e 4 di esse sono scuole superiori (Tasiou, 2020).

Da segnalare infine il contributo delle istituzioni culturali greche e straniere, appartenenti al settore pubblico o privato, che con le loro azioni e iniziative creano spazio anche per processi di dialogo interculturale. Di seguito alcuni esempi indicativi nel campo delle arti e della cultura:

- Il 7° Festival del Documentario di Salonicco (2005) comprendeva una sezione speciale intitolata "TRIBUTE & CONFERENCE: IMMIGRATION" dedicata alla proiezione di documentari greci e stranieri sull'immigrazione e i rifugiati. L'omaggio è stato accompagnato da una conferenza con la partecipazione di importanti specialisti e registi. Cinque anni dopo, il 12° Festival del Documentario di Salonicco (2010), ha offerto borse di studio a giovani di origine immigrata che vorrebbero entrare nel campo dei documentari.
- Anche il Festival di Atene e dell'Epidauro ha dato una risposta diretta al fenomeno dell'immigrazione e negli ultimi anni il programma prevede un notevole numero di spettacoli ed eventi che si concentrano su di esso, sensibilizzando il pubblico sui temi del dialogo interculturale.
- Il Teatro Nazionale ha realizzato le azioni "Teatro in greco" e "Teatro in greco...il sequel", che riguardano laboratori teatrali per adolescenti rifugiati, ma anche adolescenti di origine greca, durante i quali, attraverso lo spettacolo teatrale e l'apprendimento di tecniche di rappresentazione, è stato formato un codice comune di comunicazione tra i partecipanti, che ha incoraggiato l'interazione, lo scambio di esperienze e riflessioni, la consapevolezza interculturale, ma anche l'uso del greco senza stress, quindi facilitando l'adattamento al nuovo ambiente culturale e l'integrazione nella società greca.
- Il Festival Internazionale del Documentario di Castellorizo «Beyond the Borders», istituito e prodotto dalla Hellenic History Foundation (ID.IS.ME.) e che si svolge ogni anno nell'isola di Castellorizo in Grecia dal 2016. Promuove le più importanti produzioni documentarie in tutto il mondo che si concentrano principalmente su storia, patrimonio culturale, politica e altri soggetti sociali. Vuole essere un punto di incontro per i registi di documentari greci e stranieri al fine di creare nuove opportunità di dialogo interculturale, partnership e coproduzioni internazionali.
- Il "Topos Festival" è il primo festival di mobilità organizzato in Grecia. Ospita l'Europ'raid, un tour europeo di 10.000 chilometri in 20 paesi dove i giovani fino ai 30 anni stanno riscoprendo l'Europa mentre compiono azioni di solidarietà. Il loro viaggio termina nella bellissima cittadina di Grevena, in Grecia, dove il "Topos Festival" li accoglie, introducendo loro elementi della cultura e tradizione greca, invitandoli a partecipare a un processo di dialogo interculturale di incontro e scambio con la gente del posto .
- Il "Festival delle Due Culture – Grecia Italia", svoltosi nel 2018 presso il Centro Culturale Tecnopolis di Atene. L'evento è stato promosso da Opanda, Assessorato alla Cultura, Sport e Giovani del Comune di Atene, Comites-Grecia e l'Istituto Italiano di Cultura di Atene. Il festival è stato organizzato nell'ambito della manifestazione "Tempo Forte", iniziativa nata in occasione del primo vertice intergovernativo Italia-Grecia svoltosi il 14 settembre 2017 a Corfù per promuovere le relazioni culturali tra i due Paesi e si svolge



sotto il patrocinio dell'ambasciata italiana in Grecia e del ministero del turismo greco.

- Il British Council in collaborazione con il Consolato Generale degli Stati Uniti e il Museo Benaki, in collaborazione con la Metropolitan Organization of Museums of Visual Arts di Salonicco, il Goethe-Institut Athen e l'Organizzazione della Sala Concerti di Salonicco ha organizzato nel 2019 la conferenza "My Museum: The Museum as the Living Room of Society" dove professionisti di musei e organizzazioni culturali, artisti, rappresentanti della società civile, educatori, attivisti e studenti hanno esaminato come i musei possono essere luoghi di dialogo interculturale, attivismo e coinvolgimento della comunità. La conferenza si è svolta con gli aiuti del Ministero della Cultura e dello Sport ellenico, della Regione della Macedonia Centrale e del Comune di Salonicco.

- Infine, ma non meno importante, nel 2020, il Centro di Letteratura e Cultura Greca e Araba è stato lanciato da Culturepolis, come iniziativa per creare opportunità di dialogo interculturale tra il mondo greco e arabo. L'iniziativa è stata accolta da autori, artisti e creativi internazionali e diverse azioni si sono svolte con l'aiuto del Ministero degli Affari Esteri.

#### 4. La metodologia di studio

In questo capitolo, discutiamo di come è stata affrontata la complessità di questo rapporto in termini di metodologia di ricerca. Lo studio si basava su una combinazione di desktop e ricerca primaria. Il primo ha prodotto il background della zona, che definisce questo rapporto in un contesto di sviluppo delle politiche nazionali e anche in un quadro storico, mentre quest'ultimo porta all'esplorazione del background del paese a livello pratico.

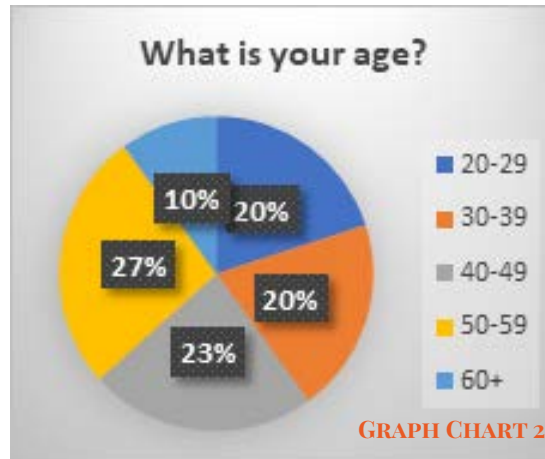
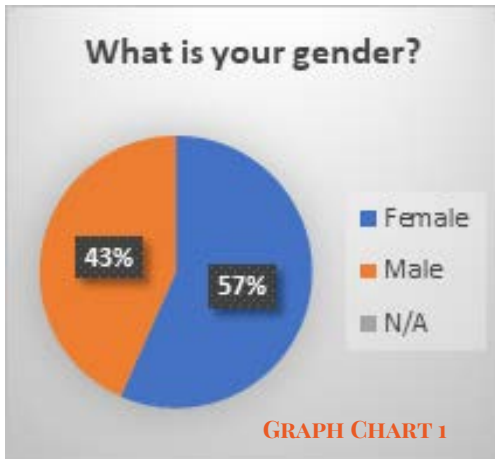
##### - RICERCA DESKTOP

La ricerca bibliografica di questo Rapporto Nazionale è stato il primo passo verso l'analisi della posizione che il dialogo interculturale ha nella società greca. La bibliografia e le pubblicazioni esistenti ci hanno condotto allo sviluppo del 3° capitolo di questo Rapporto, intitolato "Il contesto del Paese". Prima di tutto, la ricerca è stata condotta al fine di identificare l'ecosistema di organismi/ stakeholder che svolgono un ruolo attivo nelle problematiche relative al dialogo interculturale (ICD). L'identificazione delle parti interessate è stata affrontata sia per quanto riguarda il settore pubblico che quello privato in Grecia. Nel tentativo di esplorare quale sia il contributo di queste parti interessate nel campo dell'ICD, l'attenzione è stata posta su strategie, politiche, normative, azioni e programmi nazionali. Questo contesto decisionale ha consentito a questa ricerca di riconoscere il quadro all'interno sia delle istituzioni pubbliche che delle organizzazioni della società civile, attuando programmi, progetti, azioni e iniziative per la promozione del dialogo interculturale in Grecia.

##### - RICERCA PRIMARIA

Oltre alla Desktop Research, è stata condotta una ricerca primaria, comprendente sia interviste che questionari. Sono stati elaborati questionari su moduli Google e distribuiti a contatti mirati tramite campagne di posta elettronica. Partner associati del progetto TOGETHER e membri della nazionale reti, di cui fanno parte CulturePolis ed EWORX (ad es. Rete greca della Fondazione Anna Lindh), sono state coinvolte per supportare la distribuzione attraverso i loro canali di comunicazione. Di conseguenza, sono stati raccolti 30 questionari in un arco di tre (3) settimane. Il campione è composto per il 57% da donne e per

il 43% da uomini, il 20% da partecipanti che hanno 20-29 anni, il 20% di loro ha 30-39 anni, il 23% ha 40-49 anni, il 27% ha 50-59 anni mentre il resto ha più di 60 anni (Grafico 1 e 2). La maggior parte dei partecipanti (58,6%) possiede un master e si occupa del settore privato (73%).



Per quanto riguarda la ricerca qualitativa, la raccolta dei dati si è basata sulla tecnica delle interviste.

Inoltre, sono state effettuate dieci (10) interviste in totale, utilizzando l'ambiente digitale della piattaforma Zoom o l'applicazione Skype. Quattro (4) intervistati erano rappresentanti di istituzioni pubbliche chiave che lavoravano su questioni relative al dialogo interculturale a livello politico, e gli altri sei (6) erano professionisti delle organizzazioni della società civile attive nel campo del dialogo interculturale a livello pratico.

La decisione di utilizzare lo spazio digitale, piuttosto che l'interazione in uno spazio fisico si è basata sulle circostanze eccezionali della pandemia di COVID-19 e sulle direttive dello Stato greco per mantenere le distanze sociali. In questa ricerca, le interviste avevano una media di 40 minuti, seguite da un elenco scritto di domande a cui rispondere, fornito a ciascun intervistato prima del colloquio. Infine, durante l'analisi e l'interpretazione dei dati, sono avvenute altre due telefonate con gli intervistati per chiarire ulteriormente alcuni punti.

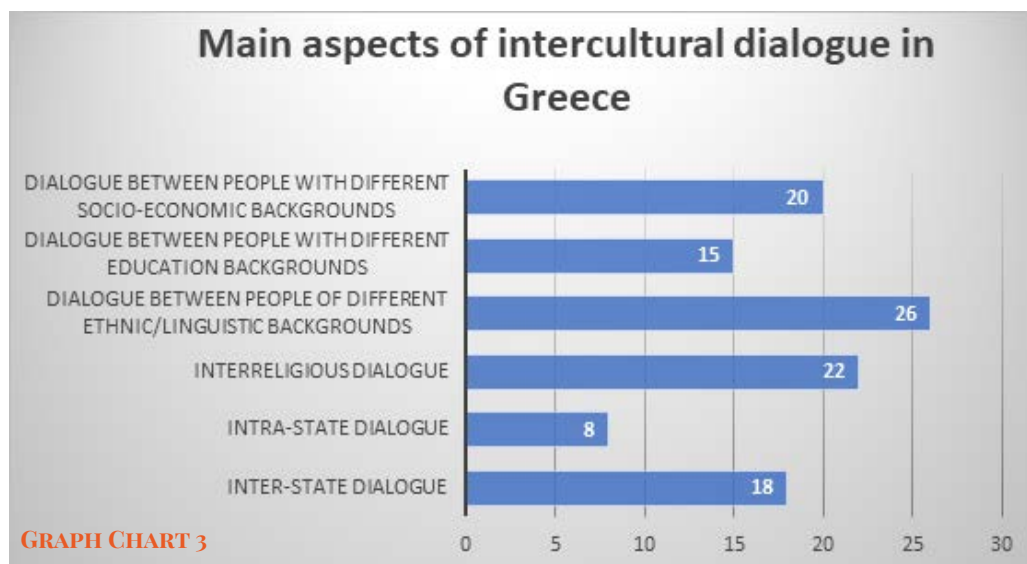
## 5. Risultati chiave

Questa sezione delinea i risultati chiave derivanti sia dai questionari che dalle interviste con gli attori locali - rappresentanti e professionisti del settore pubblico e privato - per la posizione del dialogo interculturale nel contesto della società greca. Il testo tra virgolette e corsivo - estratto dalle interviste - accompagna il testo principale, mentre i grafici dell'indagine forniscono ulteriori spiegazioni.

### - DIALOGO INTERCULTURALE: COMPrensione GENERALE

La maggior parte dei partecipanti riconosce, interpreta e definisce la nozione di dialogo interculturale come un processo di comunicazione tra persone di diversa estrazione culturale. Attraverso questo processo dialogico, le persone riconoscono la loro diversità con l'obiettivo di scoprire un terreno comune e coltivare la comprensione reciproca, il rispetto e la convivenza pacifica nel nostro mondo globalizzato e multiculturale.

Alla luce dell'interpretazione di cui sopra, è interessante porre l'attenzione su come vengono percepiti i diversi background culturali nella società greca. Il grafico 3 risponde a questa domanda dimostrando come in Grecia gli aspetti principali del dialogo interculturale si trovino in quei contesti in cui le persone o le comunità differiscono a causa della loro identità etnico/linguistica o a causa del loro status socio-economico o a causa delle loro convinzioni religiose. L'esistenza di gruppi come la minoranza musulmana della Tracia occidentale, la comunità di zingari greci, gli immigrati e le popolazioni dei rifugiati in Grecia, confermano i risultati di questo grafico e portano in primo piano i bisogni e le sfide generate dal contesto socio-culturale del paese.

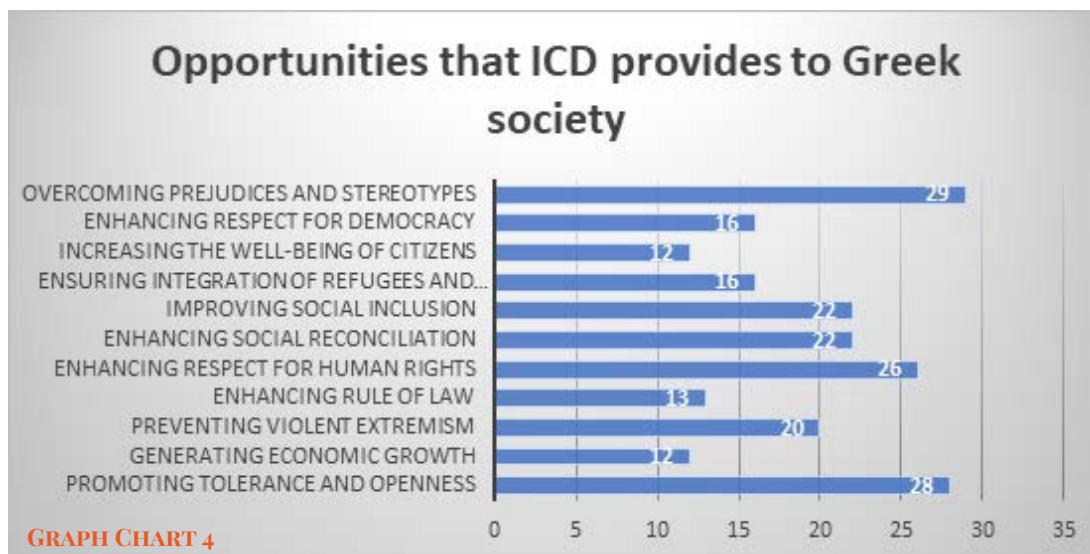


A questo proposito, l'intervistato 1 afferma:

“Dal 2015 c'è anche un continuo movimento, verso l'Europa, di profughi che sono stati costretti a lasciare il loro paese d'origine, Siria, Afghanistan, Iraq, a causa della guerra civile. In questa crisi paneuropea dei rifugiati, la Grecia, essendo un crocevia tra tre continenti, è diventata il principale punto d'ingresso per oltre 1 milione di persone che cercava sicurezza nell'Unione Europea”.

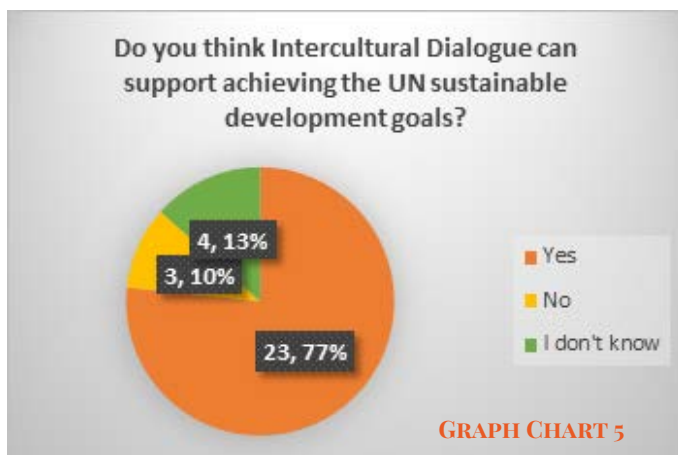
Afferma che oggi la necessità di radicare il dialogo interculturale nelle comunità locali è molto più urgente di quanto non fosse 30 anni fa, quando la Grecia divenne un paese ospitante per gli immigrati, provenienti dai vicini paesi balcanici e dai paesi dell'ex URSS. In quel caso, l'esistenza di riferimenti culturali comuni tra loro e la gente del posto facilitava la loro integrazione nella società greca e la situazione economica dell'epoca offriva loro opportunità di lavoro. Oggi la situazione è diversa. La maggior parte dei rifugiati che vivono in contesti urbani non sono in grado di trovare lavoro per sostenere le proprie famiglie poiché la Grecia continua a lottare economicamente a causa della crisi finanziaria. In seguito, sostiene che le differenze culturali tra queste popolazioni provenienti dal mondo arabo e la società greca, sono piuttosto approssimative e si fondano principalmente sulla presenza di un'altra religione, credenze, costumi e lingua. Queste differenze, insieme alla crisi economica nazionale del decennio 2008-2018 che ha innescato un enorme divario socio-economico nella società, hanno portato il Paese a una gestione complicata.

Secondo la ricerca qualitativa e quantitativa, il buon impatto della promozione del dialogo interculturale in Grecia e le opportunità ottenute sono ben riconosciuti dagli attori locali. La maggior parte dei partecipanti ritiene che il dialogo tra persone, comunità e gruppi con caratteristiche culturali diverse abbia il potere strumentale di superare pregiudizi e stereotipi, promuovere la tolleranza e l'apertura e anche rafforzare il rispetto dei diritti umani (Grafico 4).



A questo proposito, l'intervistato 10 aggiunge che il dialogo interculturale ha anche il potenziale di guidare la società greca verso un futuro più sostenibile. Sottolinea che la sostenibilità è lo sviluppo "sano" e per spiegarlo ulteriormente traccia un parallelo tra la società e un bambino che cresce senza pregiudizi, stereotipi o rimorsi sulla propria identità.

“Il bambino che sboccia in un ambiente di apertura, rispetto e tolleranza si evolverà in niente di meno che in un cittadino responsabile, premuroso e attivo, pronto a restituire alla sua comunità tutto l'amore e le cure che ha ricevuto. Nel contesto della società, è il dialogo interculturale che pone le basi per l'esistenza di un ambiente così sano”.

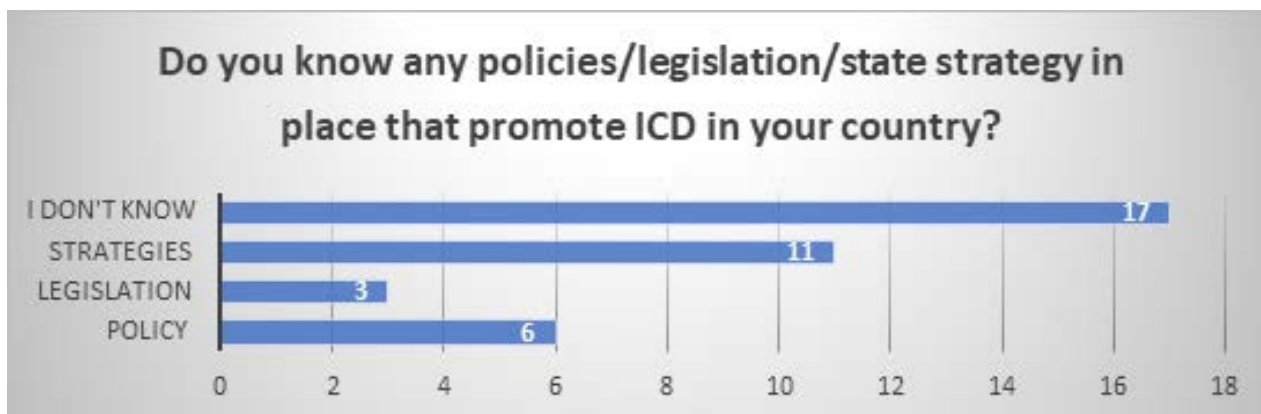


Parlando di ambienti in cui avviene il dialogo interculturale, gli intervistati 1 e 4 fanno riferimento al quartiere Exarcheia, ad Atene. È un luogo dove sono fiorite pratiche di dialogo interculturale tra diverse comunità, avviate -nella loro maggioranza- da iniziative autorganizzate di locali e vicini. Queste iniziative hanno reso Exarcheia un “quartiere interculturale”. L'intervistato 1 spiega:

“Cammini per le strade e hai la sensazione di viaggiare per il mondo, di incontrare così tante persone diverse, di assaporare i loro cibi, di ascoltare la loro lingua, di sentire il loro battito...questo quartiere costituisce un mosaico che rappresenta la pura realtà del nostro tempo. Direi che l'esistenza di questi sentimenti - mentre si cammina in un quartiere - è un buon indicatore della qualità della vita”.

Nonostante tutti i partecipanti riconoscano il buon impatto del dialogo interculturale nello sviluppo sostenibile delle comunità locali, vi è una percentuale del 23% di attori locali (grafico 5) che non conoscono o non sono d'accordo con l'affermazione secondo cui il dialogo interculturale contribuisce ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite. L'intervistato 5 afferma che questi obiettivi adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, sembrano incoerenti e difficili da quantificare, implementare e monitorare: “Secondo me, non sono obiettivi ben definiti e quindi c'è il rischio che siano totalmente senza senso”. In questa prospettiva, l'intervistato 10 spiega che molto spesso, in politica, le nozioni astratte sono usate come un ombrello per nascondere processi sociali e politici più profondi, interpretando gli obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite come il “parlare dolce” al posto delle sfide sociali esistenti come l'intolleranza, il razzismo, xenofobia e altre patogenesi del nostro mondo moderno.

Infine, ma non meno importante, i partecipanti hanno elogiato il ruolo del patrimonio culturale nella promozione del dialogo interculturale. L'intervistato 5 analizza questo argomento, spiegando che “nel corso della storia, i popoli si sono scambiati esperienze culturali, idee, valori e beni attraverso l'arte, il commercio e le migrazioni. Questi incontri, sono viaggi umani, in cui singoli viaggiatori o comunità hanno veicolato le loro idee e costumi attraverso interi continenti e oceani. La storia umana è il racconto di tali viaggi e il patrimonio culturale è ciò che da questi viaggi abbiamo ereditato”. Per fare un esempio, si riferisce al naufragio di Antikythera che fu scoperta casualmente da alcuni pescatori di spugne, nel 1901. Spiega che questa nave, carica di tesori, marmi, statue, vasi, gioielli d'oro, monete e anfore di molte culture diverse, ha viaggiato in tutto il Mediterraneo orientale. I reperti archeologici del relitto di questa nave costituiscono parte del nostro patrimonio culturale universale e integrano simbolicamente la necessità dell'esplorazione umana, il valore dello scambio culturale e quindi lo stimolo verso lo sviluppo del dialogo interculturale.



**GRAPH CHART 6**

## Politica e pratica

Secondo i risultati della ricerca, vi è una mancanza di consapevolezza sulle politiche, la legislazione e le strategie che promuovono il dialogo interculturale in Grecia. Una possibile spiegazione di questo risultato è che il campione stesso proviene principalmente dal settore privato piuttosto che da strutture pubbliche. Tuttavia, un'interpretazione più approfondita porta a ipotizzare che o vi sia un'inadeguata diffusione delle decisioni e delle azioni politiche da parte dello Stato o vi sia, effettivamente, una vaghezza nel quadro istituzionale che regola le questioni del dialogo interculturale, della diversità culturale, inclusione e integrazione nella società greca. Questa ipotesi è rafforzata dall'intervistato 3 che osserva che "anche se esistono politiche europee sul dialogo interculturale adattate dalla Grecia, quando ci si sofferma sulla prospettiva nazionale, le priorità sono poste su altri punti dell'agenda politica".

In ogni caso, tre strategie principali sono state individuate dai partecipanti a questa ricerca:

- la Strategia Nazionale della Grecia per l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale 2008, fissata dal Ministero della Cultura in occasione della celebrazione dell'omonimo Anno tematico dell'Unione Europea. Questa strategia nazionale riguardava il modo in cui il Ministero della Cultura greco stava pianificando di preparare, concretizzare e sviluppare l'Anno europeo del dialogo interculturale 2008.
- la Strategia nazionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi (TCN) nel 2013. Questa strategia includeva misure e azioni specifiche da attuare in settori quali la fornitura di servizi, i corsi introduttivi, l'occupazione, la salute, l'alloggio, la partecipazione politica, la lotta alla discriminazione e il dialogo interculturale. La maggior parte dell'enfasi è stata posta sulla formazione e sullo sviluppo delle competenze sia per i cittadini di paesi terzi che per i dipendenti pubblici che si occupano di questioni relative ai migranti.
- La Strategia Nazionale di Integrazione varata nel 2019 dal Ministero delle Migrazioni e Asilo. Questa nuova strategia contiene disposizioni in materia di istruzione, integrazione nel mercato del lavoro, razzismo e xenofobia, tra gli altri.

Oltre a queste strategie, alcuni partecipanti hanno fatto riferimento anche a politiche educative pertinenti, come la creazione di scuole interculturali e il funzionamento di classi di accoglienza e preparatorie per i figli di immigrati e rifugiati. L'intervistato 4 mette in luce l'evoluzione dell'Educazione Interculturale in La Grecia, tuttavia, essendo scettica sulla sua effettiva attuazione:

“L’educazione interculturale in Grecia è emersa negli anni ‘80 come risposta all’arrivo di varie popolazioni di immigrati dai Balcani, dai paesi dell’ex Unione Sovietica, dall’Asia e dall’Africa. Durante il 1980 - 1981 le prime classi di accoglienza furono istituite dallo stato greco e nel 1982 iniziarono anche le classi preparatorie al fine di favorire un’agevole integrazione di gruppi con identità culturali diverse. Da allora in poi, le cose si sono evolute nella modalità pilota automatico”.

Inoltre, i partecipanti hanno identificato azioni e programmi che sono attuati principalmente dalle organizzazioni della società civile e dalle autorità pubbliche regionali o locali con il sostegno di finanziamenti nazionali o europei.

Queste azioni sostengono l’integrazione sociale e promuovono i valori democratici del dialogo, dell’impegno civile, della partecipazione attiva e dei principi di unità e dignità. Il 60% del campione era a conoscenza di azioni e iniziative specifiche e il 73% dei partecipanti conosceva le opportunità di finanziamento.

Le conoscenze generali si concentrano sui programmi di finanziamento dell’UE come Erasmus +, Europa creativa, Europa per i cittadini, Fondo Asilo, migrazione e integrazione, sovvenzioni EEA, finanziamenti Europa Nostra, sovvenzioni della Fondazione Anna Lindh, Horizon 2020 e Interreg Europe.

Alcuni progetti che sono stati discussi dai partecipanti come degni di nota sono i seguenti:

Il progetto DeTalks - Educazione non verbale creativa e inclusiva che mira a sostenere l’educazione linguistica dei giovani immigrati, rifugiati e richiedenti asilo appena arrivati sviluppando una metodologia innovativa per l’educazione linguistica attraverso la comunicazione non verbale, concentrandosi sull’attrattiva e l’efficacia del non formale metodi e strumenti formativi delle arti performative e dei media. Il partner greco in questo progetto è l’organizzazione no-profit “Synergy of Music Theatre” della città di Larissa.

Il progetto Jean Monnet EU Vadis Policy Discourses on Intercultural Dialogue, EU Values and Diversity, che mira a stimolare la ricerca, la riflessione e il dialogo nel campo degli studi sull’integrazione europea, in particolare i valori dell’UE, la diversità e il dialogo interculturale da una prospettiva multidisciplinare.

Questo progetto è coordinato dal Dipartimento di Studi Internazionali ed Europei dell’Università della Macedonia a Salonicco.

The Curing the Limbo, un programma che mira a implementare un modello di integrazione dinamico e innovativo che consenta ai rifugiati di diventare socialmente attivi. Ciò può essere ottenuto frequentando corsi di greco, inglese, espressione creativa e TIC, ottenendo l’accesso a alloggi a prezzi accessibili e ricevendo servizi di consulenza professionale su misura per le loro esigenze. I rifugiati sono così integrati nella vita della città, interagendo con gli attivi gruppi di cittadini e la partecipazione ad eventi pubblici tenuti nei quartieri di Atene. Nell’unirsi, i rifugiati e la città escono dal loro stato di “limbo”, aumentando l’attività, la cooperazione e la convivenza. I partner greci qui sono la città di Atene, l’iniziativa “synAthina” e lo sviluppo e la destinazione Agenzia di gestione (ADDMA).

Un punto interessante che è derivato dal processo di ricerca qualitativa è il grado di successo nell’attuazione di tali progetti, azioni e iniziative. L’intervistato 6 sostiene che è la perseveranza di una buona pratica che crea il potenziale per avere un impatto sugli affari sociali. Altrimenti “si trasforma in un fuoco d’artificio

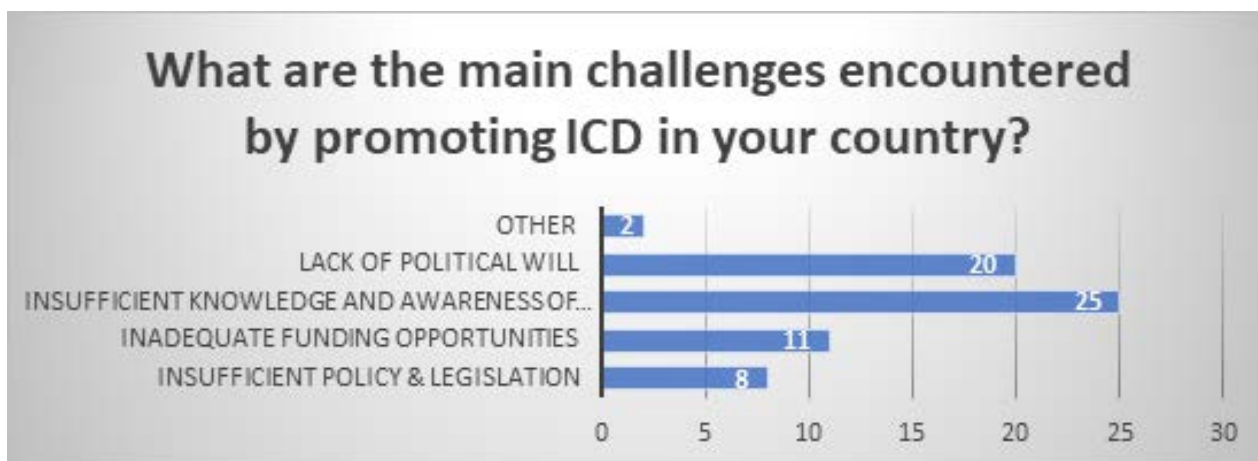
che si perde nell'infinito del cielo". L'intervistato 3 approfondisce questa discussione, evidenziando i fattori che sfidano l'efficacia di un'azione:

“Non bastano miglioramenti sporadici per realizzare la riforma di cui abbiamo bisogno. La Grecia dovrebbe sviluppare un piano aziendale ben definito che preveda l'integrazione del dialogo interculturale nei contesti delle comunità locali. In questa luce, le organizzazioni della società civile devono collaborare con lo stato per lo sviluppo di un tale piano aziendale, svolgendo, quindi, un ruolo significativo nel raggiungimento di un approccio dal basso verso l'alto. Tuttavia, per andare avanti in questa direzione, la società greca deve superare il sistema burocratico estremamente complicato per la gestione e l'erogazione dei fondi. È questa burocrazia che mette a rischio la sostenibilità delle organizzazioni della società civile”.

Oltre all'efficacia di una buona pratica, l'intervistato 5 sottolinea che anche la qualità della trasformazione e l'adattabilità di una pratica in diversi contesti culturali è un indicatore di successo. Fa l'esempio degli Itinerari Culturali lanciati dal Consiglio d'Europa:

“Questo programma è costantemente riformato da comunità e gruppi in risposta alle loro differenze e ai bisogni dell'epoca, fornendo loro una narrativa comune in base alla quale imparano come condividere e come promuovere la propria particolarità. Vengono costantemente generati nuovi percorsi e stazioni, rendendo il programma dinamico e inclusivo, favorendo così il dialogo interculturale. In Grecia, un'ottima pratica di questo programma europeo sono i percorsi dell'olivo”.

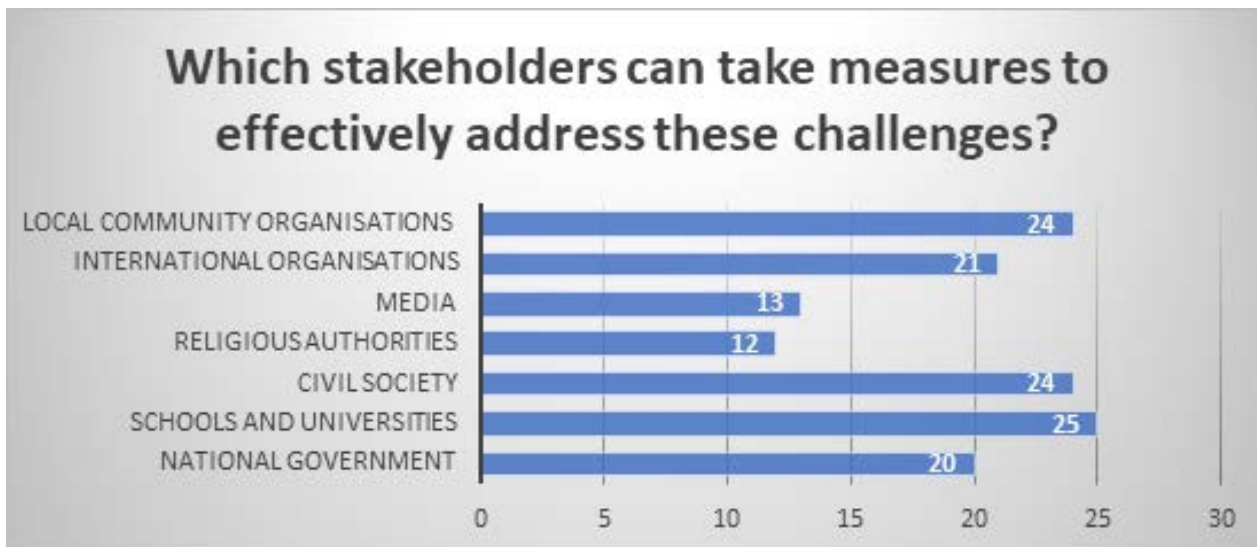
### Bisogni degli attori locali



GRAPH CHART 5

Il grafico 5 mostra che la sfida principale nella promozione del dialogo interculturale in Grecia è l'insufficiente conoscenza dei professionisti del settore e la mancanza di consapevolezza pubblica sulle questioni relative alla diversità culturale. Comunità locali, organizzazioni, organismi della società civile e istituzioni educative, come scuole e università, hanno la responsabilità di gestire la sfida (grafico 6).





**GRAPH CHART 6**

Secondo l'intervistato 7, il primo passo per migliorare la conoscenza dei professionisti che lavorano nel campo del dialogo interculturale è identificare questi professionisti:

“Da una parte c'è chi lavora nel settore pubblico: o sono persone politiche o funzionari pubblici. Di solito, il loro ambiente di lavoro li tiene lontani dai campi in cui hanno davvero luogo la xenofobia, il razzismo e l'intolleranza. Inoltre, a volte, la sicurezza della loro carriera nel settore pubblico li porta a riposare sugli allori e ad adottare individualismo nel loro lavoro. Pertanto, promuovere la loro empatia è il grosso problema in questo caso. Richiede esercizi pratici che insegnino loro a camminare nei panni di qualcun altro.

Dall'altro lato, ci sono professionisti che operano nel settore, principalmente attraverso organizzazioni della società civile, ONG, centri educativi o culturali, musei, biblioteche o associazioni locali. Secondo la mia opinione, queste persone hanno bisogno di sottoporsi a esercizi di autocoscienza, per lavorare a fondo, liberarsi da ogni pregiudizio in agguato, stereotipo o percezione razzista che possono avere, e capire cosa gli piace davvero fare e come vogliono offrirsi alla società quando lavorano sul campo”.

La maggior parte dei partecipanti alla ricerca concorda sul fatto che i professionisti nel campo del dialogo interculturale devono avere la capacità di percepire le emozioni degli altri, unita alla capacità di immaginare ciò che qualcun altro potrebbe pensare o provare (empatia), essere tolleranti, inclusivi, aperti e ricettivi. Inoltre, le capacità di comunicazione, collaborazione e risoluzione dei conflitti sono percepite come importanti. Infine, il multilinguismo sostiene il lavoro di questi professionisti, soprattutto perché le persone che parlano più lingue sono in grado di capire meglio e rispettare una nuova cultura.

Per quanto riguarda gli strumenti e le metodologie, è stata individuata la necessità di un percorso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, attraverso metodologie formali o informali. I partecipanti

hanno proposto l'implementazione di maggiori opportunità educative nel campo del dialogo interculturale, come seminari, conferenze, discussioni di gruppo, formazione, workshop, piattaforme educative e corsi di e-learning. Inoltre, podcast, video, film, materiale rilevante su piattaforme come YouTube e Netflix, viaggi, opportunità di networking, giochi di ruolo e simulazioni identificate come la nuova tendenza che non solo educa i professionisti, ma sensibilizza anche il vasto pubblico. Come riferito dall'intervistato 8 "è qui che si gioca il grande gioco; gli strumenti digitali dovrebbero essere utilizzati per mitigare le sfide sociali e promuovere la diversità culturale e la comprensione interculturale".

La gestione della mancanza di consapevolezza pubblica richiede anche un approccio attentamente progettato. Fatta eccezione per l'uso dei social media e delle campagne web, i partecipanti hanno proposto di investire su due discipline principali:

- **Eredità culturale.** L'intervistato 10 sostiene che il significato del patrimonio culturale, materiale o immateriale, come strumento di integrazione sia molto importante. Incarna la nozione di identità e appartenenza, è "come un ponte che unisce idee e valori". Afferma che i professionisti delle organizzazioni culturali dovrebbero sapere come identificare questi valori, riconoscendo che la contaminazione culturale è una costante di tutte le società.

"Dovrebbero promuovere i siti e i musei del patrimonio culturale presso il grande pubblico come interpreti-mediatori, riconoscendo l'importanza delle differenze culturali attraverso una serie di attività tra cui workshop, conferenze, concerti ed eventi, attività educative per i bambini e altre iniziative di divulgazione".

- **Spazio pubblico.** Anche l'implementazione dello spazio pubblico come luogo in cui una comunità diversificata ma armoniosa può essere costruita e interagire, è un'ottima metodologia. L'intervistato 1 spiega che semplici elementi del paesaggio urbano potrebbero essere il punto di riferimento per sviluppare concretamente il dialogo interculturale.

Utilizzando l'esempio di una panchina in un parco, descrive il processo di raccolta intorno ad essa e come questo processo sociale lo trasformi in uno spazio in cui si genera l'osmosi sociale. Propone di utilizzare maggiormente parchi, piazze, giardini pubblici e altri luoghi per organizzare eventi aperti in cui le persone possano conoscere le questioni del dialogo interculturale, incontrare diversi membri della società, scambiarsi punti di vista, discutere dei conflitti politici e sociali e infine imparare in modo non formale come partecipare a un dialogo sociale.

## 6. Conclusione

Attraverso questo rapporto, si evidenzia che c'è un bisogno crescente che mira a un rispettoso incontro culturale, comprensione reciproca e dialogo costruttivo nella Grecia odierna.

In particolare, attraverso questa relazione sono stati portati alla luce fatti interessanti. I cittadini greci stanno affrontando la sfida di un ravvicinamento interculturale multiplo con i loro concittadini di diversa estrazione culturale, nonché con cittadini di paesi terzi, principalmente immigrati e rifugiati. Gli ostacoli etnici, linguistici, sociali ed economici sembrano essere le principali sfide per lo sviluppo di tale dialogo. Nonostante le difficoltà, è emerso che gli attori locali - rappresentanti e professionisti del settore pubblico e privato - riconoscono che coltivare il rapporto dialettico tra i gruppi culturalmente diversi e stimolare al loro sostanziale contatto debbano essere le azioni principali per superare pregiudizi e stereotipi, promuovendo la tolleranza e l'apertura e infine consolidando sia la democrazia che la coesione sociale, che sono le condizioni necessarie per uno sviluppo sostenibile e proficuo.

Le principali strategie che sono state progettate dallo stato greco per promuovere il dialogo interculturale sono state identificate, sebbene siano controverse per quanto riguarda il loro sviluppo e attuazione. In effetti, concludiamo affermando che c'è una distanza tra gli organi decisionali e le organizzazioni della società civile che agiscono a livello di pratica, per la mancanza di specifiche priorità e anche per l'estesa burocrazia legata al meccanismo statale. Pertanto, le organizzazioni della società civile rivolgono la loro attenzione ai programmi, supportati principalmente dai risultati dell'UE, che facilitano il loro sforzo e danno loro la possibilità di intraprendere azioni e iniziative per la promozione del dialogo interculturale nel contesto delle comunità locali.

Per concludere, la necessità di promuovere le capacità dei professionisti che lavorano su questioni di dialogo interculturale e di sensibilizzare il pubblico in generale è evidente negli ambienti della società greca. Le abilità e le competenze, ritenute necessarie per gli attori locali che operano nel settore, sono la capacità di essere tolleranti, inclusivi, aperti e ricettivi. È importante coltivare anche la promozione dell'empatia, dell'autocoscienza, della comunicazione, della collaborazione e delle capacità di risoluzione dei conflitti.

## 7. Raccomandazioni

Sulla base dei risultati di questa ricerca, questa sezione identifica le opportunità e propone raccomandazioni per l'integrazione dei principi, delle questioni e delle sfide della diversità culturale e del dialogo interculturale nel contesto delle comunità locali nella società greca.

Per quanto riguarda la consapevolezza generale e le esigenze degli attori locali per migliorare le loro conoscenze sull'ICD e migliorare le loro competenze interculturali, esiste una grande opportunità per il progetto TOGETHER. Lo sviluppo del "Curriculum degli ambasciatori" (IO2) rivolto alla comunità di attori e professionisti locali al fine di sviluppare abilità e competenze interculturali ed educarli al tutoraggio e alla guida delle loro comunità al fine di partecipare ai processi di dialogo interculturale, promuovendo allo stesso tempo i valori della cultura per la tolleranza, l'apertura mentale, la comprensione reciproca e lo sviluppo sostenibile.

Altre iniziative che evidenziano il ruolo degli attori locali nell'ICD potrebbero essere concepite, ad esempio, formando una rete di "ambasciatori del dialogo interculturale".

Un'altra sfida principale è rinnovare il pensiero dei politici e delle parti interessate in modo che abbiano una visione più completa e pertinente del dialogo interculturale e del suo rapporto con lo sviluppo sostenibile. C'è l'opportunità di costruire su ciò che già esiste. Ad esempio, la piattaforma elettronica dell'UNESCO (<https://en.unesco.org/interculturaldialogue/>) sul dialogo interculturale concentra le buone pratiche provenienti da tutto il mondo e che consentono di costruire ponti tra persone di diversa estrazione al fine di creare società più inclusive attraverso la comprensione reciproca e il rispetto della diversità. Attraverso il suo ampio insieme di funzioni, la piattaforma è uno sportello unico per i responsabili politici dell'ICD e i gruppi di parti interessate alla ricerca di risorse o ispirazione per il dialogo interculturale, inoltre rafforza lo scambio di idee e pensieri tra i molti diversi gruppi che lavorano in questo campo. Questo materiale può aiutare nella stesura di un documento che supporti le esigenze in questo settore, ovviamente se distribuito come parte di un piano di comunicazione mirato.

## Raccomandazioni:

- Rafforzare lo sviluppo delle capacità per i decisori e le parti interessate dell'ICD, facendo un uso migliore ed estensivo delle risorse esistenti o di altre risorse, compresi i risultati del progetto TOGETHER.
- Promozione attraverso forum ICD, workshop, conferenze e siti web.
- Sviluppare un portale web nazionale sui temi del dialogo interculturale come parte integrante dei siti web dei ministeri (es. Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi, Ministero della Cultura e dello Sport, Ministero degli Affari Esteri e Ministero delle Migrazioni e Asilo). Il target dovrebbe essere la parte interessata all'ICD che informa e determina lo sviluppo delle strategie dell'ICD e dei programmi. Il portale web dovrebbe includere un elenco di risorse e ulteriori letture.
- Identificare modi innovativi per ampliare la gamma di risorse disponibili per i responsabili politici dell'ICD nel campo della cultura e dello sviluppo sostenibile.
- Collaborare con le organizzazioni attive sul campo e identificare buone pratiche sull'ICD che potrebbero generare un thesaurus per i professionisti del settore per il lancio di progetti pilota più avanzati.



## 8. Riferimenti

- D. Ziomas, N. B. a. N. S., 2011. Greece- Promoting the Social Inclusion of Roma - A study of national policies, s.l.: Institute of Social Policy & National Centre for Social Research – EKKE .
- Greek Ministry of Culture and Sports, 2008. National Strategy of Greece for the European Year of Intercultural dialogue 2008, Athens: Ministry of Culture and Sports of the Hellenic Republic.
- Hellenic Parliament, 2008. THE CONSTITUTION OF GREECE As revised by the parliamentary resolution of May 27th 2008 of the VIIIth Revisionary Parliament, Athens: Hellenic Parliament's Publication Department.
- Lecca, P. J. Q. I. N. J. V. & G. H. F., 1998. Cultural competency in health, social and human services: Directions for the twenty - firts century.. In: New York: Garland Publishing.
- Leivaditi, N., Papatsani, E., Ilias, A. & Petracou, E., 2020. Integration Policies, Practices and Experiences - Greece Country Report, RESPOND Working Papers, Global Migration: Consequences and Responses, s.l.: University of the Aegean.
- Leko, M. & Brownell, M., 2009. Crafting quality professional development for special educators what school leaders should know. In: Teaching Exceptional Children. s.l.:s.n., pp. 64-70.
- Ministry of Migration and Asylum , 2018 . National Strategy for the Integration , Athens: Hellenic Republic.
- Tasiou, C., 2020. Integration of minorities and Interculturalism. s.l.:s.n.
- Tasiou, C., 2020. Integration of minorities and interculturalism in the Greek Educational System. [Online]  
Available at: <https://dspace.lib.uom.gr/handle/2159/23765>  
[Accessed Wednesday February 2021].
- Verhás, E., 2019. The Turkish Minority in Western Thrace:, s.l.: Minority Rights Group Europe (MRGE).

## 9. Appendici

### APPENDICE 1: ESEMPIO DI MIGLIORI PRATICHE: IL 1° FESTIVAL DEL MONDO ARABO DI CORFÙ

**Paese:** Grecia

**Istituzione esecutiva:** CulturePolis

**Nome del programma/progetto:** Il “1° Festival del mondo arabo di Corfù”, nell’ambito del progetto Festival del dialogo interculturale-Incontro culturale tra Oriente e Occidente.

**Anno e durata** 1-6 aprile 2011

**URL: Per ulteriori informazioni** <https://arabfestivalen.wordpress.com/>

#### Descrizione generale/Panoramica:

Il “1st Corfu Arabian World’s Festival” si è svolto a Corfù, in Grecia, dall’1 al 6 aprile 2011. L’obiettivo di questo festival era creare un dialogo interculturale tra la cultura greca e quella araba, sensibilizzando il grande pubblico, attraverso azioni dedicate, all’importanza e alla ricchezza di questa civiltà orientale vicina. Il festival ha visto la partecipazione di attori locali e nazionali, come sindaci, membri del parlamento greco, rappresentanti dell’UNESCO e della Fondazione Anna Lindh, ma anche notevoli esperti e professori del settore, oltre a giornalisti e artisti. Il festival ha catturato l’attenzione non solo della società corfiota e greca ma anche di diverse ambasciate arabe in Grecia che hanno espresso la volontà, dopo la fine del festival, di istituzionalizzarla nell’isola, definendola come una buona pratica di dialogo interculturale tra i greci e il mondo arabo.

Il 1° Corfù Arabian World’s Festival è stato realizzato nell’ambito del progetto internazionale, denominato “Intercultural Dialogue Festival-Cultural Encounter between East and West”, ed è stato sostenuto dal “CULTURE 2009-2013 Creative Europe Programme” della Commissione Europea.

#### ATTIVITÀ PRINCIPALI

Le attività principali del 1° Festival del mondo arabo di Corfù, a Corfù, in Grecia, sono divise in quattro sezioni:

Il mondo arabo LETTURE / RACCONTI. Questa rassegna includeva sessioni di letture di letteratura e filosofia araba da parte di esperti, professori, autori, scrittori, traduttori e prevedeva anche la narrazione di fiabe per bambini offerte da narratori e attori. A queste sessioni hanno partecipato in particolare oltre 1000 corfioti bambini piccoli, scout, alunni e tutor, insegnanti di scuola, giovani, genitori e famiglie.

Un Convegno Transnazionale dal tema “IL VIAGGIO: DALL’ODISSEA DI OMERO A SINBAD IL MARINAIO”. Lo scopo del convegno è stato quello di confrontare due concezioni della vita che sono alla base della natura e dei costumi di due popolazioni di naviganti e viaggiatori, considerando anche un ideale allargamento dei confini naturali del Mediterraneo.

Exhibition and Literature Corner: un'azione che prevedeva la proiezione di video, film e documentari arabi, oltre all'esposizione di artigianato e opere artistiche arabe e locali generate dalle sinergie con altre iniziative dell'UE.

Infine, sono stati presentati libri e altri documenti riguardanti la letteratura, la scienza, l'arte e la matematica e il loro sviluppo nel mondo arabo e in Europa.

I concerti del festival del mondo arabo: spettacoli di musica e danza araba e greca sono stati presentati dagli artisti partecipanti, creatori, musicisti, attori e artisti, rivelando al grande pubblico il legame duraturo e profondo di queste due culture.

Molte delle attività di cui sopra si sono svolte in spazi pubblici e siti del patrimonio della città di Corfù. C'era anche una puntata speciale, ispirata alla tradizionale tenda marocchina, Haima, collocata nel mezzo della piazza della città di Corfù, che fungeva da sede di numerose attività, diventando anche il punto di riferimento e il simbolo del festival.

## **RIEPILOGO DEI RISULTATI**

Il 1° Corfù Arabian World's Festival ha promosso la creatività delle persone nel quadro di un dialogo interculturale e interreligioso tra greci e arabi, cristiani e musulmani. Ciò risulta non solo dall'elevata partecipazione dei locali e dei visitatori dell'isola di Corfù, ma anche dalla decisione unanime degli stakeholder della comunità locale e le ambasciate arabe in Grecia di sostenere l'idea e ripetere il festival, istituzionalizzandolo a Corfù.

Inoltre, il festival ha contribuito allo sviluppo sostenibile dell'isola. Nei giorni del festival si è notato un aumento del flusso turistico nella città, ciò indica l'attrazione di nuovi visitatori desiderosi di scoprire mondi nuovi oltre al proprio. Questo ha stimolato l'interesse degli attori locali ad investire in forme alternative di turismo come il turismo culturale.

## **OSTACOLI**

L'iniziale esitazione delle ambasciate arabe a sostenere l'attuazione del festival è stata una sfida che è però stata vinta attraverso l'uso di buone relazioni pubbliche e tecniche di diplomazia culturale.

## **CRITERI DI SUCCESSO**

- La partecipazione attiva e il coinvolgimento della comunità locale.
- Le reazioni e il feedback dei partecipanti durante e dopo la fine del festival.
- La volontà delle ambasciate arabe di istituzionalizzare il festival nell'isola di Corfù.

## **COME TOGETHER POTREBBE UTILIZZARE QUESTE INFORMAZIONI**

- Sfruttamento delle conoscenze e dell'esperienza acquisite dal coinvolgimento degli attori locali in un processo di dialogo interculturale a Corfù.
- Creazione di reti e creazione di nuove partnership con organizzazioni e individui coinvolti in questo festival al fine di supportare la diffusione del progetto TOGETHER.



## APPENDICE 2: ESEMPIO DI PATRIMONIO CULTURALE – IL PAESAGGIO DELL'OLIVETO

**Paese:** Grecia e altri Paesi del Mediterraneo

**Nome del dato patrimonio culturale Sito/pratica/tradizione:** Il paesaggio dell'oliveto

**Campo, Soggetto, Genere, Forma:** Paesaggio culturale

**URL: Per ulteriori informazioni** <https://olivetreeroute.gr/en/>

### Descrizione generale/Panoramica:

Un paesaggio culturale è la memoria e l'identità degli uomini che lo hanno creato, è un continuum evolutivo che ospita le varie tracce di ogni periodo per custodire la memoria della storia.

Il paesaggio dell'oliveto è un paesaggio culturale paradigmatico, che integra perfettamente il materiale e l'immateriale. È una testimonianza eccezionale di una risorsa che risale a millenni nel calendario dell'umanità. È indissolubilmente legato alla cultura greco-romana nata intorno al Mediterraneo, e infatti ne è il segno identitario più importante.

Gli ulivi selvatici, antenati di quelli domestici, sono ancora visibili nel Peloponneso, Creta, Nord Africa e Medio Oriente, i loro luoghi di origine. Il rapporto tra questo albero e la civiltà umana ha prodotto un patrimonio culturale immensamente ricco e vivo, radicato nelle abitudini quotidiane dei popoli mediterranei. Dalla gastronomia, con l'influenza determinante dell'olio d'oliva, all'arte e alle tradizioni, lo sviluppo sociale di queste zone è stato in gran parte plasmato dall'olivo.

### PERCHÉ QUESTO PATRIMONIO/TRADIZIONE PUÒ ESSERE PERCEPITO COME FACILITATORE DEL DIALOGO INTERCULTURALE TRA PAESI?

Il paesaggio dell'oliveto funge da ponte e collegamento tra i diversi paesi, segnando la vita quotidiana dei popoli del Mediterraneo. Fin dai tempi antichi, l'olivo è associato ai loro riti e costumi e ha influenzato il loro stile di vita. I popoli del Mediterraneo si sono scambiati la raccolta delle olive prodotti e anche la competenza e la conoscenza dell'olivo che è stato simbolo di civiltà, pace e riconciliazione. Inoltre, l'olio, l'oro liquido, è stato l'elemento fondamentale della dieta mediterranea, un importante patrimonio immateriale che connette le culture. Per tutti i valori appena elencati, il paesaggio dell'oliveto è un esempio di patrimonio culturale che potrebbe essere percepito come facilitatore del dialogo interculturale.

# Riconoscersi consapevoli nel dialogo interculturale: **ITALIA** -Evangelista Leuzzi, Iulia Gabriela Badea, Adele Benlahouar

## 1. Introduzione

### About TOGETHER

Il progetto TOGETHER (“TOwards a cultural Understanding of the Other”) mira a promuovere una maggiore cooperazione tra i paesi dell’Unione Europea e i loro vicini del Medio Oriente e della regione del Mar Nero, sulla base di valori europei comuni e delle culture e tradizioni dei paesi partecipanti.

Il progetto mira a incoraggiare lo sviluppo sostenibile e ad affrontare varie sfide inserendo processi di dialogo interculturale nelle agende delle comunità locali. TOGETHER contribuirà a responsabilizzare gli attori locali, migliorando le loro capacità e competenze interculturali e formando degli “ambasciatori” della diversità culturale e della comprensione interculturale.

Saranno sviluppati materiali di formazione innovativi, strumenti digitali e metodologie di contenuto per soddisfare con successo le esigenze degli attori locali e delle loro comunità. Maggiori informazioni su questo possono essere trovate su <http://thetogetherproject.eu>.

TOGETHER è finanziato da “Erasmus+” dell’Unione Europea

programma e riunisce 6 istituzioni partner di 5 diversi paesi:

CulturePolis - Grecia

EWORX SA - Grecia

A.B. Institute of Entrepreneurship Development Ltd - Cipro

Fattoria Pugliese Diffusa APS - Italia

Georgian Arts and Culture Center - Georgia

Lebanese Development Network - Libano

### A proposito del rapporto

Lo scopo del rapporto è delineare lo stato dell’arte in quanto a consapevolezza e sviluppo del dialogo interculturale nei paesi TOGETHER e identificare i fattori che stanno alla base della comunicazione interculturale e di uno spazio dinamico per il dialogo nei contesti delle comunità locali. Più specificamente, cerchiamo di fornire spunti su come viene compreso il dialogo interculturale, identificare le sue principali sfide e bisogni e capire come è definito, pianificato e presentato nella politica e nella pratica, inoltre descrivere le esigenze di apprendimento e formazione dei membri della comunità locale.

Il rapporto inizia con una breve panoramica del contesto storico del Paese in merito al dialogo interculturale. La sezione successiva delinea la metodologia utilizzata per raccogliere e analizzare i dati, ed è seguita dai risultati secondo i tre temi principali di ricerca:

is followed by findings according to the three main themes of research:

- 1) Dialogo Interculturale: Comprensione Generale;
- 2) Politica e prassi;
- 3) I bisogni degli attori locali. L'ultima sezione contiene osservazioni conclusive e raccomandazioni comprendenti tutti e tre i temi.

## 2. Riepilogo esecutivo

Il termine Dialogo Interculturale (ICD) è stato utilizzato dal 1980 ma ne sono stati condotti pochi studi. Negli ultimi anni, il concetto è stato ampiamente utilizzato nelle convenzioni internazionali come le Nazioni Unite, l'UNESCO, l'Unione Europea, come strumento politico per affrontare il cambiamento sociale e la giustizia a livello internazionale. Inoltre, alcuni concetti sono stati utilizzati insieme all'ICD, come cultura, patrimonio, identità, diversità. Questi concetti possono fornire strumenti retorici per promuovere obiettivi politici distinti al di là del dialogo interculturale in quanto tale (Lähdesmäki e Wagener, 2015).

In questo spirito, la presente ricerca valuta come l'Italia concettualizza e rende operativo il dialogo interculturale, quali sono le principali opportunità e problematiche, le politiche e le strategie e i principali stakeholder nella promozione del dialogo interculturale. I risultati mostrano che il dialogo interculturale è fondamentale per la pace, la promozione della comprensione reciproca e il rispetto dei diritti umani. È stato confermato che le strutture istituzionali e le politiche nazionali potrebbero supportare molto meglio la promozione dell'interculturalità del dialogo. Inoltre, è stata evidenziata l'esigenza imperativa di conoscere meglio il concetto e i giusti mezzi per un dialogo efficiente. I dati raccolti hanno anche mostrato che alcuni sistemi e strumenti come le istituzioni educative, i programmi e i media sono i meccanismi cruciali nell'attuazione del dialogo interculturale.

Per avere una visione migliore di come viene compreso e implementato il dialogo interculturale è stata utilizzata una progettazione di metodologia mista. Entrambi gli strumenti sono stati somministrati a rappresentanti che lavorano sulle questioni di dialogo interculturale a livello di politiche e pratiche. Il sondaggio online è stato somministrato a 31 italiani rappresentanti. L'indagine si compone di 14 domande quantitative e qualitative, strutturate su tre dimensioni: "Capire il dialogo interculturale - Consapevolezza generale", "Politica e pratica" e "Identificare i bisogni degli attori locali per promuovere il dialogo interculturale". Le interviste sono state condotte con 10 rappresentanti italiani. I dati descrittivi sono stati raccolti grazie all'utilizzo di una guida all'intervista semi-strutturata seguendo la struttura di indagine tridimensionale. Gli intervistati provengono dalle seguenti aree geografiche: Puglia, Lazio ed Emilia-Romagna.

### 3. Contesto del paese

Al giorno d'oggi, l'ambiente culturale sta cambiando rapidamente, diventando sempre più diversificato. L'Europa, e non solo, è un continente diversificato caratterizzato da una ricca diversità di individui e comunità che vivono a stretto contatto tra loro. La migrazione, l'influenza dei social media sulla cultura e sulla comunicazione stanno facendo della diversità culturale una condizione essenziale della società umana. Le società europee hanno sofferto alcune sfide sociali e politiche dovute alla crescita dell'interconnessione e dell'interdipendenza.

Stereotipi, xenofobia, intolleranza, violenza, discriminazione, razzismo sono i principali atteggiamenti che minacciano la pace e la sicurezza. In questo contesto, il rispetto e la comprensione reciproca, il dialogo costruttivo e la tolleranza tra culture sono imperativi (Lähdesmäki, Koistinen e Ylöne, 2020; UNESCO, 2018; Consiglio d'Europa, 2008). Quindi, l'adozione di una società pacifica e inclusiva è la risposta, e ciò può essere ottenuto attraverso il dialogo interculturale.

Come rilevano diverse ricerche, l'immigrazione in Italia è considerata un fenomeno strutturale che determinerà il futuro del Paese (Sciortino e Colombo, 2005, p.7; Cesareo, 2005, p7; Zanfrini, 2005, 126). Secondo i Servizi Sociali della Regione Puglia (2020), al 1° gennaio 2020 sono stati registrati 133.690 stranieri residenti nella regione, con un'incidenza del 3,4% sulla popolazione totale, un valore inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno d'Italia (4,5%) e ancora molto lontano dalla media nazionale (8,4 %). Ma, rispetto all'anno precedente, c'è stato un aumento di 1.598 unità.

La trasformazione dell'Italia e più in generale dell'Europa meridionale da area di origine di grandi flussi migratori ad area di ricezione di flussi di popolazione da altre regioni del mondo è avvenuta in tempi relativamente brevi e in modo sostanzialmente inaspettato, non pianificato e scarsamente regolamentato dalle autorità. Per l'Italia, la svolta è avvenuta negli anni Settanta, quando gli ingressi dall'estero cominciarono a superare le partenze. Nello stesso periodo iniziarono a diminuire le migrazioni interne, che per decenni avevano fornito alle regioni più sviluppate la forza lavoro necessaria (Pugliese, 2002).

La maggior parte dei flussi migratori proviene dall'Africa francese e sta scegliendo l'Italia come seconda opzione, con la speranza di arrivare alla destinazione desiderata. I clamorosi arrivi dall'Albania, iniziarono dalla fine degli anni Ottanta, dopo la caduta del comunismo e la liberalizzazione della libertà di movimento (Ambrosini, 2015).

Tuttavia, per molto tempo, i fenomeni migratori sono stati visti sotto una luce patologica, di cui restano vive le tracce oggi nel dibattito pubblico; l'immigrazione è inquadrata come un nuovo problema sociale che ha colpito un Paese già irto di difficoltà (Ambrosini, 2015).

In un'intervista, Ejaz Ahmad, cittadino, giornalista e mediatore interculturale italo-pakistano, ha affermato che "in Italia il multiculturalismo esiste già, ma ciò che manca è l'interculturalità e l'integrazione reciproca. Nella vita di tutti i giorni colori e culture diverse si incontrano, si scontrano, ma non si fondono. Eppure, questa fusione tra due o più culture non è una minaccia, è bella, è un'opportunità di crescita rispetto all'immobilità delle culture stagnanti». La questione della migrazione e dell'accoglienza è erroneamente presentata dalla classe politica tanto complicata quando in realtà è complessa. La vera sfida, quindi, nel nostro tempo, quello della globalizzazione, consiste nel comprendere la complessità di tutto, senza cadere in banali semplificazioni (Viriglio, 2019).

I numeri della migrazione rappresentano una sfida per tutti gli stati dell'Unione Europea e per la stessa UE. L'UE sta attraversando una crisi di valori in cui i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto necessitano di una difesa determinante. Giorno dopo giorno, le società dell'UE diventano sempre più multiculturali e il futuro dipende dalla nostra capacità di cittadini di sviluppare e sostenere il dialogo interculturale. Comprendere e accogliere culture e costumi di altre civiltà è un atteggiamento che ciascuno deve adottare e non come una questione di correttezza” (Unione Europea, 2017).



## 4. La metodologia di studio

La ricerca mira a valutare i bisogni, i fattori abilitanti e le migliori pratiche rispetto allo stato dell'arte nella consapevolezza e nello sviluppo del dialogo interculturale in Italia.

La presente ricerca utilizza la struttura dei metodi misti, che è una combinazione di raccolta e analisi di dati di sondaggi quantitativi, conduzione di interviste qualitative e ricerca desk-based come mezzo per esplorare lo stato dell'arte della consapevolezza del dialogo interculturale. Per essere ammessi a questa ricerca, i partecipanti dovevano soddisfare i seguenti criteri: a) essere rappresentanti delle principali istituzioni pubbliche e della società civile che lavorano su questioni di dialogo interculturale a livello politico e b) essere rappresentanti di un'organizzazione che lavora su temi legati al dialogo interculturale a livello politico. Lo studio è stato progettato attorno a tre dimensioni principali: "Capire il dialogo interculturale – Consapevolezza generale", "Politica e pratica" e "Individuare i bisogni degli attori locali per promuovere il Dialogo Interculturale".

### Ricerca a tavolino

Le statistiche, le politiche, i programmi e le pubblicazioni nazionali disponibili ci hanno permesso di approfondire il tema dello sviluppo dell'ICD in Italia e ci hanno aiutato nell'elaborazione del terzo capitolo, intitolato "Il background del Paese".

Per la ricerca abbiamo analizzato vari atti legislativi.

### Questionario

Durante questa fase, un campione di 31 persone ha partecipato ad un sondaggio online (appendice 1) grazie all'utilizzo dei moduli di google. Il 29% degli intervistati rappresenta enti del terzo settore, il 22,6% enti pubblici e privati e organizzazioni della comunità locale e solo il 3,2% una piccola impresa.

In termini demografici, il 58,1% rappresenta la parte femminile e il 49,1% quella maschile. Per quanto riguarda l'età, il 49,1% ha tra i 30-39 anni, il 25,8% tra i 20-29 anni, il 19,4% tra i 50 ei 59 anni, il 9,7% tra i 40 e i 49 anni; solo uno degli intervistati ha più di 60 anni. La maggior parte degli intervistati ha livelli di istruzione più elevati: laurea (48,4%) e laurea magistrale (22,6%) e solo il 12,9% ha il diploma di scuola media superiore.

### Interviste

Sono state condotte dieci interviste sia attraverso un incontro diretto che tramite la piattaforma online ZOOM:

**Gruppo A** - cinque rappresentanti delle principali istituzioni pubbliche e sociali che lavorano a stretto contatto con le questioni di dialogo interculturale a livello politico, come ad esempio:

esperto 1- sindaco, insegnante e avvocato;

esperto 2- docente universitario di filosofia e componente del comitato direttivo dell'Associazione Italiana

di Informatica Umanistica e cultura digitale”;

esperto 3- sacerdote, direttore del comitato pastorale nazionale, amministratore della fondazione “CdL De Finibus Terrae”;

esperto 4- docente di musica e sostegno;

5- docente di italiano e letteratura;

**Gruppo B** - cinque rappresentanti di organizzazioni che lavorano con le tematiche del dialogo interculturale a livello pratico, come

esperto 1- fondatore di un gruppo di musica popolare salentina;

esperto 2- presidente di un’associazione internazionale che opera per la promozione sociale;

esperto 3- regista, insegnante di teatro e attore, nato a Buenos Aires e vissuto negli ultimi 15 anni a Bologna;

esperto 4- attore di teatro e assistente sociale in un Centro di Accoglienza Immigrazione;

5- presidente di un’associazione che ha lo scopo di valorizzare le tradizioni salentine.

L’età media dei partecipanti intervistati è di 48 anni, dai 28 ai 75 anni. Gli esperti provengono dalla Puglia (n=7), Lazio (n=1), dall’ Emilia-Romagna (n=2).

## Considerazioni etiche

Questo studio è stato condotto seguendo le raccomandazioni per una ricerca etica, nel rispetto dell’anonimato, e con la legge sulla protezione dei dati del regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del consiglio del 27 aprile sulla protezione delle persone rispetto al trattamento dei dati personali e alla libera circolazione dei dati.

## Traduzione

Poiché sia il sondaggio che la guida all’intervista erano state redatte in inglese, è stata necessaria una traduzione in lingua italiana.

## Limiti

La presente ricerca ha riscontrato delle difficoltà. Un primo limite riguarda la traduzione degli strumenti necessari. Anche se è stata fornita una traduzione equivalente, non è garantito che tutti gli articoli abbiano la stessa portata semantica nelle altre culture. Un secondo limite consiste nel fatto che la maggioranza degli intervistati proviene dalla Puglia, per cui le affermazioni conclusive non possono valere per tutta l’Italia.

La situazione attuale causata dalla pandemia di COVID-19 ha creato alcuni problemi nel processo di distribuzione dei sondaggi e di implementazione delle interviste. Quindi, il sondaggio ha dovuto essere somministrato online e l’intervista condotta di persona ha imposto dei limiti di distanza che hanno creato delle barriere comunicative, come il linguaggio del corpo che non poteva essere espresso nello spazio virtuale così come in un incontro diretto ed è cosa nota che gli italiani abbiano una passione innata per la comunicazione attraverso il linguaggio del corpo.

## 5. Risultati chiave

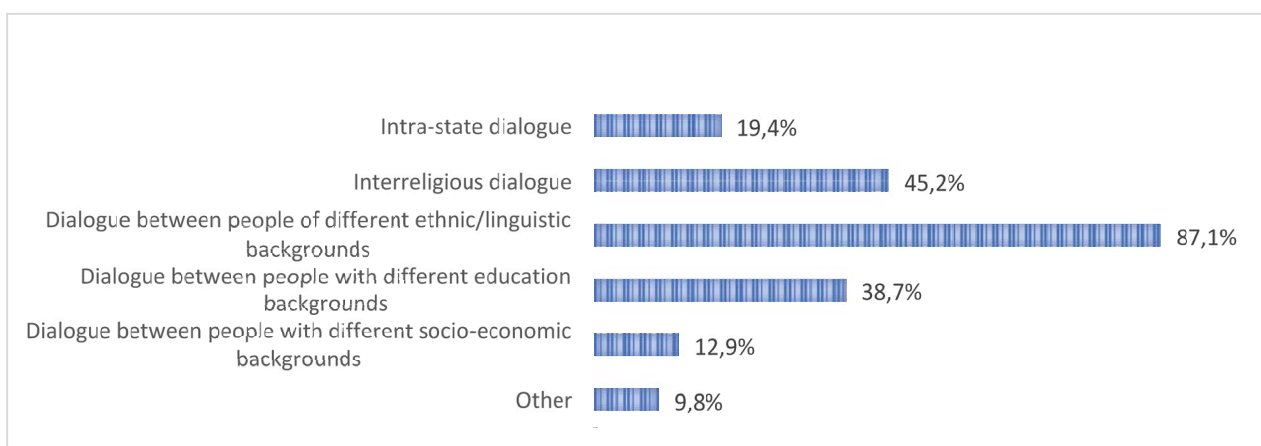
### Dialogo interculturale: le risposte presentano due stati d'essere del dialogo interculturale.

Primo, come strumento di comunicazione, “esercizio di ascolto e comprensione”; “Il dialogo interculturale è la capacità tra due culture (sia come etnie che come dialogo sociale e intergenerazionale) di dialogare mediando i conflitti per raggiungere un punto di incontro o, comunque, un confronto pacifico”. Questo stato sottolinea che ICD significa ascoltare veramente una persona, essere empatici con i suoi pensieri e sentimenti, mostrare rispetto e comprenderne meglio la prospettiva, le motivazioni e l'interesse. Ascolto attivo significa avere un atteggiamento comprensivo senza giudicare, accusare o criticare. Un altro filone di comprensione del dialogo interculturale affonda i suoi legami nel concetto di diversità: “rapporto tra persone diverse origini e patrimoni linguistici, culturali, etnici e religiosi”, “scoprire i “mondi” degli altri per conoscerli e accoglierli”, “una realtà che apre a nuove prospettive”.

Secondo gli intervistati, l'ICD è inteso attraverso tre dimensioni: ascolto, interesse e condivisione.

Si è notato che tutti gli intervistati concordano con la dimensione dell'ascolto.

La maggior parte dei nostri intervistati considera l'ICD come uno strumento utile per ottenere risultati, un arricchimento e uno scambio di conoscenze purché ci si lasci stupire dall'“Altro”. Secondo entrambi i gruppi, l'apertura mentale è la base del dialogo. Può accadere che tra due persone diverse, modeste e curiose che si avvicinano, ci sia consapevolezza delle proprie culture e dei propri limiti. Parlare di limiti, “definire chi sei” è il primo passo verso il dialogo, questo è uno dei punti che tutti gli esperti hanno evidenziato; dialogare con culture diverse implica prima di tutto conoscere se stessi e la propria eredità. Se conosciamo la nostra identità, con tutte le nostre qualità e difetti naturali, saremo in grado di conoscere l'Altro, generando così un degno ICD basato su scambi, contatti, incontri e, non contaminazioni. Identità, unicità, particolarità sono caratteristiche fondamentali che entrambi i gruppi hanno sottolineato. Qui dobbiamo evidenziare un parere leggermente diverso di uno dei componenti del GRUPPO A; secondo l'esperto n.2 che ha una formazione filosofica ed è sensibile ai temi del razzismo le culture sono reti, fili relazionali, un groviglio di storie. L'esperto n. 2 afferma che non abbiamo bisogno di fare differenze tra le culture perché la natura dell'umanità è fatta di multiculturalismo, quindi è proprio per questo che l'ICD è possibile; non c'è il bisogno di sforzarsi ma dovrebbe avvenire in modo molto naturale perché fa parte della nostra identità congenita. I problemi arrivano se il dialogo è inteso come uno sforzo tra parti diverse. “Il multiculturalismo è un dato di fatto” ha affermato l'esperto n. 2, quindi prendendo coscienza di questo fatto, l'ICD dovrebbe essere un processo spontaneo.



GRAPHIC. 1. THE MAIN ASPECTS OF INTERCULTURAL DIALOGUE



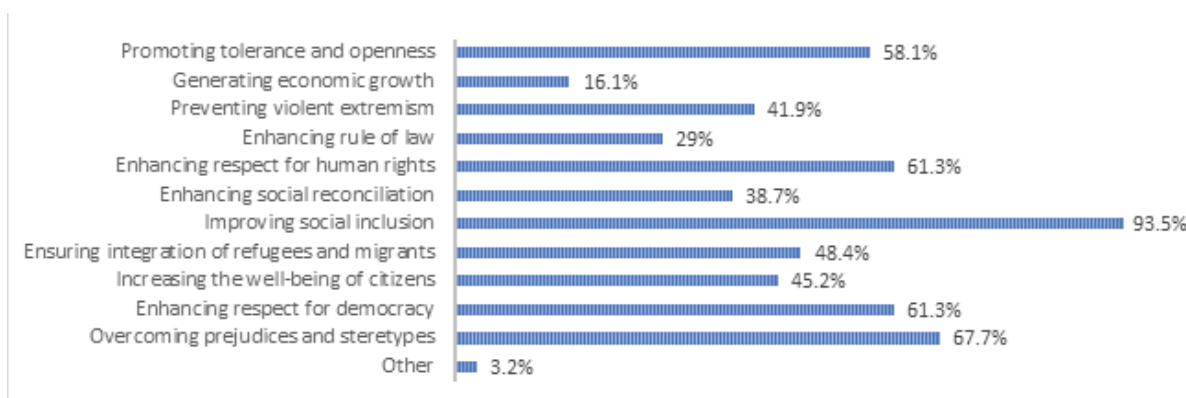
La stragrande maggioranza degli intervistati è fermamente d'accordo sul fatto che l'aspetto principale del dialogo interculturale (grafico 1) sia il "dialogo tra persone di diversa estrazione etnico/linguistica" (87,1%), seguito dal "dialogo interreligioso" (45,2%) e "dialogo tra persone con background formativo diverso" (38,7%). Mentre il background socio-economico (12,9%) non è considerato una componente così essenziale del dialogo interculturale. Circa il 9,8% degli intervistati ritiene che tutte le componenti elencate siano di grande importanza.

## Dialogo interculturale e sviluppo sostenibile

Tutti gli interlocutori hanno unanimemente ritenuto ovvio e ridondante il focus sullo sviluppo sostenibile legato al dialogo interculturale. Fondamentale, ad esempio, l'impatto dell'ICD sull'Agenda 2030 dell'ONU. Entrambi i gruppi intervistati hanno ritenuto inopportuna la necessità di specificarlo perché tale domanda non dovrebbe esistere. La stessa risposta è arrivata dal sondaggio, in cui tutti i partecipanti hanno concordato con il fatto che l'ICD sostiene il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Nessuno degli intervistati ha separato l'importanza dell'ICD dalla prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Sarebbe una contraddizione: definire la sostenibilità attraverso l'interculturalità è una tautologia. Essere consapevoli della cultura "altra" implica di per sé uno sguardo sensibile all'ambiente, al corpo, all'intelligenza. Gli obiettivi dell'Agenda si basano esattamente su temi e sentimenti che un dialogo aperto, pacifico e curioso avrebbe già interiorizzato. Sarebbe già sufficiente realizzare un dialogo interculturale concreto e onesto. Raggiungendo questo, tutte le comunità internazionali non sarebbero costrette a compiere un compito così difficile ma determinante. L'Agenda 2030 è interconnessa. Sarebbe un errore pensare di separare le tessere di un puzzle così importante. Per risolvere il razzismo, dobbiamo preoccuparci dei problemi ecologici, e per risolvere la parità di genere, dovremmo comprendere appieno come sono concepiti i posti di lavoro e il territorio nel mondo. Diamo sempre un nome alle prospettive, ma non denominiamo mai le loro componenti reali. Da questo punto di vista si parlerà di sviluppo totale dell'individuo più che di sviluppo sostenibile. Dalla particolarità all'universalità e così "dovremo partire da quei modelli di miglioramento realizzati dalle comunità locali che sono le uniche che possono raccontare sinceramente i propri bisogni e le proprie speranze" come ha dichiarato l'esperto n.6.

La maggior parte degli intervistati ritiene che il dialogo interculturale offra all'Italia e alle sue comunità una serie di opportunità (grafico 2). Ad esempio, il 93,5% ritiene che il dialogo interculturale migliori l'inclusione sociale e oltre il 60% degli intervistati afferma che alcune delle opportunità offerte sono: superare pregiudizi e stereotipi (67,7%), rafforzare il rispetto della democrazia e dei diritti umani (61,3%). Sottolineano inoltre l'importanza di rafforzare la riconciliazione sociale, arricchire la vita culturale e sociale e combattere la violenza. I risultati sottolineano che la dimensione economica è la meno rilevante.



**GRAPHIC. 2. INTERCULTURAL DIALOGUE OPPORTUNITIES PROVIDED IN ITALY/ ITALIAN COMMUNITIES**

Si può quindi affermare che il dialogo interculturale è riconosciuto come una chiave importante per vivere in pace e come uno strumento per superare i pregiudizi, rafforzare l'uguaglianza e migliorare il benessere dei cittadini.

### Patrimonio culturale: rilevante o relativo?

Gli intervistati sottolineano il ruolo che il patrimonio culturale ha sullo sviluppo del dialogo interculturale, l'83,9% di loro afferma che “incarna l'identità di una specifica comunità e quindi è un'opportunità per conoscerne la storia e la cultura”. Una prospettiva più ampia su questo tema in Italia e in particolare nel Sud Italia è fornita dalle interviste.

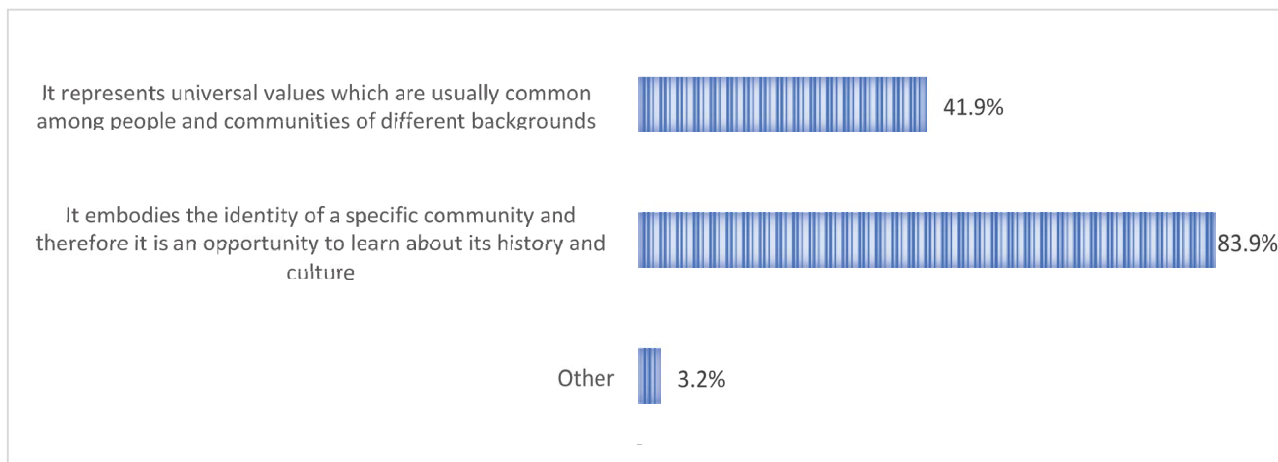
Fin dall'inizio è stato chiaro che entrambi i gruppi intervistati condividono la stessa idea sul patrimonio culturale: un bene da proteggere, da custodire, da condividere. È stato osservato che proprio attraverso il patrimonio è possibile accedere al tempio delle culture. Un'opinione costante sottolinea l'importanza di proteggere il patrimonio culturale perché sarebbe una vera perdita dal punto di vista umano; sarebbe invece opportuno garantire il rinnovamento e la trasmissione di ogni patrimonio. Quindi, riassumendo le opinioni, si può affermare che il patrimonio culturale è molto più che rilevante poiché difenderlo significa imparare costantemente.

A fronte di questo aspetto educativo, segnaliamo un altro punto di vista condiviso dagli intervistati: il patrimonio culturale è la storia che potrebbe far emergere un senso di stupore in chi è interessato a scoprirlo; gli esperti hanno definito la storia nientemeno che persone del passato che dialogano con noi attraverso l'eredità che hanno lasciato. Qui la questione ha assunto, diciamo, un senso genetico; le risposte del patrimonio alla domanda “A chi appartengo?” e così trovando e definendo la nostra identità possiamo incontrare il mondo e quella cultura che abbiamo dentro non sarà altro che la bellezza di una comunità o delle comunità che abbiamo incontrato e che hanno generato quel patrimonio.

Anche su questo punto va riportato il relativo parere di due esperti di entrambi i gruppi. L'esperto n.2 del GRUPPO A ha definito il patrimonio culturale, relativo al dialogo interculturale, un falso problema.

Quello che voleva chiarire è che non esiste una cultura immensa o limitata, quella che esiste è cultura, ecco. L'esperto n.2 non trova giusto l'approccio gerarchico che a volte abbiamo nei confronti delle culture, questo riflette un modo di pensare capitalistico. Cultura significa stare insieme, condividere, senza cadere nel vortice dell'egocentrismo. L'esperto n.7, del GRUPPO B, ha espresso una consapevolezza analoga. Anche qui il patrimonio culturale era inteso come una realtà limitante, qualcosa che poteva generare incomprensioni fatte di pretese etniche e di un feroce senso di identità. L'esperto, che opera socialmente nell'ambito interculturale e nella promozione dei porti mediterranei e del mare come stile esistenziale, ha dichiarato che dire la parola “tipico” è una sciocchezza. L'Europa mediterranea, secondo l'esperto n.7, potrebbe essere la pioniera nell'avanzare dell'interrelazione tra le comunità. Più ci soffermeremo sul concetto di identità tipica, di tradizione, creando anche una differenza tra campagna e mare, più ci chiuderemo in noi stessi.

Quindi, nessuna gerarchia culturale o identità tipica per questi due esperti; per loro il patrimonio culturale è un fatto che non dobbiamo definire ma condividere.



**GRAPHIC 3. THE CONTRIBUTION OF CULTURAL HERITAGE TO THE DEVELOPMENT OF INTERCULTURAL DIALOGUE IN THE CONTEXT OF LOCAL COMMUNITIES**

## Principali sfide e bisogni

Per quanto riguarda le sfide e le esigenze legate alla promozione del dialogo interculturale, il punto di vista del GRUPPO A è leggermente diverso da quello del GRUPPO B che opera direttamente in ambito privato e associativo.

**Il GRUPPO A**, composto da istituzioni politiche, cattoliche, educative e accademiche, ha quasi sempre fatto appello alla “dimensione bassa”, l’individuo, la comunità; mentre il GRUPPO B ha espresso un’idea molto più cinica e disillusa nei confronti dell’individuo, i rappresentanti di questo gruppo confidano nella forte azione della politica nei confronti dell’associazionismo, delle iniziative sociali, della scuola che troppo spesso è abbandonata al proprio destino.

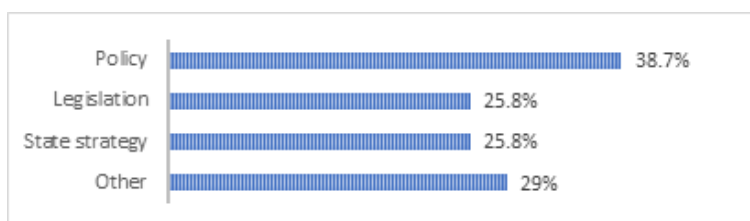
Quindi, vediamo un gruppo che fa appello alla dimensione individuale mentre l’altro chiede maggiore impegno da parte delle istituzioni. Esaminando il punto di vista del GRUPPO A, abbiamo notato che ci sono tre parole che hanno usato di più nell’argomentare questa tematica: stile di vita, etica e consapevolezza. Secondo loro, la chiave per un autentico ICD è dentro di noi, dentro le scelte, il modo di vivere, il modo in cui guardiamo il mondo ogni singolo giorno.

Questo gruppo crede nell’azione di ogni singola persona indipendentemente da un feedback politico nazionale o internazionale; credono nell’idea che ogni persona che si unisce alla sua controparte dia vita a un meccanismo educativo e a una fonte di coscienza, perché come ha ricordato l’esperto n.3, citando il Papa Francesco “Per educare un bambino ci vuole un’intera comunità”.

**Il GRUPPO B**, invece, come abbiamo già precisato nella premessa, pensa che i veri cambiamenti possano essere fatti dalle istituzioni perché, come hanno dichiarato, oggi l’individuo è troppo coinvolto in logiche fatte di capitalismo, di stile, di stimoli frivoli; le persone hanno bisogno di una guida che possa incoraggiare positivamente e sostenere le loro attività quotidiane. Le istituzioni, dagli organismi politici alla scuola, sono le prime educatrici di sentimenti e di consapevolezza. Senza questo fondamentale sostegno, sarebbe difficile creare qualcosa di concreto, cercando solo di limitare i danni o provvedendo a ciò che manca. Secondo questo gruppo la società, oggi, appare arcaica. Il pregiudizio è un’ombra enorme e l’individuo ha bisogno di un supporto reale per affrontarlo.

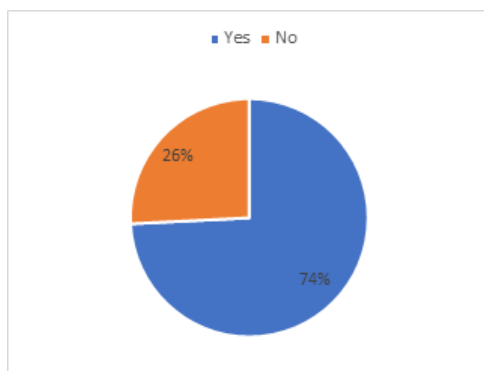
## Politica e pratica

I risultati mostrano che la maggior parte degli strumenti non è molto conosciuta (grafico 4). Si può notare che solo il 38,7% degli intervistati afferma che le politiche sono lo strumento più conosciuto per promuovere il dialogo interculturale in Italia, mentre il 25,8% afferma che la legislazione o la strategia statale è lo strumento adottato per promuovere l'ICD. Una percentuale relativamente alta (29%) mostra che il 22,6% degli intervistati non conosce alcuna strategia, mentre il 3,2% elenca strategie non governative e l'altro 3,2% strumenti come programmi e scambi culturali.

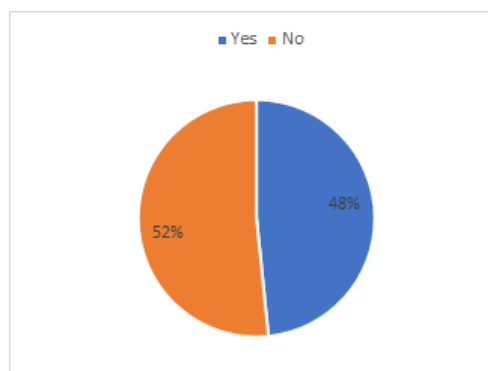


**GRAPHIC 4. POLICIES/LEGISLATION/STATE STRATEGY THAT PROMOTE INTERCULTURAL DIALOGUE IN ITALY?**

Gli esempi più comuni forniti dagli intervistati sono le strategie di accoglienza degli immigrati, il piano d'azione per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, il mediatore culturale, il forum di discussione, il progetto "Muslim Friendly" lanciato dalla Regione Puglia, gli scambi interculturali, il "Libro bianco sul Dialogo interculturale" e la Dichiarazione universale dei diritti umani.



**GRAPHIC 5. ACTIVITIES, PROJECTS AND PROGRAMMES THAT HAVE FAVOURED THE PROMOTION OF INTERCULTURAL DIALOGUE IN ITALY**



**GRAPHIC 6. FUNDING OPPORTUNITIES AVAILABLE FOR INTERCULTURAL DIALOGUE RELATED ACTIVITIES?**

Nel grafico 5 si può notare che la stragrande maggioranza degli intervistati (74,2%) è a conoscenza di programmi che promuovono l'ICD in Italia. I programmi dell'Unione Europea che offrono opportunità di scambio e attività interculturali, come Erasmus+, sono stati la risposta più comune, seguita dal programma italiano SPRAR, Carta di Leuca (appendice 2), Servizio Volontariato Europeo, e altri scambi interculturali realizzati nelle scuole/università/teatri, ecc.

Quasi la metà degli intervistati (51,6%) ha qualche conoscenza delle opportunità di finanziamento (grafico 6) relative alle attività dell'ICD e la maggior parte di loro riconosce i Programmi dell'Unione Europea come principale istituto di finanziamento. Alcuni intervistati hanno menzionato realtà nazionali come "Fondo Asilo Migrazione e Integrazione" (FAMI) e alcune azioni scolastiche locali.

Per questa sezione, la metodologia qualitativa ha evidenziato che entrambi i gruppi hanno opinioni concordanti. Tutti gli interlocutori hanno avuto un ragionamento simile e contemporaneamente si sentono frustrati dalla complessità di trovare chiari tratti politici che possano soddisfare la domanda principale. A volte hanno ammesso la loro mancanza di informazioni relative a questioni politiche, ma allo stesso tempo hanno notato quanto fosse difficile rispondere perché quella panoramica politica relativa alla promozione dell'ICD è opalescente, silenziosa o forse è così assente da non poter lasciare tracce. E' stata riscontrata una vera e propria ignoranza e confusione legata a questi problemi politici. C'è stato comunque un fil rouge tra gli interlocutori sulle principali sfide che i politici dovrebbero affrontare per incoraggiare l'ICD: la ricerca di regole civili orientate a una convivenza comune e condivisa in un mondo sempre più in continua evoluzione. Parlando concretamente i nostri esperti hanno enunciato diversi punti che potrebbero portare alla realizzazione di un ICD efficiente:

- Supportare la sensibilizzazione di diverse categorie di età. Le istituzioni dovrebbero incoraggiare e sostenere.

Le associazioni e le persone dovrebbero lavorare assicurandosi che ci sia sostegno politico. Laddove esiste una realtà difficile, il comune locale dovrebbe avviare programmi che incoraggino ed entusiasmino le persone.

- Accoglienza reale e conveniente. Apertura mentale è la parola d'ordine sia per le istituzioni che per l'individuo. La globalizzazione ci porta all'evoluzione e alla ricettività, quindi è davvero importante prepararsi a viverla nel modo giusto. "Se accogli non ci saranno problemi, se crei conflitti ci saranno problemi" ha dichiarato l'esperto n.1.

- Turismo cordiale. È importante creare occasioni di incontro, questo è l'unico modo che abbiamo per risolvere i problemi interculturali e di pace. "Solo il confronto crea conoscenza. La conoscenza disarmava gli sguardi e questi sguardi disarmati potranno guardare verso un orizzonte condiviso", ha detto l'esperto n.3. Un'idea davvero buona è quella dei sentieri. Pensiamo alla Via Francigena o al Cammino di Santiago e così via. È fondamentale far camminare le nuove generazioni.

- Scuola di dialogo. In questi contesti istituzionali il dialogo non è promosso. Alcune delle idee emerse durante le interviste, come la scrittura creativa e i dibattiti culturali tra i giovani con la mediazione di esperti. La scuola italiana purtroppo, ha un approccio troppo eurocentrico. Fondamentale sarebbe il dialogo con lo straniero. Raccontare Dante ma allo stesso tempo scoprire la Bhagavadgītā fin dalle elementari; scoprire la filosofia orientale e greca; con l'altra cultura potremmo parlare di Petrarca, e con tutta la classe potremmo saperne di più su Mille e una notte, Borges, Pinter, Mahmood Darwish e Mandela. Non serve continuare a concentrarsi sulla cultura latina, che era essenziale solo quando conoscevamo solo il 20% del mondo intero. Oggi siamo consapevoli della reale dimensione del globo e potrebbe essere un'occasione persa quella di non dialogare con le diverse culture che condividono lo stesso spazio.

- Scuola Operativa. Viaggi mirati e strutturati con frequenza stagionale; integrare alla storia la geografia e lasciare che questa abbia molto più spazio durante il calendario didattico. "Geografia, geostoria, geopolitica, direi che una geografia delle culture è una percezione onesta del nostro mondo, una consapevolezza dell'unità dei diversi colori e della libertà che potrebbe dare uno studio precoce dell'astronomia perché è importante rendersi conto dell'immensità fin da bambini, del limite umano rispetto al cielo, l'Astronomia e una geografia studiata seriamente e ci ricorderà che siamo tutti uguali" ha affermato l'esperto n. 9.

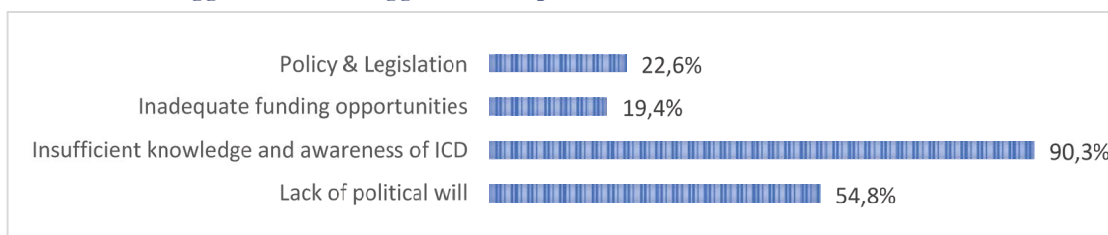
- Promuovere sempre le arti e lo sport. Le arti hanno un ruolo fondamentale nella crescita e nell'arricchimento dell'individuo così come le scienze e le lingue straniere nelle scuole. Il teatro "con la sua sana intimità, a volte conflittuale, crea una piccola utopia in quel gruppo di persone che lavora sulla scena; un'utopia che è strettamente connessa con la fratellanza perché quello che il teatro ti insegna è che se qualcosa va storto a te andrà storto anche al tuo collega. Deve andare dritto a entrambi, a tutti, per far funzionare la cosa. Questo è il dialogo" ha dichiarato l'esperto n.8. Allo stesso modo, lo sport è una realtà in cui regna un senso di unità e di fratellanza. "Sport, cultura e arte sono un dialogo in nome dell'integrazione; battono l'esclusione e le cattive abitudini legate alla demonizzazione dell'altro" che è diverso da me" ha affermato l'esperto n.10.

## Bisogni degli attori locali

I paesi intervistati hanno sottolineato due sfide principali per garantire la promozione dell'ICD in Italia (grafico 7): 1) conoscenza e consapevolezza insufficienti del dialogo interculturale (90,3%) e 2) mancanza di volontà politica (54,8%). Inoltre, è visibile che l'assenza di una politica e di una legislazione nazionale (22,6%) e le opportunità di finanziamento inadeguate (19,4%) sono sfide comuni che indeboliscono l'attuazione del dialogo interculturale.

Questa direzione potrebbe essere legata alla mancanza di volontà politica. Quindi, ulteriori ricerche potrebbero affrontare questo argomento.

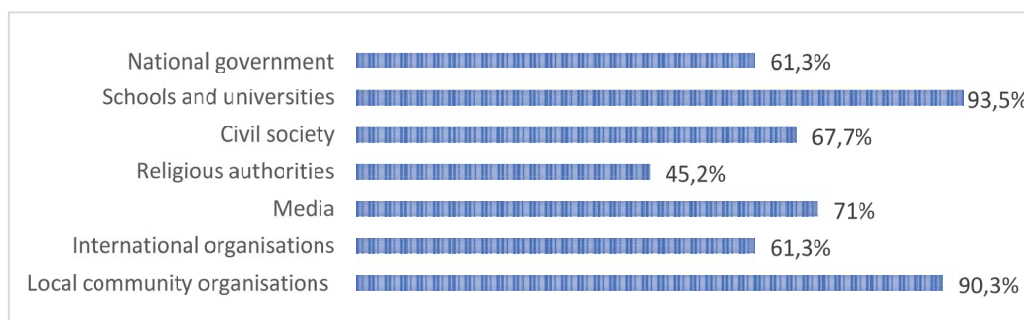
Gli intervistati incoraggiano a una maggiore consapevolezza dell'ICD.



**GRAPHIC 7. THE MAIN CHALLENGES ENCOUNTERED BY PROMOTING INTERCULTURAL DIALOGUE IN ITALY**

Le risposte evidenziano l'importanza delle istituzioni educative (93,5%) e delle organizzazioni della comunità locale come attori chiave nell'attuazione del dialogo interculturale (grafico 8), che riafferma il contributo rilevante delle attività educative nella promozione dell'ICD. Inoltre, il ruolo dei media (71%) e della società civile (67,7%) è molto apprezzato. Minore importanza è attribuita alle autorità religiose (45,2%).

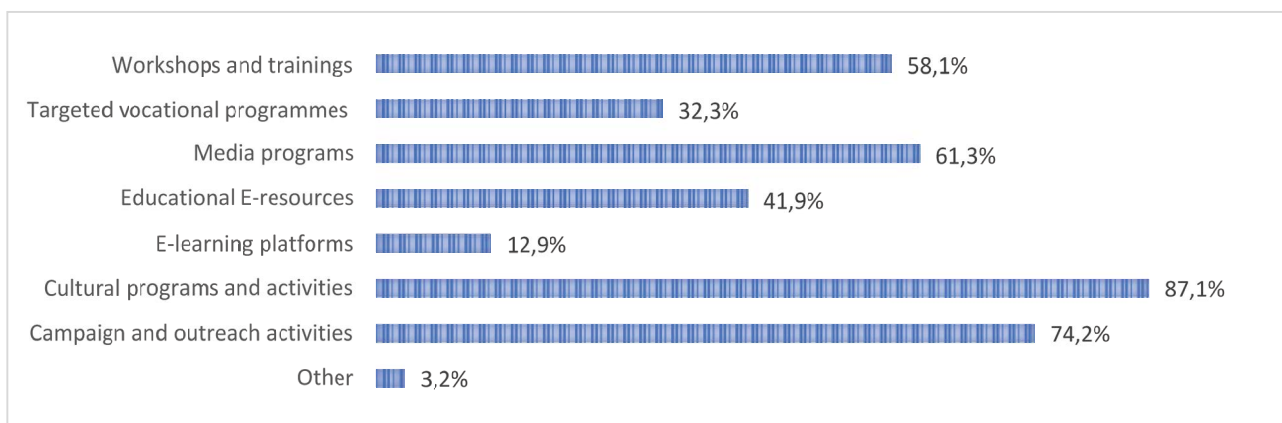
For a better implementation of the intercultural dialogue in Italy, the vast majority of respondents affirmed that financial and specialized human resources are the most important factors to move on and develop more promoting actions. Also, the responses stress out the participatory issue, so that, better promotion of the ICD could be done if citizens, local actors, and institutions would bring its involvement. So, the responses demonstrate that intercultural dialogue imposes varied factors, actors, and institutions for ensuring its implementation.



**GRAPHIC 8. STAKEHOLDERS THAT CAN TAKE MEASURES TO EFFECTIVELY ADDRESS THESE CHALLENGES**

Per una migliore attuazione del dialogo interculturale in Italia, la stragrande maggioranza degli intervistati ha affermato che le risorse umane finanziarie e specializzate sono i fattori più importanti per andare avanti e sviluppare azioni più promotrici. Inoltre, le risposte sottolineano la questione della partecipazione, in modo che una migliore promozione dell'ICD potrebbe essere fatta se i cittadini, gli attori locali e le istituzioni ne attuassero il coinvolgimento. Quindi, le risposte dimostrano che il dialogo interculturale impone vari fattori, attori e istituzioni.

Gli intervistati evidenziano alcune attività efficaci per promuovere l'ICD (grafico 9). In particolare, meccanismi di promozione determinanti sono i programmi culturali (87,1%) e le campagne di comunicazione (74,2%) che compongono i programmi media (61,3%). I risultati stanno dimostrando che i programmi educativi portano un contributo minore ma importante, ad esempio: workshop e formazione (58,1%) e programmi professionali mirati (32,3%) sono i prossimi meccanismi scelti dagli intervistati italiani per promuovere il dialogo interculturale.



**GRAPHIC 9. ACTIVITIES THAT CAN CONTRIBUTE BEST TO PROMOTING INTERCULTURAL DIALOGUE IN ITALY**

L'ampio raggio di indagine condotta consente di tracciare sfide e bisogni su una vasta immersione sociale. È stato coinvolto in politica, scuola, istituzioni religiose, teatro, contesto dell'immigrazione, spettacolo e associazionismo. Tutti questi aspetti supportano una più grande inclusione di voci che costituiscono una comunità. Queste voci, gli attori locali, spingono per le seguenti azioni:

- Per l'associazionismo: Ascolto e apertura delle amministrazioni locali. Annunciare concorsi ragionevoli e accessibili limitando tutte le barriere burocratiche. Piccole realtà sono soggette all'inesperienza legata alla burocrazia, quindi rischiano sempre di essere escluse nonostante la validità delle loro iniziative interculturali.
- Per i lavoratori del centro di prima accoglienza. Apertura e collaborazione immediata da parte della scuola e delle comunità religiose affiliate all'UE.
- Per il turismo. Credere di più nel Sud Europa. I paesi europei del Sud e del Mediterraneo sono, inoltre, imbrigliati da pregiudizi di disonestà, clientelismo e corruzione. «Diciamo che in generale il sud, per una certa scarsità di fonti e tecnologie, resta l'ultimo serbatoio dell'umanità. Penso che dovremmo partire da

questo orizzonte per creare un dialogo con l'essere umano. Non a caso, il progetto TOGETHER è coordinato da 5 paesi situati sul "mare tra le terre" del Sud" ha affermato l'esperto n.9.

- Per la scuola. C'è assoluta necessità di una riforma scolastica legata alla gestione dell'offerta formativa e alla presenza di nuove figure professionali. "Occorre investire su nuove figure da associare a quelle esistenti. Occorrono esperti specializzati in mediazione linguistica e culturale; esperti di teatro, educatori specializzati in attività di laboratorio, così potremo affrontare la povertà educativa, l'alienazione di alcuni ragazzi, la consapevolezza culturale e sociale. Abbiamo bisogno di figure professionali dal profilo sociologico, filosofico e psicologico in ogni scuola". ha dichiarato l'esperto n.4.

L'offerta formativa dovrebbe essere multiforme. Il calendario didattico dovrebbe essere ottimizzato per garantire attività pratiche come dibattiti, viaggi e percorsi artistici.

- Per il teatro- Promuoverlo con sussidi costanti senza pensare che sia un hobby, un passatempo per persone non atletiche ma piuttosto un luogo in cui sviluppare la propria mente e il proprio carattere, un luogo in cui l'empatia e la risoluzione dei problemi sono costantemente stimolate.

Basandosi sui risultati, i programmi educativi sono considerati l'elemento chiave nell'attuazione dell'ICD, e questo riafferma l'alta stima degli intervistati per il contributo delle azioni educative alla promozione del dialogo interculturale.





## 6. Conclusioni

La presente ricerca ha valutato i bisogni, i fattori abilitanti e le migliori pratiche rispetto allo stato dell'arte nella consapevolezza e nello sviluppo del dialogo interculturale in Italia.

Il dialogo interculturale ha una definizione precisa in documenti strategici come il “Libro bianco sul dialogo interculturale”, la “Convenzione UNESCO sulla diversità culturale”, quindi, invece di offrire una definizione chiara del concetto, il sondaggio e l'intervista agli intervistati ha messo in luce aspetti relativi a: ascolto attivo; reciproca comprensione; condivisione; diversità; apertura mentale; scambio, contatto, incontro e non contaminazione; apertura verso l'Altro; rispetto; interazione diretta con persone provenienti da culture diverse, ecc.

Il Dialogo Interculturale è stato visto dagli intervistati come una conquista, un momento utile per ottenere risultati, un arricchimento e uno scambio di conoscenze purché ci si lasci stupire dall'“Altro”.

Il dialogo, come atto interlocutorio tra due o più persone, uno scambio di idee e opinioni che mira a creare un'intesa condivisa, non può essere imposto da un decreto, né essere un adempimento formale. Il dialogo è la curiosità e il desiderio di descrivere e comprendere entrambe le identità (la tua e quella sconosciuta). Dialogo è un atteggiamento personale, un habitus che va acquisito secondo uno specifico atto di volontà. Chi lo fa non sono le istituzioni ma le persone. La presente ricerca ha posto l'attenzione sul fatto che le istituzioni dovrebbero creare l'opportunità di garantire alle persone la libertà di espressione, un codice linguistico e comportamentale che possa collegare gli interlocutori ma soprattutto un “orizzonte funzionale”, cioè una risposta ragionevole a tutte le domande che sono alla base di ogni dialogo (Perché dialogare? Chi ne ha bisogno? Quando ne vedremo i benefici?). Le istituzioni, dalla dimensione familiare agli organismi politici, dovrebbero impegnarsi a non ostacolare tutti quei piccoli semi che potrebbero portare a una volontà di dialogo, un dialogo che possa opporsi alla chiusura, all'indifferenza, all'ignoranza sfrenata. In un secolo in cui crescono sempre più populismo, nazionalismo, neorazzismo, se proprio vogliamo evitare possibili conflitti che potrebbero essere anche peggiori, ICD deve imporsi come unica fonte capace di immaginare e creare una convivenza civile basata su pace e giustizia per tutti.

Si è notata una vera insensibilità, ignoranza e confusione legate alle questioni politiche in corso. Sembrava che ci fosse scetticismo sulla loro esistenza o, comunque, su un impegno politico. La maggior parte degli strumenti strategici, come le politiche, le legislazioni, non sono molto conosciuti (grafico 4). La stragrande maggioranza degli intervistati ha affermato che l'Unione Europea è sempre il primo passo verso qualcosa di universale e degno: un dialogo interculturale pacifico, ufficiale e istituzionale. La risposta più comune delle azioni e degli istituti di finanziamento sono i programmi e le sovvenzioni dell'Unione Europea.

Tutti gli interlocutori hanno avuto un ragionamento simile e contemporaneamente si sentono frustrati dalla complessità di trovare chiari tratti politici che possano soddisfare la domanda principale. A volte hanno ammesso la loro mancanza di informazioni relative a questioni politiche, ma allo stesso tempo hanno notato quanto fosse difficile rispondere, perché quella panoramica politica relativa alla promozione dell'ICD è opalescente, silenziosa o forse è così assente da non poter lasciare tracce.

I risultati evidenziano che c'è ancora molto da fare, un forte bisogno di aumentare la consapevolezza del concetto, diffondere la criticità dell'ICD e aprire le menti delle persone. Ciò che è chiarissimo è che

l'istruzione è uno degli strumenti più potenti. L'apprendimento e la conoscenza educativa non hanno sicuramente un effetto immediato ma possono scavare nel profondo, formare coscienze, creare condizioni per occhi che possano guardare oltre la propria identità. L'ICD passa attraverso la coscienza aperta e l'istruzione potrebbe essere la chiave.

L'ampio raggio di indagine condotta, permette di tracciare sfide e bisogni su una vasta immersione sociale. Ha coinvolto la politica, la scuola, le istituzioni religiose, il teatro, il contesto dell'immigrazione, lo spettacolo e l'associazionismo. Tutti questi aspetti supportano la più grande inclusione di voci che costituiscono una comunità.



## 7. Raccomandazioni

Come già evidenziato, il dialogo interculturale necessita di un impegno sinergico alimentato da tutti gli attori di una comunità e orientato alla realizzazione concreta di un dialogo che vada oltre gli aspetti culturali, generando così una connessione comunicativa che leghi l'essere umano in tutto il mondo. Pertanto, in base alle tre aree principali legate al progetto, è necessario migliorare i seguenti aspetti:

- Crescere la consapevolezza generale del dialogo interculturale tra le persone; sensibilizzare sempre di più tutte le fasce di età, assecondando tutte le minime occasioni quotidiane di dialogo interculturale. Una mente cosciente è generata da una presa di coscienza concreta e costante;

- Raccomandazioni su politiche e pratiche: incoraggiare e sostenere le istituzioni; tutti gli attori locali che investono le loro forze e il loro tempo nella promozione del dialogo interculturale, dovrebbero lavorare per essere sicuri che ci sia sempre sostegno politico, che ci sia sempre una mano utile per coloro che vogliono diffondere il concetto di dialogo interculturale; creare occasioni di incontro che permettano a persone di tutto il mondo di confrontarsi, di conoscersi e quindi di costruire una visione condivisa del mondo che vogliono; valorizzare il programma scolastico cercando di coinvolgere concetti che diano agli studenti una prospettiva internazionale, una panoramica che stimoli il sguardo disinteressato; le arti e la promozione dello sport sono fonti fondamentali per il miglioramento del dialogo interculturale, come evidenziato nelle interviste, “lo sport, la cultura e le arti sono dialogo in nome dell'integrazione; battono l'esclusione e la cattiva abitudine di demonizzare l' “altro diverso da me”;

- Raccomandazioni sui bisogni degli attori locali: strategie che potrebbero facilitare la promozione del dialogo interculturale, quindi parlando in pratica:

1. Maggiore ascolto e apertura da parte delle amministrazioni locali, dei ministeri e degli organismi internazionali verso tutte le associazioni, realtà, che operano nel dialogo interculturale; fondi più facilmente accessibili per i loro progetti;

2. Lavorare sulla riforma scolastica; investendo in nuove figure professionali quali mediatore linguistico e culturale, esperto di teatro, figure specializzate in attività di laboratorio così da avere la possibilità di affrontare la povertà educativa e accrescere il sentimento di condivisione culturale e sociale; ampliare l'orizzonte geografico del percorso scolastico, creando un legame intellettuale con tipologie letterarie, lingue, tradizioni completamente diverse da quelle a cui lo studente è abituato;

3. Tutte le istituzioni, dalla famiglia agli organismi internazionali, non dovrebbero mai perdere di vista l'importanza del dialogo interculturale; dovrebbero sempre trovare il tempo per dedicarsi a questo tema, creando occasioni che vanno dalle “parole interculturali” di una madre al figlio, all'incontro interculturale organizzato da un organismo internazionale.

## 8. Riferimenti

- Ambrosini, M. (2015) L'inserimento degli immigrati sul territorio). *TRECCANI*. Available at: [https://www.treccani.it/enciclopedia/l-inserimento-degli-immigrati-sul-territorio\\_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/l-inserimento-degli-immigrati-sul-territorio_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/) (Accessed 5 February 2021)
- Cesareo V. (2005) *Dopo l'emergenza, verso l'integrazione*, in Ismu (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), *Decimo rapporto sulle migrazioni 2004*. Milano: Franco Angeli. pp. 7-32.
- Council of Europe. (no date) *The concept of Intercultural Dialogue*. Available at: [https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/concept\\_EN.asp#P12\\_1420](https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/concept_EN.asp#P12_1420) (Accessed: 2 February 2021)
- European Union. (2017) How culture and the arts can promote intercultural dialogue in the context of migratory and refugee crisis. *Vivere e lavorare in Italia*. Available at: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/How%20culture%20and%20the%20arts%20can%20promote%20intercultural%20dialogue%20in%20the%20context%20of%20the%20migratory%20and%20refugee%20crisis.pdf> (Accessed: 2 February 2021)
- Lähdesmäki T., Koistinen AK., Ylönen S.C. (2020) "Introduction: What Is Intercultural Dialogue and Why It Is Needed in Europe Today?". *Intercultural Dialogue in the European Education Policies*. UK: Palgrave Macmillan, Cham. [https://doi.org/10.1007/978-3-030-41517-4\\_1](https://doi.org/10.1007/978-3-030-41517-4_1)
- Poglia, E., Mauri-Brusa, M., & Fumasoli, T. (2009) Intercultural dialogue in higher education in Europe. In S. Bergan & J.-P. Restoueix (eds.) *Intercultural dialogue on campus*. France: Council of Europe Publishing. pp. 17–70;
- Puglia, S. S. d. R. (2020). In Evidenza. *Vivere e lavorare in Italia*. January. Available at: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/puglia/Pagine/default.aspx> (Accessed: 5 February 2021);
- Sciortino, G., Colombo, A. (2005) *Un'immigrazione normale*. Bologna: il Mulino, p. 7.
- UNESCO (2018) UNESCO survey on intercultural dialogue, 2017: analysis of findings. *UNESCO Institute of Statistics*. Available at: [uis.unesco.org/sites/default/files/documents/unesco-survey-intercultural-dialogue-2017-analysis-findings-2018-en.pdf](https://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/unesco-survey-intercultural-dialogue-2017-analysis-findings-2018-en.pdf) (Accessed: 2 February 2021)
- Viriglio, V. (2019). Per un'Italia interculturale , è già ora. *Avanguardie Migranti*. Available at: <https://www.avanguardiemigranti.it/2019/10/03/per-unitalia-interculturale-e-gia-ora/> (Accessed: 2 February 2021)
- Zanfrini L. (2005), *Il lavoro*, in Ismu (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), *Decimo rapporto sulle migrazioni 2004*, Milano: Franco Angeli. pp. 117-144.

## 9. Appendici

### APPENDICE 1: ESEMPIO DI BEST PRACTICE “CARTA DI LEUCA”

**Paese:** ITALIA

**Ente Gestore:** De FinibusTerraes – Parco Culturale Ecclesiale

**Nome programma/progetto:** Carta di Leuca

**Anno e durata** dal 2016 ad oggi

**URL: Per maggiori informazioni** <https://www.camminidileuca.it/carta-di-leuca/>

#### Descrizione generale/Panoramica:

La Carta di Leuca è promossa dalla “Fondazione De Finibus Terrae” nata per promuovere il territorio salentino (Puglia meridionale), situato al centro del Mar Mediterraneo. Carta di Leuca è a laboratorio permanente, interculturale e interreligioso di giovani che vivono sulle diverse sponde del Mediterraneo e che si impegnano reciprocamente a costruire un futuro migliore, avendo a cuore la cura del pianeta, la centralità della persona e la costruzione di percorsi di convivialità e il rispetto delle differenze.

Il senso della Carta di Leuca sta nella “convivialità delle differenze”: la profezia di don Tonino Bello indica un impegno per combattere la povertà, la mafia e ogni altra forma di illegalità e abuso.

#### ATTIVITÀ PRINCIPALI

Nel cuore dell'estate, Carta di Leuca diventa un incontro internazionale che – attraverso esperienze di volontariato e passeggiate lungo le antiche strade – si propone come una grande opportunità per sollecitare un maggiore impegno di tutti per la Pace.

Giornate di incontro, riflessione e cammino, che si articolano attraverso interventi, testimonianze e lavoro comune. Il documento finale diventa un appello ai decisori politici e ai governi, per costruire un futuro di pace nel Mediterraneo.

L'appello viene proclamato dopo una silenziosa marcia notturna – “Verso l'alba della pace” – che va dalla tomba di don Tonino Bello al Santuario di Santa Maria di Leuca “De Finibus Terrae”.

#### RIEPILOGO DEI RISULTATI

Dalla prima edizione, centinaia di giovani provenienti dalle diverse sponde del Mediterraneo sono giunti a Leuca per partecipare al Meeting, redigendo e proclamando la “Carta”, ma anche assistendo ai vari momenti di festa, convivialità e cultura. Giornate di incontro, riflessione e cammino, che si articolano attraverso interventi, testimonianze e lavoro comune. Il documento finale – sintesi delle diverse culture, delle diverse sensibilità, ma anche delle diverse fedi religiose a cui appartengono i giovani – diventa un appello ai decisori politici e ai governi, per costruire un futuro di pace nel Mediterraneo.

## OSTACOLI

- Ostacoli geografici e scarse infrastrutture: i servizi di trasporto pubblico sono inadeguati e quindi le difficoltà organizzative ed economiche sono molte.

- Complessità nella gestione dell'evento: si tratta di un grande evento che coinvolge circa 30 Paesi del Mediterraneo e spesso con poche risorse economiche.

Covid-19- Nell'ultimo anno è stato molto difficile portare a termine le attività previste. Sono stati quindi creati momenti di condivisione online, ma non efficaci quanto l'evento in presenza.

## CRITERI DI SUCCESSO

Sin dalla prima edizione, nel 2016, giovani provenienti dalle diverse sponde del Mediterraneo sono giunti a Leuca per prendere parte all'incontro internazionale. Durante questo evento, le persone hanno redatto e proclamato la "Carta" della Pace. All'ultimo evento in presenza, 800 bambini della scuola materna hanno lanciato un messaggio di Pace sul Mediterraneo realizzando un flashmob chiamato "PeaceMob".

## IN CHE MODO TOGETHER POTREBBE UTILIZZARE QUESTE INFORMAZIONI

Carta di Leuca unisce culture diverse riunendo una diversità di popoli mediterranei. Come ha affermato nell'intervista l'esperto n.9, il Nord, sempre più industrializzato, tende innegabilmente a una crescente alienazione. Quindi, "Diciamo che in generale il sud, per una certa scarsità di fonti e tecnologie resta l'ultimo serbatoio dell'umanità. Penso che dovremmo partire da questo orizzonte per creare un dialogo con l'essere umano. Non a caso, il progetto TOGETHER è coordinato da 5 paesi situati sul "mare tra le terre" del Sud". Carta di Leuca è un esempio di dialogo interculturale e mette in luce la diversità dell'Europa.

## APPENDICE 2: ESEMPIO DI PATRIMONIO CULTURALE – LINGUA E LETTERATURA

Paese: Italia

Nome del dato patrimonio culturale Sito/pratica/tradizione: Lingua e letteratura

Campo, Soggetto, Genere, Forma: Lingua e letteratura

URL: per ulteriori informazioni N/D

### Descrizione generale/Panoramica:

Il multiculturalismo è una delle caratteristiche principali delle classi di oggi. Studenti, provenienti da diverse parti del mondo e con background differenti, si sono trovati a condividere concetti culturali basati sul programma scolastico realizzato dal Ministero dell'Istruzione del Paese in cui vivono. Attraverso le interviste, si è notato che il programma educativo italiano ha una pianificazione eurocentrica. Questo non significa che siamo di fronte a un approccio educativo sbagliato ma, dal punto di vista dei contenuti, questo potrebbe limitare l'esperienza onnicomprensiva che le scuole dovrebbero dare ai propri studenti. Esaminando in modo approfondito il concetto, il focus potrebbe essere su uno dei temi che stimolano i pensieri poetici e aiutano a rafforzare il rapporto tra la parola e l'essere umano. La letteratura è uno dei beni culturali più importanti di un paese.

Poeti e romanzieri del passato sono gli elementi che definiscono il presente linguistico. Gli italiani sentono l'influenza della loro poesia perché rappresenta chi sono. Il modo di essere, di parlare, è in parte strettamente correlato al modo in cui concettualizziamo le cose. Gli italiani, ad esempio, sono profondamente legati alle parole fatte di sentimentalismo verboso dove le cose sono descritte fino con estrema profondità, le frasi, spesso, sono armonie melodiose impreziosite da associazioni sonore, rime e affascinanti metafore. La ricerca del bello e l'eccessiva cura dei dettagli sono alla base della lingua italiana.

Le lingue sono una componente rilevante del patrimonio di una comunità; sono strettamente legate alla nostra identità.

### PERCHÉ QUESTO PATRIMONIO/TRADIZIONE PUÒ ESSERE PERCEPITO COME FACILITATORE DEL DIALOGO INTERCULTURALE TRA PAESI?

La lingua permette la comunicazione e la comunicazione significa condivisione, ecco perché lo studio della lingua e della sua letteratura, non solo come materia che fa parte del programma scolastico ma anche come modo per apprendere e condividere un patrimonio, potrebbe essere un facilitatore del dialogo interculturale tra gli studenti che provengono da diversi paesi.

Scoprendo lezione dopo lezione quali sono le caratteristiche principali della lingua italiana, imparando quali sono i suoi rappresentanti più importanti, lo studente italiano viene introdotto a una parte del suo

patrimonio mentre lo studente straniero entra concretamente in contatto con un patrimonio diverso dal proprio. Questo potrebbe essere il primo passo rilevante verso l'attualizzazione del dialogo interculturale.

A questo punto, ciò che potrebbe essere decisivo, sarebbe introdurre in classe, la lingua e la letteratura che appartengono agli studenti stranieri. Ad esempio: se una classe ha studenti provenienti dall'Egitto, l'insegnante dovrebbe prepararsi (facendosi aiutare anche dagli studenti egiziani) lezioni incentrate sulle caratteristiche fondamentali della lingua egiziana, sulle principali differenze tra la lingua italiana e quella egiziana, sugli esponenti e la poesia e la prosa della lingua egiziana. Gli studenti stranieri potranno essere gli "esperti linguistici" durante la lezione, aiutando l'insegnante nella spiegazione e nella pronuncia di parole o frasi. Questo scambio linguistico tra gli studenti potrebbe contribuire a creare un vero dialogo interculturale rafforzato dalla condivisione linguistica. Si crea così una dimensione in cui tutte le culture sono coinvolte e hanno la possibilità di esprimere le proprie peculiarità. Ciò che è notevole è che questo tipo di dialogo interculturale si realizza in un luogo in cui l'istruzione è l'obiettivo principale, quindi i risultati dell'ICD saranno ancora più incisivi ed efficaci.





# Identificare la consapevolezza del dialogo interculturale: LIBANO -Dr. Guita Hourani

## Elenco di acronimi

ALF	Fondazione Anna Lindh
ASESEM	Associazione per l'empowerment sociale e l'ambiente sostenibile nel Mediterraneo
CIEL	Centro interculturale euro-libanese
EU	Unione Europea
ICD	Dialogo interculturale
ICT	Tecnologia dell'informazione e della comunicazione
LCRN	Libano Rete di risoluzione dei conflitti
LDI	Iniziativa di dialogo Libano
MoC	Ministero della Cultura
NDU	Università di Notre Dame
SDG	Obiettivi di sviluppo sostenibile
UN	Nazioni Unite
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
USJ	Université St. Joseph

## 1. Introduzione

### About TOGETHER

Il progetto TOGETHER (“Towards a cultural Understanding of the Other”) mira a promuovere una maggiore cooperazione tra i paesi dell'Unione Europea e i loro vicini del Medio Oriente e nella regione del Mar Nero, sulla base di valori europei comuni e delle culture e tradizioni dei paesi partecipanti.

Il progetto mira a incoraggiare lo sviluppo sostenibile e ad affrontare varie sfide inserendo processi di dialogo interculturale nelle agende delle comunità locali. TOGETHER contribuirà a responsabilizzare gli attori locali, migliorando le loro capacità e competenze interculturali e formando gli “ambasciatori” della diversità culturale e della comprensione interculturale.

Saranno sviluppati materiali di formazione innovativi, strumenti digitali e metodologie di contenuto per soddisfare con successo le esigenze degli attori locali e delle loro comunità. Maggiori informazioni su questo possono essere trovate su <http://thetogetherproject.eu>.

TOGETHER è finanziato da “Erasmus+” programma dell'Unione Europea che riunisce 6 istituzioni partner di 5 paesi:

CulturePolis - Grecia  
EWORX SA - Grecia  
A.B. Institute of Entrepreneurship Development Ltd - Cipro  
Fattoria Pugliese Diffusa APS - Italia  
Georgian Arts and Culture Center - Georgia  
Lebanese Development Network - Libano

## A proposito del rapporto

Lo scopo del rapporto è delineare lo stato dell'arte nella consapevolezza e nello sviluppo del dialogo interculturale nei paesi TOGETHER e identificare i fattori che stanno alla base della comunicazione interculturale e di uno spazio dinamico per il dialogo nei contesti delle comunità locali. Più specificamente, cerchiamo di fornire spunti su come viene compreso il dialogo interculturale, identificare le sue principali sfide e bisogni e capire come è definito, pianificato e presentato nella politica e nella pratica. Descrive ulteriormente le esigenze di apprendimento e formazione dei membri della comunità locale.

Il rapporto inizia con una breve panoramica del contesto storico del Paese in merito al dialogo interculturale. La sezione successiva delinea la metodologia utilizzata per raccogliere e analizzare i dati, ed è seguita dai risultati secondo i tre temi principali di ricerca:

- 1) Dialogo Interculturale: Comprensione Generale;
- 2) Politica e prassi;
- 3) I bisogni degli attori locali. L'ultima sezione contiene osservazioni conclusive e raccomandazioni che comprendono tutti e tre i temi.

## 2. Riepilogo esecutivo

Il dialogo interculturale viene riconosciuto sempre più fondamentale per la risoluzione dei conflitti, la costruzione della pace e lo sviluppo sostenibile. Questa relazione espone i risultati chiave del primo rapporto sull'ICD in Libano.

L'indagine e le interviste hanno fatto il punto sulla comprensione, le politiche e le attività attuali dell'ICD in Libano. Le informazioni risultanti consentono una panoramica iniziale della situazione dell'ICD specifica per il paese che fungerà da punto di partenza per i futuri programmi ICD in Libano.

Ecco i punti chiave dei risultati:

- L'ICD è importante per la pace comunitaria.
- C'è una grande carenza nelle politiche dell'ICD in Libano.
- Il governo non è un attore principale nell'ICD.
- Le ONG e le istituzioni CS si occupano del dialogo interreligioso e della confessionalizzazione del sistema.
- Non vi è alcuna volontà politica di sostenere il dialogo in generale e l'ICD in particolare.
- Le politiche sono altamente politicizzate in Libano a causa di punti di vista controversi tra musulmani e cristiani, sull'identità del Libano, gli affari esteri, il secolarismo, i diritti delle donne, i diritti delle persone con disabilità, etc. Tuttavia, queste criticità causano frequenti litigi settari nella leadership politica, con conseguente stallo politico e inefficienza.
- C'è una carenza nelle competenze dell'ICD anche all'interno del settore delle ONG/CS.

- Mancanza di finanziamenti e mancanza di partenariati per potenziare l'ICD in Libano.
- La costituzione del Libano protegge le libertà di credo, espressione e associazione, che sono buoni fattori abilitanti per le attività dell'ICD.
- Il Libano è ricco di diversità, patrimonio culturale ed esperienza di convivenza tra vari gruppi etno-religiosi, che possono contribuire positivamente all'ICD.

### 3. Sfondo del paese

L'attuale repubblica del Libano è emersa dopo la fine dell'Impero Ottomano. Divenne uno stato indipendente grazie alla Convenzione di Versailles nel 1919 come stato-nazione democratico, un modello di libertà e convivenza religiosa. I residenti sono formati da cristiani e musulmani di varie identità etniche e affiliazioni religiose. Questa società multietnica e plurireligiosa ha diciotto sette ufficialmente riconosciute. Ogni setta è rappresentata dalle autorità legislative, esecutive e giudiziarie del governo sulla base di un sistema di votazione. Ogni setta ha le proprie leggi e tribunali sullo status personale. Sebbene l'arabo sia la lingua ufficiale della repubblica, armeno, siriano, assiro, caldeo, kurmanji, turco, greco ed ebraico sono parlate dai discendenti libanesi di questo antico popolo. Il francese e l'inglese sono lingue comuni utilizzate nell'ambito educativo e comunicativo.

Il Libano è un membro fondatore e attivo della Lega degli Stati Arabi e ne rispetta i patti e le alleanze. Il Libano è anche un membro fondatore e attivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e si attiene ai suoi patti e alla Dichiarazione universale dei diritti umani. È una repubblica democratica parlamentare basata sul rispetto delle libertà pubbliche, in particolare della libertà di opinione e di credo, e sul rispetto della giustizia sociale e dell'uguaglianza di diritti e doveri tra tutti i cittadini senza discriminazioni.

La cultura predominante, che era fondamentalmente conservatrice e le tradizioni giudaico-cristiane e islamiche di lunga data, rimangono profondamente radicate nelle norme sociali. Tuttavia, molte pratiche e stili di vita riflettono anche influenze occidentali, in particolare europee a causa della vicinanza, delle relazioni storiche e degli scambi commerciali e culturali. Intrinsecamente, i libanesi hanno un marcato grado di adattabilità alle società pluralistiche e multiculturali grazie a esperienze storiche e alla diversità della propria composizione.

Questa diversità, tuttavia, è stata fonte di ricchezza e causa di conflitti.

Sebbene il sistema politico libanese sia fondato su una costituzione laica che enfatizza i principi delle libertà, in particolare quello di credo, uguaglianza, equità e neutralità, il sistema di governo si basa su un accordo di condivisione del potere in cui le principali comunità etno-religiose del paese sono formalmente rappresentati nella struttura del potere ufficiale e sono prerequisiti per garantire il corretto funzionamento delle istituzioni statali. Tuttavia, la costituzione obbliga ugualmente lo stato a cedere la giurisdizione chiave nel regno delle leggi sullo status personale e dell'istruzione alle diciotto confessioni del paese... In quanto tale, la secolarizzazione considerata come la differenziazione del quadro legislativo dalle istituzioni e dalle norme religiose, rimane incompleta in Libano" (Farha, 2015). Questo sistema è etichettato come "confessionalismo politico" che produce una doppia governance che per funzionare richiede una contrattazione incessante tra i membri della politica élite attraverso quello che è stato definito "consociazionalismo confessionale". La democrazia consociativa "è una classificazione applicata a quei paesi con profonde divisioni etniche, di classe, religiose, linguistiche e/o ideologiche" (Bordenkircher, 2015).

I libanesi sono e continuano ad essere “collettivisti” nella loro lealtà; si percepiscono come membri di “gruppi”. La loro più forte lealtà è verso la loro famiglia, poi la religione o il gruppo etnico, il partito politico o il leader politico e infine il Libano come nazione. In altre parole, i libanesi si identificano sulla base delle loro sette/identità comunitarie e non sulla base di una comune identità libanese. Questa distinzione è fondamentale.

All'interno della struttura politica libanese, la religione gioca un ruolo importante, non principalmente come forza spirituale, ma come struttura fondamentale della società (Haddad, 2002). Questa lealtà “collettivista” e questa identità comunitaria hanno “impedito a questi gruppi etno-religiosi di diventare “un popolo” e di conseguenza di stabilire uno stato vitale” che si traduce in conflitti prolungati che portano lo stato sull'orlo del collasso e suscita “domande esistenziali sulla sua fattibilità” (Khashan, 1992).

In occasione di ogni conflitto, viene ideato un nuovo accordo attraverso la negoziazione e il compromesso sponsorizzati da potenze straniere. Tuttavia, questi accordi non sono riusciti a: i) prevenire futuri conflitti; ii) garantire la giustizia economica e sociale; iii) portare alla riconciliazione nazionale e alla pace, e iii) produrre una narrazione consensuale sull'identità e sul ruolo del Libano. Questo fallimento è stato il risultato dell'elusione del dialogo sulle differenze fondamentali per i conflitti sociali e le polarizzazioni tra musulmani e cristiani che sono intrinsecamente legati alle loro opinioni opposte sul Libano (ad esempio la sua identità, neutralità, ruolo in Medio Oriente e nel mondo e le sue politiche di relazioni internazionali). Di conseguenza, il Libano continua a vivere conflitti prolungati che affligge ogni aspetto del suo essere e delle sue popolazioni.

Dopo la guerra civile del 1975-989, emerse una pletera di gruppi della società civile per la riconciliazione, come il Libano Conflict Resolution Network (LCRN), il Permanent Peace Movement, l'Istituto per gli studi islamo-cristiani e UMAM Documentation and Research, The Islamic -Comitato Cristiano per il Dialogo Nazionale, tra gli altri. È stata inoltre costituita un'importante iniziativa intitolata “La rencontre Islamo-Chrétienne autour de Marie” che comprende il Comitato Libanese per la Festa dell'Annunciazione di Maria (2002) che ha riunito cristiani e musulmani attorno alla Festa attraverso vari eventi di preghiera e altre celebrazioni (Fahed 2020) (Vedere le migliori pratiche nell'Appendice B).

A livello politico nazionale, tra il 2008 e il 2014 il presidente Michel Suleiman ha guidato la Conferenza del dialogo nazionale, che ha reso pubblica nel 2012 l'adozione della Dichiarazione di Baabda da parte dei partecipanti, tra cui Hezbollah. La Dichiarazione di Baabda chiedeva di dissociare il Libano dai disordini in Siria e di tenere il Libano lontano dai “conflitti regionali e internazionali risparmiandogli le ripercussioni negative delle tensioni e delle crisi regionali”. (Wählisch 2017). Nel 2013, i funzionari di Hezbollah hanno rinunciato alla dichiarazione e tutto il dialogo nazionale è cessato.

Questi vari dialoghi interreligiosi, che fanno parte del “Dialogo interculturale”, stavano affrontando uno dei conflitti in Libano, trascurando altri conflitti altrettanto importanti come il dialogo intrareligioso tra sciiti e sunniti contesi, o il dialogo interetnico tra libanesi in particolare i sunniti e i curdi sunniti libanesi, i sunniti e i turkmeni sunniti libanesi, tra gli altri.

Nonostante quanto sopra, la maggior parte dei libanesi ritiene che il dialogo interreligioso e la riconciliazione come una “vocazione del Libano” e il Libano come un “laboratorio interreligioso del Mediterraneo” e fanno eco alle parole di Papa Giovanni Paolo II secondo cui il Libano è “Il Libano è più di un paese, è un messaggio di libertà e un esempio di pluralismo sia per l'Oriente che per l'Occidente” (Nom 2011).

## 4. La metodologia di studio

È stata condotta una ricerca a metodo misto per definire le esigenze del dialogo interculturale in Libano e capire come è pianificato e presentato nella politica e nella pratica. I nostri strumenti di ricerca comprendevano

- 1) ricerca desk;
- 2) un sondaggio
- 3) interviste

Il nostro gruppo target per l'indagine e le interviste approfondite era limitato ai professionisti che lavorano sul campo, comprese le organizzazioni governative e non governative e le istituzioni educative e culturali.

### Ricerca a tavolino

Per la ricerca a tavolino abbiamo analizzato vari atti legislativi, documenti politici e rapporti della società civile e delle organizzazioni internazionali. Questi includono Cultura in Libano entro il 2020 (2016), Libano; Martin Wählisch, The Libanese National Dialogue (2017), "Quali politiche culturali?" (2017); Multiculturalismo e Democrazia: Libano a Case Study (2010); Giovanni Paolo II, il "salvatore" dell'unità del Libano (2011); Diversità culturale e atteggiamenti settari nel Libano del dopoguerra (2002); Libano nelle politiche culturali in Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia (2010); e Libano Models Interreligious Dialogue through the Feast of the Annunciation (2020) (per l'elenco completo vedere Riferimento).

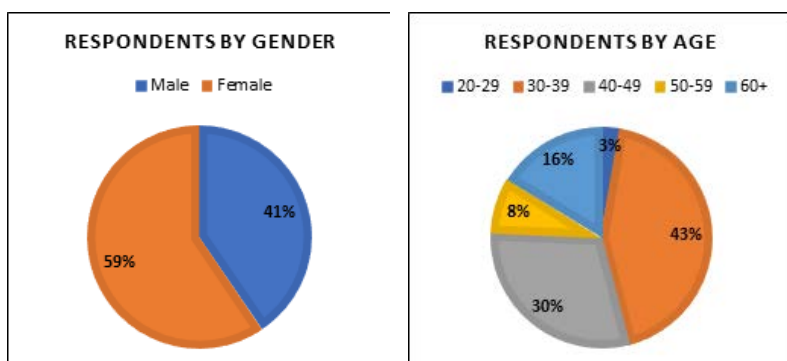
### Sondaggio

L'indagine è stata costruita attorno a tre temi principali: 1) Comprendere il dialogo interculturale; 2) Politica e prassi; e 3) Identificare i bisogni degli attori locali per la promozione dell'ICD. Il sondaggio è stato sviluppato attraverso una piattaforma online e distribuito al governo, alla società civile e alle organizzazioni della comunità locale. Il sondaggio includeva scelte multiple a selezione singola, scelte multiple a selezione multipla e domande chiuse, è stato digitato in Microsoft Forms e il collegamento è stato distribuito tramite la piattaforma online LDN, nonché inviato via e-mail a un campione di oltre 600 organizzazioni locali e internazionali operante in Libano.

Le 600 organizzazioni sono state selezionate utilizzando le seguenti parole chiave per identificare i loro settori di intervento:

Dialogo interculturale, cittadinanza, diritti umani, risoluzione dei conflitti, democrazia e diritti civili, gioventù, cultura, genere, advocacy e consapevolezza, rifugiati, pace, etica e sviluppo sociale e culturale.

Un totale di 37 intervistati hanno compilato il questionario online. Gli intervistati erano principalmente presidenti o funzionari di varie ONG, nonché attivisti nel campo dell'ICD. I dati sono stati quindi analizzati tramite Excel e presentati in formato visivo. Gli intervistati erano per il 60% donne contro il 40% uomini, la maggior parte dei quali (62,1%) aveva un master e la cui età era compresa tra 20 e 60+ (vedi figure 1 e 2). L'indagine è avvenuta a dicembre 2020.



## Interviste approfondite

Sono state completate dieci interviste con funzionari governativi, ONG, ONG, analisti politici e beneficiari (vedi elenco nell'Appendice A). Nella maggior parte dei casi, la tecnologia ci ha reso più facile condurre le nostre interviste attraverso strumenti di videochiamata (ad es. Skype, Zoom e WhatsApp). Alcuni intervistati hanno chiesto di rispondere alle domande per iscritto a loro piacimento, richiesta che è stata accolta.

## Limitazioni

Gran parte della ricerca qualitativa dipende abitualmente dall'interazione faccia a faccia per la raccolta dei dati attraverso interviste e lavoro sul campo. Tuttavia, questa limitazione, diventata una "nuova normalità", ovvero condurre ricerche durante la pandemia di COVID-19, ci ha fatto capire che andare in campo da soli non è un'opzione praticabile, di conseguenza abbiamo dovuto fare affidamento su interviste online che, sebbene si siano rivelate un buon sostituto, ci hanno impedito di cogliere un tipo di comunicazione non verbale, possibile attraverso solo uno scenario faccia a faccia. Un altro limite è stata la mancanza di risposte di molti dei gruppi coinvolti a causa del lungo blocco, dei viaggi o della pandemia da COVID-19. Un terzo limite è stata la mancata risposta di alcuni funzionari pubblici o la richiesta di inviare lettere ufficiali attraverso i canali burocratici. L'ultimo comprende una tattica nota ai ricercatori veterani secondo la quale il funzionario pubblico non vuole essere intervistato né delegare qualcun altro a sostituirlo.

Sebbene ci siamo trovati di fronte a queste limitazioni, siamo fiduciosi che, dati i tempi necessari per portare a termine il lavoro sul campo, i problemi siano stati affrontati in modo professionale e siano state trovate alternative con un impatto minimo sulla qualità della raccolta dei dati.



## 5. Risultati chiave

Questo rapporto espone i risultati chiave di un'indagine e di interviste approfondite sul dialogo interculturale condotte in Libano. L'indagine e le interviste hanno fatto il punto sull'attuale comprensione generale, politica e pratica e bisogni degli attori locali dei principali stakeholder in questo campo. Le informazioni risultanti consentono un inventario iniziale dell'ambiente e delle politiche di dialogo interculturale specifiche per il paese che fungeranno da punto di analisi per informare i progetti e le attività futuri, nonché l'elaborazione delle politiche.

Il questionario per l'indagine è stato distribuito a più di 600 ONG e professionisti per ottenere 30 risposte. Il gruppo target ha prodotto 37 risposte (30 risposte provenivano da ONG e organizzazioni della società civile, tre da istituzioni private, due da OING, una da agenzia governativa e una da organizzazione della comunità locale) entro il periodo di tempo stabilito per l'indagine.

L'indagine consisteva in 18 domande quantitative e qualitative. Le interviste approfondite sono state condotte con due funzionari governativi, due ONG, due esperti politici/accademici e quattro ONG locali. Le interviste sono state basate su questionario semi-strutturato.

### Conoscenza/consapevolezza generale del dialogo interculturale: risultati chiave L'ICD è percepito come uno strumento essenziale per costruire società pacifiche e coese.

La stragrande maggioranza dei nostri intervistati ha interpretato l'ICD come uno scambio tra persone di culture diverse, che porta anche alla comprensione reciproca e alla risoluzione dei conflitti.

- ICD aiuta ad ampliare il nostro modo di pensare, la nostra mentalità, il nostro know-how, la nostra conoscenza e le nostre scoperte dell'altro.
- L'ICD è uno spazio e un processo di riduzione dei conflitti e aumento della comprensione e dell'empatia tra i gruppi a livello internazionale e intranazionale.
- L'ICD inizia con la volontà di comprendere le prospettive degli altri e di impegnarsi in un ascolto attivo per evitare malintesi e promuovere la pace.
- L'ICD aiuta le persone a scoprire le reciproche culture, a rispettare le loro differenze e ad apprezzare ciò che queste differenze portano alle loro società e all'umanità.
- L'ICD sia all'interno che all'interno di gruppi, sia che si tratti di politica, religione, nazionalità o etnia, rivela lacune nelle pratiche, nei bisogni e nelle aspirazioni e aiuta a trovare modi e mezzi di riconciliazione tra le persone.
- L'ICD è un dialogo aperto tra diversi gruppi che sono disposti a scoprirsi l'un l'altro, a comprendere le reciproche differenze senza giudizi o discriminazioni e a raggiungere obiettivi sociali coesione, stabilità, positività e pace.
- L'ICD cerca di trovare un terreno comune, per promuovere la comprensione e il rispetto tra i vari gruppi.
- L'ICD è uno scambio tra persone di culture diverse che porta alla comprensione reciproca e alla risoluzione dei conflitti.

Le interviste hanno prodotto diverse definizioni di ICD, tra cui le seguenti:

- Esperto 1 • Il dialogo interculturale “è uno scambio di opinioni aperto e rispettoso tra individui e gruppi appartenenti a culture diverse che portano a una comprensione più profonda della percezione globale dell’altro”.
- Esperto 2 • Il dialogo interculturale è un processo che comprende un dialogo aperto e scambio o interazione rispettosa tra individui, gruppi e organizzazioni con background culturali o visioni del mondo differenti. I suoi obiettivi sono sviluppare una comprensione più profonda delle diverse prospettive e pratiche; accrescere la partecipazione e la libertà e capacità di scelta; promuovere l’uguaglianza e migliorare i processi creativi.
- Esperto 3 • Il dialogo interculturale è un processo che comprende un dialogo aperto e scambio o interazione rispettosa tra individui, gruppi e organizzazioni con background culturali o visioni del mondo differenti. I suoi obiettivi sono sviluppare una comprensione più profonda delle diverse prospettive e pratiche; accrescere la partecipazione e la libertà e capacità di scelta; promuovere l’uguaglianza e migliorare i processi creativi.
- Esperto 4 • Il dialogo interculturale è un concetto semplice su come comprendi l’altro, come accettare l’altro, come costruire la linea con l’altro.

### Sfide principali: risultati chiave

La conoscenza insufficiente è stata indicata come la principale sfida dell’ICD in Libano, seguita da finanziamenti inadeguati, mancanza di volontà politica, sfide legate alla politica e alla legislazione e mancanza di competenze interculturali senza le quali la comunicazione più semplice a volte si rivela impossibile.





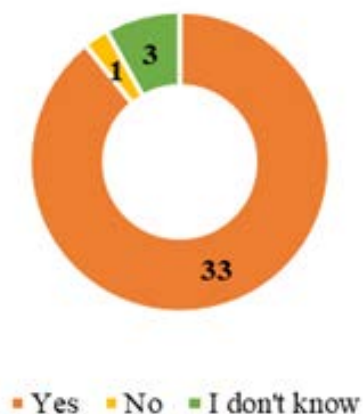
Di conseguenza, gli intervistati hanno indicato sfide più fondamentali per l'ICD in Libano, tra cui le seguenti:

- Esperto 1 • La sfida principale è concordare l'identità del Libano e l'impegno del Paese nei confronti delle convenzioni firmate dalle Nazioni Unite e degli accordi della Lega Araba, in particolare la Carta Internazionale dei Diritti Umani.
- Esperto 2 • Esistono molte sfide per l'ICD in Libano, principalmente la mancanza di impegno e discepoli irragionevoli di affiliazioni religiose e di clan.
- Esperto 3 • Affiliazione religiosa, in particolare per quanto riguarda le leggi sullo stato personale.
- Esperto 4 • Una delle sfide è la propaganda promossa dai media secondo cui l'"altro" è un nemico e che dovremmo proteggerci da quel nemico e che non c'è realtà al di fuori della nostra comunità settaria. Un'altra sfida è trovare modi per capire chi è "l'altro".
- Esperto 5 • La sfida principale è innanzitutto riconoscere gli "altri", in particolare i nostri diversi compatrioti nel paese.
- Esperto 6 • Le sfide principali sono consentire alle persone di uscire dalla loro zona di comfort, aumentare la solidarietà e assicurarsi i finanziamenti.
- Esperto 7 • Le sfide principali sono i giochi politici interni ed esterni e l'uso del comunitarismo negli affari politici nazionali

### Impatto previsto dell'ICD sullo sviluppo sostenibile del Paese obiettivi (SDG): risultati chiave

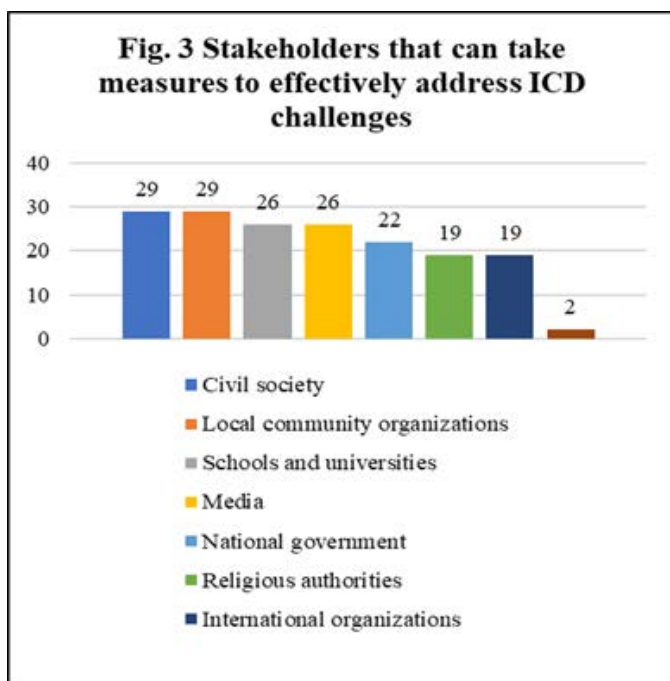
Il 90% degli intervistati (90%) ritiene che l'ICD avrà un impatto positivo sullo sviluppo sostenibile del Paese. Solo l'1% ritiene che l'ICD non avrà alcun impatto sullo sviluppo sostenibile del Paese, mentre il 3% non lo sapeva.

**Fig. 2 Impact of ICD on SDGs**



Rispettivamente, gli intervistati hanno affrontato questa domanda da varie prospettive, come mostrato qui:

- Esperto 1 • L'ICD avrà un impatto positivo sugli SDG del paese se esiste un accordo su un contratto sociale, il rispetto dello stato di diritto, l'adozione e l'attuazione delle politiche e lo sviluppo del quadro di sicurezza umana.
- Esperto 2 • ICD faciliterà la cooperazione tra le varie persone e rafforzare l'approccio solidale per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile a beneficio di tutti.
- Esperto 3 • L'ICD porterà una pace sostenibile.
- Esperto 4 • L'ICD è fondamentale per considerare la diversità e la ricchezza come uno strumento per raggiungere lo sviluppo sostenibile. L'ICD può aiutare attraverso il rafforzamento del networking tra le organizzazioni della società civile e nel conferire potere ai giovani con capacità di pensiero critico e di dibattito.
- Esperto 5 • L'ICD e lo sviluppo sostenibile sono interdipendenti. Non ci sarà sviluppo sostenibile senza ICD per raggiungere la pace e la stabilità e nessun ICD durevole senza uno sviluppo equo.

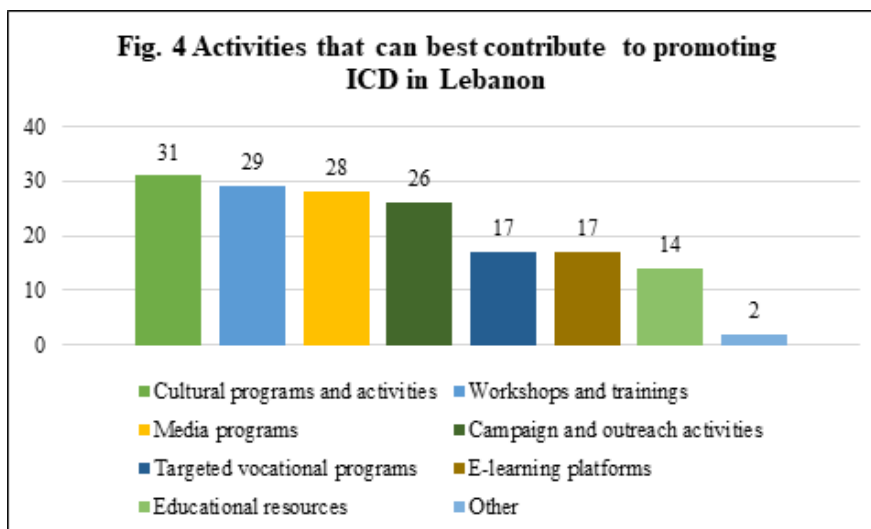


**Le parti interessate che possono adottare misure per affrontare efficacemente le sfide dell'ICD: risultati chiave**

La maggior parte degli intervistati ha selezionato le istituzioni della società civile e le organizzazioni della comunità locale come principali stakeholder che possono adottare misure per affrontare efficacemente le sfide dell'ICD seguite da scuole, università e media. È interessante notare che il governo nazionale e le autorità religiose si siano classificate al quinto e sesto posto sebbene entrambi abbiano ruoli fondamentali nell'ICD, il primo in termini di politiche e il secondo in termini di promozione di tolleranza.

### Attività che possono contribuire al meglio alla promozione dell'ICD in Libano: risultati chiave

Gli intervistati libanesi hanno indicato che i programmi e le attività culturali, i workshop e la formazione, il programma mediatico, le campagne e le attività di sensibilizzazione sono gli approcci più adatti per contribuire alla promozione dell'ICD in Libano.



### Opportunità fornite dall'ICD per il Libano: risultati chiave

La maggior parte degli intervistati libanesi ha designato la promozione della tolleranza e dell'apertura come l'opportunità più importante che l'ICD può offrire al Libano, seguita dal rafforzamento del rispetto dei diritti umani, dal rafforzamento della riconciliazione sociale, dal miglioramento dell'inclusione sociale, dalla garanzia dell'integrazione di rifugiati e migranti e dalla prevenzione della violenza estremismo.

### Il ruolo del patrimonio culturale nella promozione del dialogo interculturale:

Risultati chiave

Il 22% (22%) degli intervistati concorda sul fatto che il patrimonio culturale incarna l'identità di una specifica comunità e quindi è un'opportunità per conoscerne la storia e la cultura. Solo l'11% ha acconsentito che il patrimonio culturale rappresenti valori universali comuni tra persone e comunità di diversa estrazione.

Allo stesso modo, alcuni intervistati hanno espresso le seguenti opinioni sul ruolo del patrimonio culturale nella promozione dell'ICD:

- Esperto 1 • Il patrimonio culturale è la base della differenza, di conseguenza è la porta per raggiungere la pace, accettare l'altro e interagire con lui.
- Esperto 2 • Il patrimonio culturale può essere una fonte e un'occasione per promuovere il contatto, lo scambio e la reciprocità tra le diverse parti interessate e il pubblico.  
Questa occasione è particolarmente vera quando le persone che si occupano di patrimonio non sono considerate consumatori passivi ma come creatori, distributori e decisori.
- Esperto 3 • Usare le arti e i media come strumenti per raggiungere un vasto pubblico, comunicare facilmente messaggi di grande impatto, comunicare oltre le barriere linguistiche e in diversi settori con persone di paesi diversi e coinvolgere artisti e professionisti dei media nella conversazione sul dialogo interculturale.

## Politiche e pratiche: risultati chiave

Non esiste una politica di dialogo interculturale, né una vera e propria politica culturale in Libano se ci si riferisce a leggi, regolamenti e strategie statali, sebbene la cultura costituisca una ricca realtà indiscussa nel Paese.

Tutti i 37 intervistati al nostro sondaggio hanno affermato di non essere a conoscenza di alcuna politica dell'ICD in Libano. Uno degli intervistati ha scritto che “il Libano non ha alcun piano, spazio o tentativo di promuovere il dialogo interculturale all'interno dei suoi confini [tranne] i rari vertici per discutere della tolleranza religiosa e dell'unità che sono visti per lo più come futili [esercizio] nella migliore delle ipotesi o manipolatori [uno] nel peggiore dei casi. Certamente, alcuni tentativi sono presenti all'interno della società civile, ma praticamente nessuno esiste a livello di governo in modo significativo”.

Poiché l'IDC non è menzionato da nessuna parte, il rapporto affronta la vita culturale nel paese che è “un prodotto della diversità, dell'immigrazione, dei conflitti e dell'attitudine del popolo libanese per l'iniziazione, l'adattamento, l'apertura, l'economia domestica e l'adattamento” (Hamadi e Azar 2010).

La mancanza di politiche è radicata nel disaccordo tra i due maggiori gruppi in Libano, cioè i cristiani e i musulmani, riguardo “alle dimensioni della civiltà libanese e delle sue origini, nonché della storia libanese e delle sue componenti” (Hamadi e Azar 2010). Di conseguenza, la formulazione di politiche culturali, interculturali o culturali, in Libano è un processo complicato in quanto fonte di contesa tra i due principali costituenti del Libano.

Jeremy Ahearne indica che, nella ricerca sulle politiche culturali, i ricercatori “esplorano quelle aree in cui le politiche (corsi d'azione strategici) e le culture (sistemi incarnati di atteggiamenti e valori) si scontrano e si intersecano” (Ahearne 2009). Distingue tra politiche culturali esplicite e implicite (Ahearne 2009): le politiche esplicite non includono solo le politiche culturali designate come tali dallo stato, ma anche quelle create dagli attori della società civile e le politiche implicite non includono solo le strategie politiche, ma anche le pratiche. Qui gli attori coinvolti sono legati allo Stato, all'economia/mercato, alla società civile e alle politiche culturali estere o diplomazia culturale.

L'organo convenzionale per le politiche culturali esplicite è il Ministero della Cultura (MOC), divenuto indipendente dal Ministero dell'Istruzione superiore nel 2000. La sua principale responsabilità è quella di elaborare una politica culturale generale e di gestirne l'attuazione. In effetti, non esiste né una politica culturale onnicomprensiva né una visione o un piano o un'azione dettagliati da parte di questo ministero (Maltzahn 2017). MOC riceve appena 2 milioni di dollari USA, di cui una parte importante è dedicata al libro, quindi MOC non dispone di fondi per raggiungere il suo mandato.

Il Libano è entrato a far parte dell'UNESCO nel 1946 come membro e attualmente ha una delegazione permanente che opera come ufficio regionale. L'UNESCO collabora con il Ministero della Cultura nei suoi sforzi per definire politiche culturali generali basate sui concetti di diversità culturale e dialogo interculturale e relative statistiche e nel potenziare ulteriormente il patrimonio materiale e immateriale salvaguardando e tutelando e promuovendo le industrie culturali.

L'UNESCO ha sostenuto varie istituzioni e attività tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la “Chaire UNESCO d'études comparées des religions, de la médiation et du dialog” presso l'Université St. Joseph (USJ) a Beirut. Creato nel 2003, con il sostegno dell'ufficio regionale dell'UNESCO (Beirut) e la divisione delle

politiche culturali e del dialogo interculturale dell'UNESCO (Parigi). Due centri sono annessi alla Chaire i) il Centro interculturale euro-libanese (CIEL) che comprende Moduli di mediazione interculturale e un osservatorio del dialogo interculturale e un Centro di mediazione professionale.

Il Centro Internazionale di Scienze Umane, fondato nel 2000 sotto gli auspici dell'UNESCO, si propone di studiare l'uomo contemporaneo e il suo rapporto con la natura e la società, oltre a una serie di domande, relative allo sviluppo, al dialogo e alla cultura della pace nel mondo.

Come accennato in precedenza, gli attori internazionali e locali sono finanziati al fine di promuovere i propri obiettivi attraverso vari programmi e attività nonostante l'assenza di politiche o strategie.

Arcenciel, ad esempio, ha collaborato con l'Unione Europea (UE) nel 2016 sotto il nome di "Sawa: insieme per un futuro migliore" per promuovere il dialogo interculturale tra 400 giovani libanesi e siriani a Beirut, nella Beqaa e nel Libano settentrionale. Libano Dialogue Initiative (LDI) è stata fondata come movimento della società civile organizzazioni accademiche, imprenditoriali e della società civile, in particolare, dalla Notre Dame University-Louaize (NDU). LDI chiede la designazione del Libano come Terra di Dialogo universale e a istituire un centro per il dialogo internazionale in Libano in risposta alle controversie locali, nazionali e internazionali contemporanee, contribuendo alla riduzione dei conflitti, alla riconciliazione sociale e al consolidamento della pace.

Ha tenuto diversi forum internazionali sulla guerra tra Serbia e Kosovo e il conflitto in Irlanda del Nord. La Fondazione Anna Lindh (ALF) incoraggia il dialogo interculturale attraverso varie attività e iniziative tra cui l'Associazione per l'empowerment sociale e l'ambiente sostenibile nel Mediterraneo (ASESEM) che lavora per una società più impegnata e un ambiente sostenibile.

L'ALF organizza il Forum euromediterraneo sul dialogo interculturale in cui le organizzazioni della società civile di vari paesi affrontano le regioni colpite da difficoltà, in particolare - disoccupazione, radicalizzazione, migrazione - favorendo il dialogo tra le giovani generazioni per migliorare le relazioni interculturali.

Come sottolineato, il dialogo interreligioso è la componente del dialogo interculturale che prevale maggiormente in Libano. Si svolge a livello di comunità e a livello di organizzazioni trans-religiose. L'impegno per il dialogo interreligioso tra attori non governativi si realizza in diversi modi. Nel proprio dottorato di ricerca dissertazione, Pamela Chrabieh (2015) ha individuato tre dialoghi: dialogo spirituale, dialogo di opere/cooperazione e dialogo di vita o dialogo naturale.

1. Il dialogo spirituale, compresa l'esperienza della preghiera interreligiosa, della meditazione e della condivisione spirituale. Questo è incarnato nell'incontro annuale di preghiera comune tra cristiani e musulmani al college Notre-Dame de Jamhour ogni 25 marzo nella festa dell'Annunciazione. Questa giornata è diventata ufficialmente la giornata nazionale islamica-cristiana in Libano e un simbolo di riconciliazione e convivialità.

2. Il dialogo delle opere o della cooperazione, vale a dire il dialogo sociale ed etico che è l'occasione per chiedersi come agire insieme su diverse domande etiche e come pensare ai problemi della società della globalizzazione, della genetica, dell'ecologia, della libertà di espressione, i diritti umani, la condizione delle donne, ecc. Questo dialogo è trasformativo perché consiste nel lavorare con persone di altre tradizioni

religiose per fare del Libano un luogo dove si può vivere nella giustizia e nella pace. Le associazioni islamo-cristiane erano così fondate in Libano come l'Unione per la protezione dell'infanzia, il Gruppo arabo per il dialogo tra cristiani e musulmani, Nahwa al-Muwatiniya, Amamo5, Laique Pride, Nasawiya, Helem, Offer-Joy, KAFA e Donne davanti tra molti altri.

3. Il dialogo della vita o dialogo naturale è quello che si svolge tra i libanesi, nelle comunità, nei quartieri, nelle scuole e nelle università, nei luoghi di lavoro, nelle amicizie, nei matrimoni interreligiosi e simili. È più di una semplice convivenza, sta sviluppando relazioni ricche e multiple.

Sebbene questi attori non governativi stiano raggiungendo gli obiettivi dei loro programmi e attività, il clima politico complicato e instabile nel paese danneggia la vita pubblica e il dialogo interculturale.

Questo clima è alimentato da

i) alcuni politici che usano la religione, il settarismo, l'etnia, il regionalismo o la nazionalità per istigare all'asprezza dei sentimenti,

ii) alcune figure religiose incitano all'odio, all'ostilità e alla violenza,

e

iii) economia deteriorata che rende le persone facili prede di ideologie fondamentaliste, invidia e ostilità.

### Esigenze degli attori locali per far progredire l'ICD in Libano: risultati chiave

I partecipanti all'indagine e le interviste approfondite con gli attori locali hanno identificato molte esigenze interne ed esterne per far progredire l'ICD in Libano. I bisogni sono descritti di seguito:

#### ASPETTO INTERNO DELLE ISTITUZIONI

- Le istituzioni hanno bisogno di formazione/costruzione di capacità in ICD.
- Le istituzioni hanno bisogno di formazione nella valutazione dei risultati.
- Le istituzioni hanno bisogno di formazione sui media e sugli strumenti dei social media per l'ICD.
- È necessaria la mancanza di professionisti ed esperti in ICD.
- Necessità di supporto nello sviluppo del curriculum
- Assistenza nello sviluppo di campagne di sensibilizzazione.
- Aiuto nello sviluppo di politiche interne dell'ICD
- Assistenza per lo sviluppo di materiale formativo e concetti da applicare.
- I dipendenti sono in ICD hanno bisogno di interazione con controparti estere per condividere esperienze e conoscere le migliori pratiche.

#### ASPETTO ESTERNO DELLE ISTITUZIONI

- È necessaria la politica nazionale dell'ICD.
- Maggiori opportunità di finanziamento per programmi e progetti relativi all'ICD da finanziare.
- Difficoltà a trovare partner.
- Aumentare la copertura mediatica sull'ICD e sui problemi correlati.
- Dialoghi in linea.
- Assistenza nello sviluppo e nell'attuazione di una road map ICD nazionale
- Rendere disponibili spazi neutri e sicuri per il dialogo.
- Coinvolgere efficacemente i giovani nell'ICD attraverso vari mezzi (ad es. politiche, formazione, attività, programmi, ecc.).
- Coinvolgere le comunità nell'ICD attraverso vari mezzi (ad es. politiche, formazione, programmi, progetti di sviluppo, ecc.). Coordinamento e cooperazione tra le parti interessate (ad es. tra governo, società civile e membri della comunità locale).

- Una banca dati facilmente accessibile di informazioni e statistiche relative al dialogo interculturale
- Attira i volontari a lavorare in ICD creando programmi per coinvolgerli nei social media, offrire loro stage e sfruttare giovani influencer, tra gli altri.
- Coordinamento e cooperazione di altri stakeholder della comunità.

## 6. Conclusioni

Questo rapporto è il primo tentativo di valutare l'ICD in Libano. Sebbene non sia un lavoro esaustivo, si può trarre la seguente conclusione:

- L'ICD è stato apprezzato da professionisti, attivisti e accademici soprattutto in un ambiente complesso come quello del Libano, che soffre di conflitti sociali prolungati alimentati dal settarismo.
- L'ICD non è stato pienamente compreso da professionisti, attivisti, accademici e dal pubblico in termini di ampiezza, componenti, strumenti, tecniche, ecc.
- L'ICD è stato sottolineato come mezzo per promuovere la tolleranza e aumentare il rispetto tra gli altri.
- Le politiche dell'ICD non esistono in Libano sebbene la costituzione del paese protegga le libertà e la diversità.
- L'ICD viene affrontato superficialmente da attori non statali (ad es. ONG, ONG, CS).
- L'ICD in Libano si limita al dialogo interreligioso con attività minime che coinvolgono il dialogo tra cittadini e rifugiati.
- C'è una mancanza di competenze ICD nel paese.
- I politici usano il settarismo e il regionalismo per alimentare i conflitti tra i diversi gruppi della popolazione libanese.
- Manca la volontà politica di creare un ambiente favorevole affinché un ICD efficace contribuisca alla pace, all'uguaglianza e alla prosperità comuni.
- La scarsità di finanziamenti per i progetti ICD porta a una mancanza di sostenibilità di tali progetti per raggiungere i loro risultati chiave.
- Pochissime attività si concentrano sull'ICD, mentre la maggior parte delle attività riguarda il cambiamento del sistema settario in Libano o il dialogo islamo-cristiano.

## 7. Raccomandazioni

I risultati sottolineano l'importanza di supportare l'ICD in Libano attraverso quattro percorsi:

**Traccia I:** sviluppo di programmi di formazione per creare un corpo di persone competenti nell'ICD, in particolare a livello di ONG e CS.

**Traccia II:** Collaborare con il governo per sviluppare le politiche dell'ICD.

**Traccia III:** fornire finanziamenti per programmi e progetti efficaci che possono apportare cambiamenti fondamentali nelle regioni in cui l'ICD è maggiormente necessario.

**Traccia IV:** utilizzare il Collaborative Online International Learning (COIL) come modello per creare programmi interni simili, in cui due o più classi lavorano insieme per promuovere l'ICD. Sebbene COIL colleghi le classi di due o più istituzioni educative in due paesi per promuovere la comprensione e la collaborazione culturale degli studenti, potrebbe essere emulato per promuovere l'ICD all'interno di un paese.



## 8. Riferimenti

Agenda Culturel (2016) Culture In Lebanon By 2020, Lebanon.

Eric Bordenkircher (2015) Kings, Queens, Rooks and Pawns: Deciphering Lebanon's Political Chessboard, Ph.D. Dissertation, University of California, Los Angeles.

Fady Noun (2011) John Paul II, the "saviour" of Lebanon's unity, AsiaNew.it.

Hans G. Niemeyer (2004) The Phoenicians and the Birth of a Multinational Mediterranean Society," in Commerce and Monetary Systems in the Ancient World, ed. Robert Rollinger and Christoph Ulf (Stuttgart: Franz Stienen Verlag, 2004), 246, 250.

Hilal Khashan (1992) Inside The Lebanese Confessional Mind. Lanham: University of America Press.

Jeremy Ahearne (2009) Cultural Policy Explicit and Implicit: A Distinction and Some Uses, International Journal of Cultural Policy 15.2 (2009): 141-53.

John C. Scot (2018) The Phoenicians and the Formation of the Western World, Comparative Civilizations Review, Vol. 78, Issue 78.

Khalil Gebara (2018) Pluralism in Lebanese Politics: Formalizing the Informal Senate, Issue Brief, Baker Institute for Public Policy, Rice University, USA.

Mark Farha (2015) Stumbling Blocks to the Secularization of Personal Status Laws in the Lebanese Republic (1926-2013), Arab Law Quarterly, Volume 29, Issue 1, 31-55.

Martin Wählisch (2017) The Lebanese National Dialogue, Berghof Foundation.

Nadia von Maltzahn (2017) "What Cultural Policies?" Explicit and Implicit Cultural Policies in Lebanon, Middle East - Topics & Arguments, Bd. 7, January 2017, S. 75-84.

Nizar Abdel-Kader (20210) Multiculturalism and Democracy: Lebanon a Case Study, Lebanese Army, Lebanon.

Nour Farra Haddad (2014) Dismantling Religious Boundaries by Sharing the Baraka through Pilgrimages in Lebanon, Journal of the British Association for the Study of Religion, Diskus 15 (2013): 54-73.

Simon Haddad (2002) Cultural diversity and sectarian attitudes in post-war Lebanon, Journal of Ethnic and Migration Studies, Vol. 28, No. 2: 291-306.

Wafaa Hamadi and Rita Azar (2010) Lebanon in Cultural Policies in Algeria, Egypt, Jordan, Lebanon, Morocco, Palestine, Syria and Tunisia, Amsterdam: Boekmanstudies, Culture Resource (Al Mawred Al Thaqafy) and European Cultural Foundation.

Ziad Fahed (2020) Lebanon Models Interreligious Dialogue through the Feast of the Annunciation, Journal of Ecumenical Studies, Volume 55, Number 3, Summer.

## 9. Appendici

### APPENDICI A: ELENCO DEI PARTECIPANTI AL COLLOQUIO APPROFONDITO

Organizzazione	Tipo
Esperto e Consulente in Politiche Pubbliche	Analista di politiche pubbliche
Fondazione libanese per la pace civile permanente (LFPCP)	ONG locale
Tammuz Centro per gli studi e la formazione alla cittadinanza	ONG locale
Ministro del Lavoro	Governo
Leadership per lo sviluppo sostenibile (LSD)	ONG Locale
Centro per la ricerca e lo sviluppo educativo (CRDP)	Governo
Arcenciel	ONG beneficiario
Fondazione Anna Lindh	INGO
Tavolo del dialogo della società civile	Società civile
La rencontre Islamo-Chrétienne autour de Marie	Attivista

## APPENDICE B: ESEMPIO DI BUONE PRATICHE

**Paese:** Libano

**Istituzione esecutiva:** “La rencontre Islamo-Chrétienne autour de Marie” è un’iniziativa

**Nome programma/progetto:** Il Comitato Libanese per la Festa dell’Annunciazione di Maria riunisce cristiani e musulmani intorno alla Festa attraverso vari eventi di preghiera e altre celebrazioni.

**Anno e durata:** Un giorno all’anno

**URL: per ulteriori informazioni** N/D

**Descrizione generale/Panoramica:**

Questo status unico conferito a Maria nel Corano era considerato da alcuni studiosi musulmani un principio teologico ben fondato per promuovere la festa dell’Annunciazione come celebrazione musulmano-cristiana.

**Riepilogo dei risultati**

Questa celebrazione ha portato il primo ministro Saad Hariri a dichiarare nel 2010 il 25 marzo festa nazionale per la celebrazione cristiano-musulmana. L’evento è stato replicato in diverse città al di fuori del Libano (Polonia, Francia, ecc.)

**Ostacoli**

Altri studiosi musulmani non sono così positivi riguardo all’uguaglianza del Popolo del Libro (cioè gli ebrei e i cristiani) con i musulmani nel loro culto e nelle loro credenze e, quindi, non aderiscono a questa celebrazione e la rifiutano. Minacce arrivano dai musulmani radicali per il coinvolgimento dei religiosi musulmani moderati leader in questa celebrazione. Parallelamente, alcuni cristiani radicali hanno anche accusato questa celebrazione di “rubare la festa dell’Annunciazione” e di averla deviata.

**Criteri di successo**

Musulmani moderati a continuare a celebrare la festa insieme ai loro compatrioti cristiani.

**COME INSIEME IL PROGRAMMA POTREBBE UTILIZZARE QUESTE INFORMAZIONI**

Fare in modo che questa celebrazione diventi universale

## APPENDICE C: ESEMPIO DI PATRIMONIO CULTURALE

**Paese:** Libano

**Nome del dato sito/pratica/tradizione del patrimonio culturale:** Nostra Signora del Libano

**Campo, Soggetto, Genere, Forma:** Sito religioso-culturale nazionale: Santuario di Nostra Signora del Libano

**URL: Per ulteriori informazioni** <http://ololb.org/>

### Descrizione generale/Panoramica:

Il Santuario di Nostra Signora del Libano – Harissa si trova a 26 chilometri dalla capitale, Beirut, il monte Harissa si affaccia sulla baia di Jounieh, dove è stata costruita una piccola chiesa. Le origini del santuario risalgono al 1904 quando il patriarca maronita Elias El-Hoyek e il nunzio vaticano in Libano decisero di commissionare una devozione a Maria nel 50° anniversario dell'annuncio dogmatico dell'Immacolata.

La statua, fusa in Francia, fu consacrata nel maggio 1908. L'idea di costruire il santuario nasce dalla celebrazione del giubileo del cinquantesimo anniversario della Dichiarazione della Dottrina dell'Immacolata di Papa Pio IX, che esprime l'amore del Libano dalla Vergine Maria.

Da allora la cittadina di Harissa è diventata uno dei più importanti luoghi di pellegrinaggio cristiano in Oriente. È meta di circa due milioni di visitatori ogni anno, in rappresentanza di diverse sette (drusi, sciiti, sunniti, maroniti, ecc.), fedi (cristiani, musulmani, sikh, buddisti, indù, ecc.), e nazionalità (libanesi, iraniani, srilankesi, indiani, filippini/a, etiopi, bengalesi, americani, brasiliani, ecc.).

Alcuni musulmani vengono ad Harissa per turismo per godersi le viste spettacolari dalla cima di 575 metri del Santuario che domina la baia di Jounieh sul Mar Mediterraneo, e altri vengono in visite votive individuali. Harissa, tra gli altri, è un luogo di devozione etno-religiosa per i cristiani e i musulmani. Per i musulmani, Maria è conosciuta in arabo come “Seidtna Maryam”, Nostra Signora Maria poiché è la donna più menzionata nel Sacro Corano.

Haddad racconta che “i pellegrinaggi popolari si sono diffusi oltre le loro forme convenzionali cristiane e musulmane, dimostrando la pietà delle persone e il loro bisogno di riconciliare la loro vita temporale con quella spirituale. In contrasto con la religiosità codificata della moschea e della chiesa, i credenti hanno sviluppato una religiosità molto meno vincolata, che alcuni definiscono “popolare” attraverso le “ziyârât” (visite ai luoghi religiosi, ai santi) (Haddad, 2013).

Durante il mese mariano di maggio, il santuario riceve circa un milione di visitatori.

## PERCHÉ QUESTO PATRIMONIO/TRADIZIONE PUÒ ESSERE PERCEPITO COME FACILITATORE DEL DIALOGO INTERCULTURALE TRA PAESI?

Secondo Haddad, “il culto santo e i pellegrinaggi condivisi sembrano aver contribuito a mantenere un “dialogo tra i fedeli”, anche tra diversi gruppi religiosi, che si basa su figure di santità condivise” (Haddad, 2013).

Tale dialogo è stato ancora osservato, per quanto possibile, anche durante la Guerra Civile (1975-1990). Nonostante episodi intermittenti di violenza tra musulmani e cristiani, i libanesi di entrambe le fedi condividono tratti culturali e continuano a credere nella convivenza.

Di conseguenza, questi luoghi religiosi, che offrono un’atmosfera spirituale e rilassata possono essere utilizzati per un dialogo interculturale efficace.



# Appendices of the Comparative Analysis Report

## Online Survey: Defining Needs, Opportunities and Best Practices of Intercultural Dialogue

The present survey was prepared as a part of the Comparative Analysis Report, which aims to evaluate the needs, enabling factors and the best practices of intercultural dialogue (ICD) in the following countries: Cyprus, Georgia, Greece, Italy, and Lebanon. It is conducted in the framework of the project “TOGETHER - Towards a cultural understandinG of thEoTHER”, funded by the Erasmus + Programme of the European Union. The consortium of the project consists of 6 organizations from 5 different countries: CulturePolis – Greece, A.B. Institute of Entrepreneurship Development LTD (IED) – Cyprus, Eworx Ypiresies Ilektronikou Epicheirein Anonymos Etaireia (EWORX) – Greece, Fattoria Pugliese Diffusa APS (FPD) – Italy, Georgian Arts & Culture Center (GACC) – Georgia and the Lebanese Development Network (LDN) – Lebanon.

Your participation will help to understand the challenges and opportunities in promoting the Intercultural Dialogue in your country. Participation in this survey is confidential and anonymous.

The information you provide will be treated in strict confidence in accordance with the Data Protection Act of Regulation (EU) No 2016/679 of the European Parliament and of the Council of 27 April on the protection of individuals with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data.

Thank you for your participation and please answer as honestly as possible.

I have read the information provided and fully understand my role within this research.

- YES       NO

I agree to take part in this research.

- YES       NO

## General Information

What is your gender?

- Female       Male       N/A

What is your age?

- 20-29  
 30-39  
 40-49  
 50-59  
 60+

What is the highest level of education you have completed?

- Some High School  
 High School  
 Bachelor's Degree  
 Master's Degree  
 Ph.D. or higher

Which sector do you represent?

- Public
- Private
- NGO/Civil Society
- Local Community Organisation
- International Organisation
- Other

### Understanding Intercultural Dialogue: General Awareness

1. Please describe in your own words how do you understand intercultural dialogue?

2. In your opinion what are the main aspects of intercultural dialogue? Please select

- Inter-state dialogue
- Intra-state dialogue
- Interreligious dialogue
- Dialogue between people of different ethnic/linguistic backgrounds
- Dialogue between people with different education backgrounds
- Dialogue between people with different socio-economic backgrounds
- Other – Please write

3. Do you think Intercultural Dialogue can support achieving the UN sustainable development goals?

- YES
- No
- I do not know

4. What opportunities does Intercultural Dialogue provide to your country/community? Please select
- Promoting tolerance and openness
  - Generating economic growth
  - Preventing violent extremism
  - Enhancing rule of law
  - Enhancing respect for human rights
  - Enhancing social reconciliation
  - Improving social inclusion
  - Ensuring integration of refugees and migrants
  - Increasing the well-being of citizens
  - Enhancing respect for democracy
  - Overcoming prejudices and stereotypes
  - Please indicate other contributions of intercultural dialogue, if any
5. How do you believe cultural heritage contributes to the development of intercultural dialogue in the context of local communities?
- It represents universal values which are usually common among people and communities of different backgrounds.
  - It embodies the identity of a specific community and therefore it is an opportunity to learn about its history and culture.
  - Other- Please specify

## Policy & Practice

6. Do you know any policies/legislation/state strategy in place that promote ICD in your country?
- Policy
  - Legislation
  - State strategy
  - Other Please specify
- 6.1. Please specify which policy, legislation, state strategy, etc. you know.
7. Do you know about any activities, projects and programmes that have favoured the promotion of intercultural dialogue in your country?
- YES       NO
- If yes, Please specify



8. Do you know about any funding opportunities available for ICD related activities?  
 YES       NO  
If yes, Please specify

### Identifying Needs of Local Actors For Promoting ICD

9. What are the main challenges encountered by promoting ICD in your country?

- Policy & Legislation
- Inadequate funding opportunities
- Insufficient knowledge and awareness of ICD
- Lack of political will
- Other please specify

10. Which stakeholders can take measures to effectively address these challenges?

- National government
- Schools and universities
- Civil society
- Religious authorities
- The media
- International organisations
- Local community organisations
- Please list other organisations/stakeholders that you believe can help the promotion of intercultural dialogue in our country

11. What do you need for advancing your work on ICD? Please list up to three

12. Please select which of the following activities can contribute best to promoting intercultural dialogue in your country:

- Workshops and trainings
- Targeted vocational programmes
- Media programs
- Educational E-resources
- E-learning platforms
- Cultural programs and activities
- Campaign and outreach activities

13. Please list other activities, if any, that you think will help the promotion of intercultural dialogue in your country

14 Please indicate other ways to strengthen the process of promoting Intercultural Dialogue in our country.

**Thank you for participating in the survey!**

For any further information about the project please contact the organization



